Conto corrente con la posta

Anno 79° — Numero 69

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

ROMA - Venerdì, 25 marzo 1938 - ANNO XVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA – UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 – 50-033 – 53-914

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

		Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L.	108	63	45
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	»	240	140	100
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (solo Parte I)	»	72	45	31.50
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	»	160	100	70

Abbonamento speciale ai soli fascicoli contenenti i numeri dei titoli obbligazionari sorteggiati per il rimborso, annue L. 45 — Estero L. 100.

Gli abbonati hanno diritto anche ai supplementi ordinari. I supplementi straordinari sono fuori abbonamento.

Il prezzo di vendita di ogni puntata della « Gazzetta Ufficiale » (Parte I e II complessivamente) è fissato in lire 1,35 nel Regno, in lire 3 all'estero.

Per gli annunzi da inserire nella " Gazzetta Ufficiale „ veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; in Firenze, Via degli Speziali, 1; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capiluoghi delle provincie del Regno.

Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA – presso la Libreria dello Stato Palazzo del Ministero delle Finanze. La sede della Libreria dello Stato in Milano: Galleria Vittorio Emanuele, 3, è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare.

(*Regio decreto* 16 *dicembre* 1937-XVI, *registrato alla Corte dei conti, addì* 11 *gennaio* 1938-XVI, *reg. n.* 1 *Guerra, foglio n.* 125).

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare, per operazioni guerresche compiute in Africa Orientale Italiana.

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Anfossi Onorato fu Battista e fu Anfossi Agnese, da Taggià (Imperia), sottotenente 7° alpini. — Durante un violento attacco nemico, sebbene ferito, rimaneva per un'intera giornata al suo posto di combattimento, incitando i suoi uomini alla resistenza. Si allontanava dalla posizione vinto dalla febbre e dalla stanchezza, solo quando ebbe la sicurezza che il nemico era stato completamente respinto. — Passo Mecan, 31 marzo - 2 aprile 1936-XIV.

Steiner Giuseppe, fu Carlo, da Urbino, capitano genio 13° reggimento fanteria. — Ufficiale del Genio, grande invalido di guerra, volontario per l'A. O. ed a sua domanda assegnato ad un reggimento di fanteria, prese parte a tutte le azioni del reggimento, distinguendosi per entusiasmo, slancio ed ardimento. In numerose circostanze difficili e pericolose, a stretto contatto del nemico, assolse importanti e delicati compiti, dando mirabile esempio di temerario sprezzo del pericolo e di alte virtù militari. — Selaclacà-Af Gagà, 25 dicembre 1935-XIV - Selletta Q. 2140 - Battaglia dello Scirè, 29 febbraio-3 marzo 1936-XIV.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Arda Alessio di Andrea e di Casani Lina, da Cades (Piacenza), camicia nera 174° Battaglione CC. NN. — In combattimento, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Gravemente ferito, incoraggiava i compagni, dando prova di serenità e stoicismo. — Torrente Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Bacchini Ermes fu Quirino e di Corradi Alice, da Sissa (Parma), vice capo squadra 180° legione CC. NN. — Comandante di squadra, disimpegnava il proprio compito con perizia e calma, dando continuo esempio alle proprie camicie nere di ardimento e sprezzo del pericolo, trascinandole all'ultimo vittorioso sbalzo e slanciandosi per primo all'inseguimento di nuclei nemici. — Torrente Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Braghi Enrico di Marcello e di Anelli Dorina, da Piacenza, artigliere 7° reggimento artiglieria. (*Alla memoria*). — Servente di mitragliatrice, sotto violento fuoco nemico azionava l'arma con perizia e decisione infliggendo perdite all'avversario. Ferito gravemente continuava a rimanere al suo posto finchè glielo consentivano le forze, dimostrando coraggio e dedizione al dovere. Moriva alcuni giorni dopo per la gravità della ferita riportata. Esempio di virtù militari. — Acab Saat, 1° marzo 1936-XIV.

Bruzzo Dionigio di Luigi e di Canova Maria da Villimpenta (Mantova), centurione, 4ª Divisione CC. NN. — Comandante di compagnia mitraglieri, durante un combattimento contro preponderanti masse abissine che, favorite da fitta nebbia, tentavano di piombare di sorpresa sul battaglione, con perizia e sprezzo del pericolo, occupava tempestivamente una posizione dominante, riuscendo a trattenere e ad infliggere gravi perdite all'avversario. Per tutta la durata del combattimento, che si protrasse per dodici ore, fu esempio ai dipendenti prodigandosi perchè il reparto rimasto privo di tre ufficiali, potesse egualmente svolgere con efficacia il mandato ricevuto. — Taga Taga, 12 febbraio 1936-XIV.

Busutto Cesare fu Alfonso e fu Crisafi Maria, da Racalmuto (Agrigento), primo tenente 3° reggimento bersaglieri. — Volontario nella guerra etiopica, si distinse per slancio, sprezzo del pericolo, azione audace ed avveduta nei combattimenti dell'Ascianghi ed in Addis Abeba, azioni che stroncarono i tentativi dei ribelli. Figura di soldato valoroso e distinto, per doti di mente e di cuore. — Amba Piatta, 3 aprile 1936-XIV - Addis Abeba 5 maggio-29 luglio 1936-XIV.

Caramella Giovanni di Giuseppe e di Godelupi Adelaide, da Bardi (Parma), camicia nera 174° Battaglione CC. NN. — Offertosi come porta ordini, si distingueva in combattimento per coraggio e sprezzo del pericolo. Assolto il compito, riprendeva il suo posto di combattimento finchè cadeva gravemente ferito. — Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Celentano Armando fu Alfredo e di Menzione Luisa, da Caserta, sottotenente 2° Raggruppamento A. S. — Comandante di un plotone fucilieri arabo somalo, durante un violento attacco, sosteneva l'urto respingendo impavidamente il nemico. Partecipando all'assalto della compagnia contro l'accanito avversario alla testa dei propri uomini, riusciva, con coraggioso lancio di bombe a mano, a conquistare la posizione nemica, infliggendo perdite all'avversario. — Birgot (Ogaden), 24-25 aprile 1936-XIV.

Cerisola Emilio fu Francesco e fu Alessandri Angela, da Golasecca (Varese) camicia nera 2° Battaglione M. P. — Ferito ed invitato ad abbandonare il reparto, riprendeva, dopo la medicazione, il proprio posto di combattimento. — Roccioni Daran, 28 febbraio 1936-XIV.

Cesaretti Giuseppe fu Giuseppe e di Raspa Linda, da Vasto (Chieti), sergente maggiore 84° reggimento fanteria. — Sottufficiale di contabilità, trascinava con l'esempio, contro nemico sistemato a difesa, gli uomini della propria squadra. Ferito al collo ed al braccio sinistro, malgrado le insistenze del proprio comandante persisteva nella lotta. Fattosi infine sommariamente medicare riprendeva il proprio posto che manteneva fino al termine del combattimento. Solo dopo ordine dell'ufficiale medico si rassegnava ad essere trasportato alla sezione di sanità. — Piana di Selaclacà, 2 marzo 1936.

Cristiano Amleto di Alfredo e di Badanelli Donati Antonietta, da Gaeta (Littoria), sottotenente del 7° Battaglione Eritreo. — Nella giornata del 2 marzo 1936, durante l'attacco di una posizione sistemata a difesa, si slanciava tra i primi all'assalto della stessa, dando esempio di slancio e di eroismo a tutti i militari indigeni. — Enda Mariam Manuè, 2 marzo 1936-XIV.

De Simone Carlo da Taranto, colonnello 3° Reggimento bersaglieri. — Comandante di un reggimento bersaglieri in A. O. prese parte alle operazioni per la occupazione di Adigrat, di Macallè, alla battaglia per la caduta di Amba Aradam, alla conquista di Fala-

gà (Amba Alagi), facendo rifulgere le sue elevate doti di comandante ardito e trascinatore sempre e specialmente nel combattimento di Belesat dove combattè con indomito valore con le sue truppe contro rilevanti ed agguerrite forze avversarie ricacciandole ed infliggendo loro perdite ingenti. Macallè-Amba Aradam - Passo Falagà, 3 ottobre 1935-28 febbraio 1936-XIV.

Diverio Adolfo fu Luigi e di Giuseppa Minniti, da Catania, tenente 2° raggruppamento arabo-somalo. — Comandante il plotone comando di battaglione, tra l'infuriare del fuoco nemico, provvedeva al rifornimento munizioni alle compagnie in linea. Partecipava all'assalto del battaglione alla testa dei suoi uomini. — Birgot (Ogaden), 24-25 aprile 1936-XIV.

Frascina Angelo, camicia nera 180ª Legione CC. NN. — In aspro combattimento, ferito, si slanciava contro l'avversario che lo aveva colpito, uccidendolo col pugnale. Nel corpo a corpo riportava una nuova ferita. — Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Gaibi Agostino di Luigi e di Bafico Stella, da Bologna, tenente colonnello 2ª Brigata eritrea. — Durante una operazione di polizia, al comando di un gruppo mobile composto di due battaglioni indigeni, una banda irregolare ed un pezzo di artiglieria, dava prova di coraggio personale, di perizia, di grande decisione ed ardimento, riuscendo a battere agguerrite formazioni ribelli col minimo dispendio delle nostre forze, ottenendo un brillante risultato sia nel campo tattico che in quello politico. — Uaiù, Abbicciri, Dennebà, Mendida, 9-14 ottobre 1936-XIV.

Gandolfo Ferdinando fu Antonio e di Marvaldi Petronilla, alpino 7° alpini. — Capo arma tiratore di mitragliatrice pesante, ferito non abbandonava il suo posto seguitando a colpire, con tiri bene aggiustati, il nemico avanzante. — Passo Mecan, 31 marzo-2 aprile 1936-XIV.

Gattini Cirillo di Romano e di Muraglia Marcella, da Carrara, sottotenente 6° battaglione libico. — Comandante di plotone fucilieri, durante un violento attacco sferrato dal nemico, durato circa sei ore, dava continua prova di fermezza, di ardire e di iniziativa. Contrattaccava alla baionetta un numeroso gruppo nemico, respingendolo ed infliggendogli gravi perdite, fra le quali quella di un importante capo abissino. — Birgot, 19 aprile 1936-XIV.

Gattone Antonio fu Gaetano e di Maccallini Maria Rosa, da Celano (Sulmona), milite 1ª Coorte Volontaria Milizia Forestale. — Si slanciava con bombe a mano all'attacco di tiratori nemici annidati in caverna, annientandoli. — Gunu Gado, 24 aprile 1936-XIV.

Giaccon Emilio fu Umberto e di Bordignon Regina, da Montebelluna (Treviso), caporale 7° reggimento alpini. — Comandante di scaglione munizioni, durante un attacco nemico, visto cadere colpito a morte il tiratore di mitragliatrice di altro corpo, lo sostituiva spontaneamente, riparando sotto l'intenso tiro avversario un guasto dell'arma, e concorrendo col fuoco a respingere gli attaccanti. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Giustizieri Armando di Eugenio e di Nobile Mansueta, da San Nicola (Lecce), tenente medico aviazione Somalia. — Tenente medico in servizio presso l'aeroporto di Neghelli, in occasione di una razzia, che raggiunse le vicinanze del campo, incurante delle pattuglie nemiche, si portava coraggiosamente tra le popolazioni razziate, curando i feriti con appassionato senso di umanità e con altissima comprensione del suo dovere di pioniere. — Somalia Italiana, marzo 1936-XIV.

Gloria Mario di Giuseppe e fu Beatrice Uberti, da Adro (Brescia), tenente colonnello di S. M. 4ª Divisione camicie nere « 3 Gennaio ». — Capo di S. M. di una divisione di CC. NN., allo scopo di rendersi esatto conto della situazione di una colonna di attacco, ostacolata nella sua avanzata dal fuoco di mitragliatrici e minacciata di aggiramento, si recava volontariamente in prima linea, attraverso terreno difficile e battuto dal nemico. A stretto contatto con l'avversario, saldamente sistemato a difesa, incurante del pericolo, emanava, d'iniziativa, le disposizioni per il successivo vittorioso sviluppo dell'azione. — Adi Gul Negus, 12 febbraio 1936-XIV.

Ippolito Guglielmo, primo capitano 7ª sezione topocartografica. — Ufficiale topografo e cartografo, durante tutta la campagna Italo-Etiopica, diede alla organizzazione ed al funzionamento della missione topo-cartografica del Comando superiore A. O. il prezioso contributo della sua competenza coloniale, della sua capacità tecnica, della sua fede incrollabile. Con sereno sprezzo del pericolo, compì parecchi voli di ricognizione e di ripresa fotonarmetrica su territorio ancora non occupato dalle nostre truppe. Facendo parte di una autocolonna attaccata dai ribelli sul percorso Dessiè-Addis Abeba, assunse il comando di un reparto di scorta e lo guidò con intelligenza ed ardire, contribuendo validamente a respingere l'attacco. — Africa Orientale, 1935-1936-XIV.

Laneve Pasquale, sottotenente 527° battaglione mitraglieri Sila. — Aiutante maggiore di battaglione mitraglieri, nell'attacco di forti posizioni, volontariamente assumeva il comando di un plotone privo di ufficiale e con slancio effettuava, sotto violento fuoco avversario, un'ardita manovra costringendo il nemico a ripiegare. Raggiunto l'obbiettivo di attacco, lo manteneva saldamente contro immediate reazioni avversarie. Agevolava in tal modo l'avanzata degli altri reparti del battaglione. Esempio di ardimento e di intelligenti iniziative. — Amba Aradam, 12 febbraio 1936-XIV.

Magliano Emilio fu Giovanni, da Calvignano (Pavia), tenente colonnello di S. M. 3ª Divisione CC. NN. « 21 Aprile ». — Capo di Stato Maggiore della Divisione CC. NN. « 21 Aprile », dava in Patria alla organizzazione e alla preparazione della divisione il valido contributo della sua fervida passione, della sua sicura capacità, della sua energica attività. In A. O. durante tutta la campagna, nelle importanti operazioni a cui la divisione prese parte si affermava collaboratore intelligente, avveduto ed infaticabile del suo comandante. Nei momenti culminanti delle azioni con sereno ardimento, incurante di ogni pericolo, affrontava rischi e insidie pur di personalmente controllare l'esecuzione degli ordini impartiti e recare ai reparti impegnati il pensiero e l'impulso del comando. — Africa Orientale, novembre 1935-giugno 1936-XIV.

Mosaner Giulio fu Carlo e di Regina Brughera, da Verla di Giovo (Trento), sottotenente 1° battaglione arabo-somalo. — Comandante di plotone fucilieri, durante una lunga e sanguinosa battaglia, noncurante della forte resistenza avversaria, trascinava i suoi ascari all'attacco di una importante posizione nemica e, primo fra i primi, si slanciava all'assalto dei difensori, dando fulgido esempio di ardimento e coraggio personale. — Birgot, 24-25 aprile 1936-XIV.

Norcen Antonio fu Luigi, da San Donà di Piave, tenente colonnello comando divisione di fanteria « Gran Sasso 1° ». — Capo di S. M. di una divisione mobilitata, con audaci ricognizioni personali e con il suo coraggioso contegno, collaborava efficacemente all'azione vittoriosa per le nostre armi. — Battaglia dello Scirè, 29 febbraio-2 marzo 1936-XIV.

Perrone Luigi di Francesco e di Borizzo Rosa, da Lavagna (Genova), camicia nera 2° battaglione M. P. — Durante aspro combattimento, offertosi di eliminare un tiratore nemico che, appostato tra le roccie, teneva sotto il suo fuoco il comando di Legione, dava prova di audacia e di sprezzo del pericolo, riuscendo nell'intento e rimanendo ferito. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Piacentini Franco di Angelo e di Stefano Isolina, da Bor (Iugoslavia), sottotenente 7° alpini. — Comandante di plotone fucilieri, durante violenti attacchi nemici, dette prova di coraggio ed energia, infondendo nei suoi uomini entusiasmo e fermezza, sì da opporsi validamente all'avversario. Con sprezzo del pericolo, non esitò ad esporsi più volte nei punti più pericolosi e battuti dalle armi nemiche, per sparare egli stesso la mitragliatrice e lanciare bombe a mano, fino a quando il nemico non fu volto in fuga. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Riccardi Ernesto fu Roberto e di Daniele Antonietta, da Fossano, tenente colonnello genio, comando divisione di fanteria « Gran Sasso ». — Comandante del Genio di una divisione di fanteria, durante tutta la campagna Italo-Etiopica, diede alla felice riuscita delle operazioni il valido contributo della sua alta capacità professionale, della sua energica attività, della sua incrollabile fede. In ardite ricognizioni compiute in territori ostili ed in situazioni incerte negli aspri combattimenti sostenuti dalla sua divisione, fu, per calma, ardire e sprezzo del pericolo, sempre di esempio ai suoi genieri dai quali tutto potè pretendere ed ottenere. — Africa Orientale Italiana - Adua - Axum - Scirè, 1935-1936-XIV.

Ricciolì Ferruccio di Aurelio e di Anna Valentini, da Marciano (Arezzo), camicia nera 192ª Legione CC. NN. — Porta munizioni, ferito gravemente alla bocca, rifiutava le immediate cure per rimanere al proprio posto di combattimento. — Amba Tzellerè, 28 febbraio 1936-XIV.

Russo Pietro di Antonino e di Di Benedetto Teresa, da Palermo, sottotenente 4° reggimento fanteria coloniale. — Comandante di un plotone mitragliatrici pesanti, portava di propria iniziativa le sue armi in terreno scoperto per ottenere un maggiore rendimento di fuoco. Caduti gli uomini si metteva egli stesso all'arma per non privare il reparto fucilieri dell'appoggio di fuoco. — Daga Medò, 5 maggio 1936-XIV.

Saradini Renato di Francesco e di Ada Salomoni, da Casteldidone (Cremona), sottotenente 5° battaglione arabo-somalo. — In aspro e difficile combattimento contro avversario organizzato a difesa in munite caverne, precedeva in ripetuti assalti il proprio plotone costringendo l'avversario a ripiegare ed infliggendogli forti perdite. — Pozzi di Birgot, 24-25 aprile 1936-XIV.

Savelli Carlo fu Carlo e di Adalgisa De Lorenzi, da Cormons (Gorizia), capo manipolo 1ª coorte volontaria milizia forestale. — Comandante di manipolo, con mirabile coraggio respingeva un contrattacco del nemico infliggendogli forti perdite e disperdendolo con la prontezza della sua azione di inseguimento. — 90° km. fra Dagabur e Giggica, 2 marzo 1936-XIV.

Scognamiglio Guglielmo di Salvatore e di Eugenia Fiorani, da Napoli, tenente colonnello 3° reggimento bersaglieri. — Aiutante maggiore in prima del reggimento bersaglieri che costituiva la parte prevalente della colonna autocarrata destinata all'occupazione di Gondar, si spingeva a più riprese e di propria iniziativa, avanti e sui fianchi della colonna stessa per rendersi conto, direttamente, della incerta situazione, scegliere posizioni convenienti alla sosta e alla difesa, incitare i bersaglieri al lavoro estenuante e alla vigilanza, dando prova continua di sprezzo del pericolo, tenacia e volontà, grande capacità organizzativa, abnegazione e indomabile fede. — Om Ager-Gondar, 20 marzo-1° aprile 1936-XIV.

Scotto Mario di Luigi e di Maria Pia Risso, da Genova, tenente 5° battaglione arabo-somalo. — In aspro combattimento contro avversario numeroso ed organizzato a difesa in munitissime caverne, precedeva in ripetuti assalti il proprio plotone costringendo il nemico a ripiegare ed infliggendogli notevoli perdite. — Pozzi di Birgot, 24-25 aprile 1936-XIV.

Spalazzi Paolo di Luigi e di Cremona Anna, da Gragnano Trebbiense (Piacenza), sottotenente compagnia trasmissioni Divisione « Libia ». — Subalterno del genio, comandante di una sezione radiotelegrafica, organizzava e traduceva in atto la rete radiotelegrafica divisionale prevista per le operazioni su Harrar. Dirigeva il servizio con perizia e con noncuranza della propria persona durante i combattimenti di Gianagobò e Bircut, sotto il tiro accanito della fucileria nemica, dimostrando di possedere ottimi requisiti di tecnico e di soldato e superbo sprezzo del pericolo. — Gianagobò-Bircut, aprile 1936-XIV.

CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE.

Arcuri Luigi fu Francesco e fu Di Marco Virginia, da Palermo, capitano 16° reggimento artiglieria « Sabauda ». — Alla battaglia dell'Amba Aradam, inviato sulle prime linee per assicurare l'efficacia e la prontezza del tiro del suo reggimento, assolveva in modo brillante il suo compito, dimostrando senso del dovere, coraggio e serenità. — Belesat, 11 marzo 1936-XIV.

Adaglio Carlo fu Luigi e fu Milanese Maria, primo capitano 7° reggimento alpini. — Ufficiale di provato valore e capacità sia nel combattimento per la presa di Amba Aradam, nella quale comandò un battaglione interinalmente, sia nelle due azioni successive, dimostrò esemplare coraggio e sprezzo del pericolo. — Amba Aradam, 13-14-15 febbraio; Passo Mecan, 31 marzo; Saefti, 3 aprile 1936-XIV.

Adam Augusto di Severino e di Marcoz Giuseppina, da Etroubles (Aosta), tenente 7° reggimento alpini. — Comandante di plotone mitraglieri, in due successivi combattimenti, dava prova di ardimento, energia ed iniziativa, intervenendo col fuoco delle sue armi per arrestare il nemico attaccante e dirigendo tempestivamente l'azione di fuoco del plotone contro elementi avversari che ostacolavano l'avanzata del reparto. Calmo e sereno di fronte al pericolo, esempio d'intrepidezza per i suoi uomini nell'esporsi di continuo al fuoco nemico, per meglio scoprire e dirigere l'azione di fuoco del plotone. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV - Saefti, 3 aprile 1936-XIV.

Adami Adamo fu Eugenio e di Assunta Giusti, da Reggello (Firenze), camicia nera scelta 192ª Legione CC. NN. — Con sprezzo del pericolo, portava la propria mitragliatrice leggera in un punto scoperto e battuto, per poter più efficacemente eseguire il tiro, concorrendo ad infliggere ad una colonna avversaria perdite rilevanti, che ne determinarono la fuga. — Amba Tzellerè, 29 febbraio 1936-XIV.

Aimi Mario di Albino e di fu Pellegriffi Virginia, da Soragna (Parma), camicia nera 180ª Legione CC. NN. — Tiratore di mitragliatrice leggera, durante aspro combattimento, avanzava tra i primi dando prova di coraggio, trascinando i compagni ed infliggendo perdite all'avversario. — Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Alquati Carlo fu Amabile e di Gigante Filomena, da Gaeta (Littoria), capomanipolo 116ª Legione alpina CC. NN. — Animato da alto spirito volontaristico, durante ripetuti attacchi del nemico dimostrava perizia, ardimento e sprezzo del pericolo, animando sotto violento fuoco avversario, l'azione del proprio plotone. — Q. 2300 di Zeban Kerketà, 20 gennaio 1936-XIV.

Ambrosetti Italo di Giovanni e di Frescura Maria, da New York, sergente maggiore di artiglieria 101ª Legione libica CC. NN. — Contuso gravemente alla fronte, rifiutava le cure, per non lasciare la linea dei pezzi, noncurante delle raffiche di fucileria nemica. — Taga Taga, 12 febbraio 1936-XIV.

Angiolini Francesco di Giovanni e di Carta Maddalena, da Rivarolo (Genova), alpino 7° reggimento alpini. — Pur bersagliato intensamente da fucileria avversaria, insisteva con costanza, efficacia e coraggio a battere gruppi nemici che cercavano di avvicinarsi, finchè ferito era costretto ad abbandonare il proprio posto. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Attosti Tullio di Ovidio e di Baldesi Augra, da Bagno a Ripoli (Firenze), maresciallo capo 1ª Coorte Milizia Forestale. — Si offriva volontariamente di comandare una pattuglia che guidava poi con ardita azione alla ricerca ed alla distruzione di nuclei nemici appostati in caverna. — Gunu Gado, 24 aprile 1936-XIV.

Barone Giov. Battista fu Settimio e di Chizza Vicini, da La Spezia, centurione 2ª compagnia mitraglieri. — Comandante di compagnia mitraglieri, guidava l'unità in combattimento con capacità ed ardire. Si esponeva al fuoco nemico per controllare e dirigere l'azione dei plotoni. Esempio di calma e sprezzo del pericolo. — Amba Tzellerè, 28-29 febbraio 1936-XIV.

Bacci Gastone di Giovanni e fu Cecconi Ines, da Campi Bisenzio (Firenze), primo capo squadra 192ª Legione CC. NN. — Comandante di plotone conduceva il reparto in combattimento con perizia ed ardire. Impiegando intelligentemente il fuoco delle sue armi, riusciva ad arrestare una manovra avversaria, permettendo ad altri plotoni di intervenire nell'azione. — Abbi Addi, 28-29 febbraio 1936-XIV.

Barberis Enrico di Silvio e di Cereda Rosa, da Valenza (Alessandria), sottotenente 5° reggimento artiglieria alpina. — Addetto alle salmerie, avuto sentore di un attacco nemico e saputo che uno dei comandanti di sezione era lontano dal reparto, accorreva d'iniziativa a sostituirlo. Durante il combattimento si distingueva per entusiasmo, coraggio ed elevato senso del dovere. — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

Barbarossa Fiorello di Raniero e di Marciani Gentile, da Genga (Ancona), camicia nera 215ª Legione CC. NN. — Benchè ferito rimaneva al proprio posto sino al termine del combattimento. Esempio ai compagni di alte virtù militari. — Taga Taga, 12 febbraio 1936-XIV.

Basso Mario di Vincenzo e di Venezia Cristina, da Moncestino (Alessandria), soldato 7° reggimento alpini. — Mitragliere audace, pieno di entusiasmo. Nel corso di un attacco nemico, riuscito ad individuare una mitragliatrice avversaria che sparava da breve distanza, con raffiche bene aggiustate della sua arma, la poneva fuori combattimento. In successivo combattimento, riconfermava doti di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Pesso Mecan, 31 marzo 1936-XIV - Suefti, 3 aprile 1936-XIV.

Baduino Giacomo di Agostino, da Albenga (Savona), camicia nera 2° battaglione mitraglieri CC. NN. — Porta ordini di compagnia, assolveva il suo compito durante accanito e cruento combattimento, con sprezzo del pericolo ed ardimento esemplari. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Belluomini Cesare di Cesare e di Natali Semira, da Pescia (Pistoia), capomanipolo 192ª Legione CC. NN. — Spintosi arditamente in ricognizione sotto il fuoco nemico, arrestava con una mitragliatrice da lui stesso manovrata, un tentativo di attacco di nuclei nemici. — Ghevà (Tembien), 28-29 febbraio 1936-XIV.

Benzoni Stefano di Giulio e fu Masciadri Elvira, da Como, capomanipolo 116ª Legione alpina CC. NN. — Chiedeva insistentemente ed otteneva di partecipare ad azioni cui non era impegnato il suo reparto. Durante ripetuti attacchi nemici, guidava altro reparto con perizia, calma, ardimento. — Zeban Kerketà - Monte Lata, 20-24 gennaio 1936-XIV.

Bergamaschi Vito, camicia nera 174° battaglione CC. NN. — Porta arma tiratore, durante un aspro combattimento, batteva con raffiche aggiustate ed efficaci nuclei avversari. Ferito, abbandonava l'arma solo dietro ordine del suo superiore. — Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Bernasconi Pompeo fu Angelo e fu Leoni Emilia, da Bizzarone (Como), camicia nera 116ª Legione alpina CC. NN. — Mitragliere, durante ripetuti attacchi nemici, dimostrava calma e sprezzo del pericolo, raggiungendo un appostamento avanzato dal quale impiegava efficacemente la sua arma. — Q. 2300 di Zeban Kerketà, 20 gennaio 1936-XIV.

Biancalani Carlo di Francesco e di Chiari Giustina, da Barberino di Mugello (Firenze), camicia nera 192ª Legione CC. NN. — Capo arma dimostrava doti di coraggio, portandosi oltre la linea del fuoco, per poter più efficacemente sfruttare il rendimento della mitragliatrice. Esempio ai camerati. — Amba Tzellerè, 29 febbraio 1936-XIV.

Bocci Gualtiero fu Edoardo e di Cesira Mercuri, da Osimo (Ancona), sergente maggiore di artiglieria 1ª divisione CC. NN. « 23 Marzo ». — Volontario in A. O. con una divisione CC. NN., dava la sua opera fattiva durante le operazioni di costituzione delle salmerie divisionali. Durante le operazioni, comandante di una pattuglia di porta ordini montati, assolveva in varie circostanze con intelligenza e serenità i compiti assegnatigli. In una azione attraverso terreno difficile e battuto dal nemico, seppe con pochi uomini raggiungere reparti avanzati della divisione, per recapitare loro ordini urgenti. In altre azioni dette prove di coraggio. — Sora-Isernia, aprile-agosto 1935-XIII - Africa Orientale, ottobre-febbraio 1935-XIII - 1936-XIV.

Boccia Guido di Tranquillo e di Decia Bianca, da Pescasseroli (Sulmona), capomanipolo 1ª Coorte Volontaria Milizia Nazionale Forestale. — Si offriva volontariamente di condurre pattuglie che guidava con ardita azione alla ricerca di nuclei nemici appostati in caverna. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Bolla Bruno di Pietro e di Lanfranconi Mercedes, da Laino (Como), capo squadra 116ª Legione alpina CC. NN. — Comandante di squadra, durante ripetuti attacchi nemici, noncurante del pericolo, trascinava coll'esempio i suoi uomini all'azione. — Q. 2300 di Zerban Kerketà, 20 gennaio 1936-XIV.

Bonali Giuseppe fu Attilio e fu Claves Lucrezia, da Como, capomanipolo 116ª Legione CC. NN. — Animato da alto spirito volontaristico, durante ripetuti attacchi del nemico, dimostrava perizia, ardimento e sprezzo del pericolo, animando sotto violento fuoco avversario, l'azione del proprio plotone. — Q. 2300 di Zeban Kerketà, 20 gennaio 1936-XIV.

Bonaiti Attilio fu Antonio e di Galli Anna, da Rancio di Lecco (Como), centurione 116ª Legione CC. NN. — Durante ripetuti attacchi da parte del nemico, dirigeva con perizia il fuoco contro gruppi di armati ed era esempio di calma e di ardimento ai suoi dipendenti. — Zeban Kerketà, 20 gennaio 1936-XIV.

Bondis Giuseppe, da Fiume, sottotenente 4º gruppo cannoni da 65/17 R. E. — Durante un combattimento, per battere mitragliatrici che ostacolavano l'avanzata delle camicie nere, spostava celermente la sua mezza batteria ed apriva immediatamente il fuoco sostituendosi talvolta al puntatore per poter colpire più efficacemente il bersaglio da lui individuato, noncurante del fuoco di fucileria e di mitragliatrici nemiche. — M. Adimarà, 12 febbraio 1936-XIV.

Bormida Luigi fu Paolo e di Varaldo Caterina, da Cairo Montenotte, camicia nera 2º battaglione CC. NN. — Rimasto ferito alla testa in combattimento e quantunque dimesso dalla sezione di sanità con un periodo di riposo, lo rifiutava e riprendeva il suo posto di combattimento, dando esempio di grande attaccamento al dovere. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Bosio Giov. Battista di Salvatore e di Teresa Drago, da Genova, sergente 7º reggimento alpini. — Comandante di squadra mitraglieri, sotto intenso fuoco avversario, spostava d'iniziativa la propria arma, per sostenere un reparto laterale minacciato dall'avversario incalzante. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Bottana Gerolamo di Giovanni e di Tedeschini Maria, da Valsecca (Bergamo), camicia nera 321ª Legione CC. NN. — Capo arma, durante tutto il combattimento contro numerose forze ribelli, dirigeva il tiro del suo fucile mitragliatore con calma esemplare e intelligente perizia. Sottoposto ad intenso fuoco nemico lo controbatteva efficacemente conservando fino all'ultimo la posizione affidatagli. — Lumia, 8 luglio 1936-XIV.

Bracco Giuseppe di Giuseppe e di Morando Maddalena, da Triora (Imperia), alpino 7º alpini. — Conducente, provvedeva al rifornimento munizioni ai reparti di prima linea, attraversando, con sprezzo del pericolo, una zona battuta dal fuoco nemico. Volontariamente si soffermava in un ridottino, unendosi ai compagni fucilieri per battere avversari avanzanti. — Passo Mecan, 31 marzo - 2 aprile 1936-XIV.

Braghero Giovanni di Stefano e di Accornero Fiorina, da Viarigi (Asti), caporale maggiore 7º reggimento alpini. — Addetto alle salmerie del reparto, abile tiratore, pronunciatosi un violento attacco nemico, di iniziativa si portava sulla linea del fuoco, esponendosi audacemente per eliminare elementi avversari che avevano serrato sotto il caposaldo e lo battevano con intenso fuoco. — Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Branda Carlo di Antonio e di Amervi Bianca, da Miudevar, vice capo squadra 2º battaglione mitragliatrici pesanti. — Vice capo squadra di compagnia mitraglieri, incurante del violento fuoco di fucileria nemica, assicurava il servizio di collegamento fra i plotoni, dimostrando calma e sprezzo del pericolo. — Roccioni d'Aran, 28 febbraio 1936-XIV.

Bruno Ugo di Francesco e di Battaglini Silvia, da Caserta, sottotenente artiglieria 1ª divisione CC. NN. « 23 Marzo ». — Addetto al collegamenti di un comando di gruppo, per assicurare il funzionamento di essi, con coraggio e sprezzo del pericolo, percorreva il campo di battaglia sotto intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici avversarie. — Valle del Gabat - Amba Aradam - Costone di Manuè - Amba Tzellerè, 20 gennaio - 1º marzo 1936-XIV.

Bulgheroni Luigi di Giuseppe e di Rossi Giuditta, da Solbiate Comasco (Como), capo squadra 116ª Legione CC. NN. — Comandante di squadra, nonostante ripetuti attacchi avversari, dirigeva con calma il fuoco della sua mitragliatrice, infliggendo al nemico numerose perdite. — Q. 2200 di Zeban Kerketà, 20 gennaio 1936-XIV.

Canova Ferruccio di Umberto e di Cavalla Paola, da Modane Fourmeaux (Savoia), sottotenente 6º battaglione arabo-somalo. — Ufficiale di ottime qualità militari ne diede conferma sul campo di battaglia, quale comandante di plotone intelligente, capace ed ardito, essendo di esempio ai propri uomini, loro animatore, loro trascinatore. — Birgot, 24-25 aprile 1936-XIV.

Capizzi Calogero di Giovanni e di D'Antona Maria, da Campobello Licata (Agrigento), sergente maggiore 5ª compagnia specialisti genio. — Sottufficiale radiotelegrafista, durante l'avanzata dell'Adi Abò - Scirò, contribuiva efficacemente nell'attuare e mantenere i collegamenti. In presenza del nemico e in terreno inesplorato, assolveva il suo compito, dando prova di sprezzo del pericolo. — Adi Abò - Scirè, 25 febbraio - 6 marzo 1936-XIV.

Capuano Diego di Pasquale e fu Francesca D'Alessandro, da Cava de' Tirreni (Salerno), capomanipolo 1ª Coorte Volontaria Milizia Forestale. — Comandante di una sezione artiglieria portava i suoi pezzi a distanza di pochi metri da centri di resistenza avversari, riuscendo con tiro preciso a ridurli al silenzio. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Caraffini Alberto di Vitale e di Bisagni Albina, da Busseto (Parma), camicia nera scelta 180ª Legione CC. NN. — Comandante di squadra fucilieri, si prodigava per rendere più efficace il tiro. Durante i combattimenti era di esempio ai suoi uomini per sprezzo del pericolo e sentimento del dovere. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Carboni Alessandro fu Antonio e di Riva Rachele, da Villa d'Adda (Bergamo), sergente maggiore 11º reggimento alpini. — Durante un aspro combattimento contro forti nuclei di ribelli, collocava la propria squadra mortai in posizione battutissima, dove rimaneva per parecchie ore, incurante della forte reazione avversaria, ad eseguire un fuoco efficace sui ripari nemici, sì da costringere l'avversario ad abbandonarli. — Torrente Minuà (M. Rufà), 18 ottobre 1936-XIV.

Carlini Arturo fu Francesco e fu Lovisa Maria, da Cavasso Nuovo (Udine), maresciallo capo 7º reggimento alpini. — Sottufficiale di comando di reggimento alpini, già distintosi per ardimento in precedenti azioni, durante un combattimento durato tredici ore si offriva volontario per portare ordini ed assumere informazioni presso reparti avanzati. Assolveva brillantemente i propri compiti attraversando, incurante del pericolo e più volte, zone fortemente battute dal fuoco avversario. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Carrea Giuseppe di Giovanni e di fu Carrea Angela, da Gavi (Tortona), camicia nera 2º battaglione M. P. — Rifornitore, assolveva il suo compito con sprezzo del pericolo, sotto il fuoco nemico. Rimasta l'arma sprovvista di munizioni, attraverso zona scoperta e battuta dall'avversario, si recava a ritirarle presso altra arma contigua, rimanendo ferito. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Carta Luigi fu Antonio e di Rachele Murroni, da Buggerru (Cagliari), maresciallo capo 16º reggimento artiglieria « Sabauda ». — Durante un combattimento, incaricato di recapitare ordini di fuoco e di indicare i bersagli ai comandi di batteria, sotto il tiro nemico, giunto a pochi metri dai pezzi, assolse il proprio compito con lodevole sentimento del dovere, contribuendo efficacemente al pronto intervento sui bersagli individuati ed al successo finale. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Cassano Giuseppe fu Francesco e di Maria Carmela Scorcia, da Bari, seniore 252ª Legione CC. NN. — Sebbene febbricitante, volle ad ogni costo partecipare ad un'azione rischiosa portando, con slancio fascista, il battaglione ai suoi ordini, alla conquista di una importante posizione nemica, fugandone i difensori e catturando prigionieri. — Roccione di Acab Saat, 2 marzo 1936-XIV.

Castagna Michele di Giuseppe e di Lassa Maria, da Nervi (Genova), sergente 7º reggimento alpini. — Assunto il comando di un plotone dopo caduto l'ufficiale, lo guidava in aspro combattimento con capacità, fermezza e valore. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Castagneri Domenico di Giovanni e di Montano Teresa, da Grugliasco (Torino), soldato 7° reggimento alpini. — Durante un attacco nemico, dimostrando sprezzo del pericolo, si esponeva di continuo, d'iniziativa, al di fuori del riparo offerto dal muro del capo saldo, per colpire gli elementi avversari che avevano serrato sotto e battevano col loro tiro i difensori. — Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Catania Gaetano di Giuseppe e di Ricciardi Angela, da Naso (Messina), sottotenente 51ª compagnia Z. A. — Comandante di plotone zappatori artieri ha assolto con energia e con coraggio, anche nei momenti di pericolo e sotto il fuoco nemico, importanti compiti durante la conquista di Harrar. — Somalia, luglio 1935 - Maggio 1936.

Catanzaro Santini Eugenio di Luigi e di Agnello Maria, da Terni, capomanipolo 114ª Legione CC. NN. — Comandante di plotone, dopo aspro combattimento, cui partecipava volontariamente, si prodigava con attività instancabile per la difesa della posizione affidatagli, dando prova di perizia ed iniziativa. Con pochi uomini si portava oltre le linee, raccogliendo, sotto il fuoco avversario, una camicia nera ferita. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Cavicchi Umberto di Tommaso e di Giovanna Borigioli, da Carmignano (Firenze), sergente maggiore 19° reggimento artiglieria. — Comandante i muli scarichi di una batteria, assalito da gruppi nemici, che tentavano impadronirsi dei quadrupedi, bravamente si batteva con la pistola. Con calma riuniva ed organizzava i conducenti per la difesa, riuscendo a salvare buon numero di quadrupedi. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Cecchella Pietro di Bortolo e di Bianchet Carolina, da Belluno, sergente maggiore 7° reggimento alpini. — Comandante di squadra servizi, anzichè rimanere in posizione arretrata e sicura, come gli era stato ordinato, durante aspro combattimento durato 13 ore, chiedeva di parteciparvi e combatteva per tutta la durata della battaglia, dimostrando sprezzo del pericolo e grande attaccamento al dovere. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Chiabrando Luigi fu Giuseppe e di Viotti Angela, da Alessandria, sottotenente 1ª sezione sussistenza mista della Somalia. — Durante i combattimenti che portarono all'occupazione di Birgot, sotto intenso fuoco di fucileria e di mitragliatrici nemiche, in terreno scoperto, si portò più volte di notte e di giorno fino ai reparti più avanzati per portar loro i viveri, infondendo, con la sua calma e sprezzo del pericolo, coraggio e tranquillità ai suoi dipendenti. — Birgot, 24-25 aprile 1936-XIV.

Ciani Adolfo fu Giovanni e di Anna Martellani, da Trieste, sottotenente XVII battaglione eritreo. — Accortosi di pericolo di infiltrazione avversaria, di propria iniziativa e con eccezionale sangue freddo, muoveva col suo plotone al contrattacco ed eliminava ogni pericolo. — Amba Tzellerè, 22 dicembre 1936-XIV.

Cifola Mario di Alfonso e di Valentini Giuseppina, da Monte Urano (Ascoli Piceno), sottotenente 34° battaglione Z. A. — Comandante di plotone specialisti del genio, a Gianacobò assegnato all'avanguardia di una colonna, si prodigava nell'esecuzione di lavori di difesa, contribuendo efficacemente al felice risultato delle operazioni. Distintosi in tutta la campagna. — Somalia, ottobre 1935 - maggio 1936-XIV.

Citarelli Vittorio fu Vincenzo e fu Enrica Condeni, da Stelo (Reggio Calabria), centurione 1ª coorte volontaria milizia nazionale forestale. — Comandante di centuria nella predisposizione e nell'azione offensiva del proprio reparto dava magnifica prova di perizia e di coraggio, incitando coll'esempio i dipendenti. — Gunu Gado, 24 aprile 1936-XIV.

Colombini Eugenio di Carlo e di Aibati Aida, da Milano, vice capo squadra 180ª legione CC. NN. — Comandante di squadra esploratori in combattimento, si prodigava instancabilmente ed era di esempio ai suoi dipendenti di alto sentimento del dovere e sereno sprezzo del pericolo. — Torrente Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Colombo Basilio fu Fermo e di Geranio Clotilde, da Lecco (Como), sergente 4ª compagnia idrici. — Durante il periodo della preparazione della battaglia del Ganale Doria e particolarmente facendo parte del plotone di manovra al seguito della colonna Agostini, operante sul Daua Parma, dava prova di coraggio, spirito di abnegazione e profondo senso del dovere. — Somalia, novembre 1935 - febbraio 1936-XIV.

Colombo Lorenzo fu Domenico e di Lusciardi Maria, da Vernazza (Massa Carrara), camicia nera 2° battaglione M. P. — Rifornitore, assolveva il suo compito con sprezzo del pericolo, sotto il fuoco nemico. Rimasta l'arma sprovvista di munizioni, attraverso zona scoperta e battuta dall'avversario, si recava a ritirarle presso altra arma contigua, rimanendo ferito. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Cominelli Giovanni di Emilio e di Balbo Margherita, da Riva sul Garda (Trento), primo capitano 505° battaglione mitraglieri. — Durante una lunga serie di marce compiute in condizioni difficilissime, attraverso terreno aspro ed insidioso, conduceva il proprio reparto saldissimo e compatto fino alla tappa finale in perfette condizioni di efficienza fisica e morale. Incaricato di presidiare temporaneamente importante posizione, con compito di copertura, assolveva benissimo la propria missione raggiungendo quindi il battaglione e prendendo parte con esso a tutte le operazioni. Pur senza lasciare il comando di reparto si offriva più volte spontaneamente di accompagnare nuclei esploranti incaricati di compiere audaci ricognizioni in terreno aspro, sconosciuto e sottoposto alle insidie dell'avversario. — Adi Abò, Scirè, 28 febbraio-12 marzo 1936-XIV.

Conforti Egisto di Giuseppe e di Bertoli Elvira, da Noceto (Parma), camicia nera scelta 180ª Legione CC. NN. — Esperto mitragliere, durante un combattimento, sprezzante del pericolo, scegliendo con perizia opportune postazioni, infliggeva all'avversario forti perdite. — Torrente Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Coppo Luigi Lorenzo fu Gaudenzio e di Melchiorri Corinna, da San Martino di Rosignano (Alessandria), 1° capo squadra, 101ª Legione libica CC. NN. — Comandante di squadra mitraglieri, in aspro combattimento, controbatteva con efficacia il fuoco avversario. Avvertito un tentativo di aggiramento, con rapidità portava l'arma in posizione dominante impedendo il tentativo del nucleo nemico, infliggendogli perdite e volgendolo in fuga. — Taga Taga, 12-13 febbraio 1936-XIV.

Corallo Mario di Pietro e di Del Monte Luigia, da Cairo Montenotte, camicia nera 2° battaglione M. P. — Segnalatore di plotone mitraglieri, sotto l'infuriare del fuoco nemico, assicurava il collegamento con le armi in linea. Disimpegnava poi volontariamente il servizio di porta ordini, dando prova di sprezzo del pericolo. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Cossar Bruno fu Giovanni e fu Luigia Michelus, da Gorizia, capomanipolo medico 1ª coorte milizia nazionale forestale. — Capomanipolo medico si offriva volontariamente di seguire un reparto in ricognizione e, preso contatto col nemico si portava sulla linea di fuoco, alternando la sua opera di medico a quella di combattente dando esempio di coraggio e di valore. — 90° km. fra Dagabur e Giggica, 2 maggio 1936-XIV.

Costa Athos fu Giovanni e di Cuneo Irma, da Alessandria, camicia nera 2° battaglione M. P. — Noncurante del pericolo raggiungeva la postazione di un'arma rimasta inceppata e, sotto l'infuriare del fuoco nemico, che produceva perdite intorno a lui, con calma e perizia provvedeva sollecitamente a rimettere in efficienza l'arma. — Roccioni di Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Cozza Antonio di Giuseppe e di Mola Rosina, da Castrovillari (Cosenza), vice caposquadra 101ª Legione libica. — Graduato salmierista, malgrado l'intenso fuoco di fucileria avversaria, organizzava di propria iniziativa il rifornimento munizioni al proprio reparto. — Taga Taga, 12 febbraio 1936-XIV.

Cundò Mario di Vincenzo e di Rosalia Tarella, da La Spezia, sergente battaglione alpini « Saluzzo ». — Comandante di squadra esploratori dimostrava in ripetute azioni di guerra, capacità, sprezzo del pericolo, alto senso del dovere, disimpegnando sempre in modo encomiabile le proprie mansioni. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

De Angelis Umberto di Donato e di Carducci Agata, da Poiano (Aquila), capo squadra 152ª Legione CC. NN. — Quale comandante interinale di plotone, durante l'avanzata dell'Adi Abò, come in altre circostanze, dimostrava spiccata capacità di comando ed alto spirito guerriero. — Chessad Af Gagà, 25 marzo 1936-XIV.

Del Verme Attilio fu Emanuele, da Salerno, sergente maggiore 505° battaglione mitraglieri. — Vice comandante di plotone dava prova di spirito di sacrificio e di sentimento del dovere. Durante una difficile avanzata attraverso regioni sconosciute, dopo aver preso parte ad una ricognizione, nella stessa giornata si offriva per guidare un nucleo di volontari che si apprestavano a portar acqua a reparti di altro corpo. In altre difficili situazioni dimostrava intelligenza ed ardimento quale capo pattuglia incaricato di eseguire ricognizioni. — Adi Abò-Scirè, 29 febbraio - 12 marzo 1936-XIV.

De Miro Lorenzo fu Vincenzo e di Camilla De Longara, da Napoli, sottotenente 3° reggimento bersaglieri. — Ufficiale ardito ed animato da grande entusiasmo, durante l'audace avanzata della colonna celere A.O. su Gondar fu esempio costante di sprezzo del pericolo, abnegazione e resistenza ad ogni sforzo fisico e morale offrendosi volontariamente per ogni azione più difficile e rischiosa. — Om Ager-Gondar, 20 marzo-1° aprile 1936-XIV.

D'Erasmo Giov. Battista di Odoardo e di Franceschini Lucia, da Narni (Terni), sottotenente 13° reggimento fanteria. — Partecipava volontariamente ad un'azione di rastrellamento al comando di un gruppo di una ventina di uomini, tenendo contegno ardito,

fermo e risoluto, di fronte a nemici che facevano fuoco stando annidati in caverna. Sostenendo viva lotta, concorreva efficacemente per la conquista di una posizione nemica. — Chessad Af Gagà (Scirè), 5 marzo 1936-XIV.

Dernini Giuseppe di Andrea e di Osti Carolina, da Roccabianca (Parma), capo squadra 180ª Legione CC. NN. — Vice comandante di plotone, disimpegnava il proprio compito con perizia, dando esempio alle proprie camicie nere di ardimento e sprezzo del pericolo, portandosi ove più ferveva la mischia. — Torrente Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Fanfani Terpandro di Giuseppe e di Leo Anita, da Pieve San Stefano (Arezzo), sottotenente 3° reggimento bersaglieri. — Comandante di plotone avanzato di una compagnia diretta sulle alture sovrastanti il Lago Tana, fatto segno a fuoco di fucileria, con audacia e decisione attraversava per primo una difficile passerella posta di traverso ad un largo e profondo fosso, trascinando con l'esempio i propri bersaglieri alla conquista dell'opposta collina. — Om Ager - Lago Tana, 20 marzo-12 aprile 1936-XIV.

Ferraro Giovanni di Bernardino e di Ferraro Lucia, da Taurano (Avellino), capo squadra 142ª Legione CC. NN. — Durante la difficile avanzata attraverso l'Adi Abò e lo Scirè, quale vice comandante di un plotone CC. NN., dava costante prova di elevato spirito di sacrificio, sprezzo del pericolo ed alto sentimento del dovere. — Chessad Af Gagà, 25 marzo 1936-XIV.

Ferrero Giacomo di Pietro e di Ardissano Domenica, da Romano Canavese (Ivrea), sottotenente 7° alpini. — Ufficiale di complemento, seppe, in giornate d'intenso combattimento, essere attivo e pronto organizzatore dei servizi del battaglione e sicuro efficace trascinatore di uomini. Sprezzante del pericolo per esemplare disciplina, fu costante esempio di calma, di coraggio e di abnegazione. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV - Chessad Etzbà, 3 aprile 1936-XIV.

Fiore Francesco di Gaetano e di Marianna Conforto, da Palermo, sottotenente 3° gruppo bombarde. — Capo pattuglia di un gruppo bombarde, in collegamento con la fanteria, per meglio osservare il tiro si esponeva a ripetuti colpi nemici che lo avevano preso di mira, dimostrando sprezzo del pericolo, coraggio, calma e sangue freddo. In precedenti azioni aveva dato prove della sua perizia e capacità nell'impiego delle armi e nel governo degli uomini. — Manuè-Tembien, 28 febbraio 1936-XIV.

Fogliani Carlo di Carlo e di Salvaneschi Carolina, da Broni (Pavia), sergente 33° battaglione z. a. — Comandante di squadra z. a. con profondo senso del dovere e con spirito di sacrificio, animato da fede ed entusiasmo per la grande causa, sprezzando pericoli e sacrifici di ogni genere, prodigava le giovanili energie costruendo in zone insidiose, prima, durante e dopo le operazioni, le strade che hanno portato alla conquista dell'Harrar. — Ogaden-Harrar, febbraio-maggio 1936-XIV.

Fontana Luigi fu Carlo e fu Pizzi Alfea, da Torino, sottotenente genio della Somalia 4ª compagnia idrici. — Ufficiale comandante di plotone idrico, durante il periodo della preparazione della battaglia del Ganale Doria e poi al seguito della colonna operante sul Daua Parma, ha dato prova di spirito di iniziativa, di decisione pronta, di infaticabile attività. Durante un attacco nemico nella località detta « Vallone della Morte » al centro idrico ivi costituito, con calma e sereno coraggio ne organizzò la difesa. Percepito il pericolo, guidò all'attacco i militari idrici, con bella aggressività di fante e di geniere. — Somalia, novembre 1935-giugno 1936-XIV.

Foresto Aldo di Giorgio e di Giacchetto Rosa, da San Giuseppe di Cairo, camicia nera scelta 2° battaglione M. P. — Comandante del nucleo munizioni di mitragliatrice pesante, assolveva il suo compito con sprezzo del pericolo, attraversando terreno scoperto e battuto. Rimasta l'arma sprovvista di munizioni, si recava a ritirarle presso altra mitragliatrice, rimanendo ferito. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Fosco Giovanni di Nicolò e di Toro Rosa, da Orsogna (Chieti), tenente 4° reggimento fanteria coloniale. — Comandante di un plotone mitragliatrici pesanti, accortosi che un forte nucleo avversario tentava di avvolgere il reparto e piombare di sorpresa sul comando di reggimento, spostava con coraggiosa iniziativa le sue armi e riusciva, nonostante l'avversità del terreno, ad arrestare dapprima la manovra del nemico ed a rendere nullo poi il divisamento avversario, costringendo questi alla fuga dopo aver lasciato sul terreno la maggior parte dei suoi effettivi. — Uadi Karrak (Gianagobò), 15, 16, 17 aprile 1936-XIV.

Fossa Rinaldo di Luigi e di Londarini Maria, da Davagna (Genova), caporal maggiore 7° reggimento alpini. — Sotto il tiro violento del nemico, con sprezzo del pericolo, non esitava a lasciare il suo appostamento per cooperare alla riparazione di due mitragliatrici pesanti, resesi inservibili e situate in una zona delicata dello schieramento difensivo. — Passo Mecan, 31 marzo-2 aprile 1936-XIV.

Fracchioni Giovanni di Luigi e di Ferrari Rosalia, da Busseto (Parma), vice caposquadra 180ª Legione CC. NN. — Graduato di contabilità si offriva di mantenere il collegamento con un reparto avanzato, percorrendo all'uopo zone scoperte e fortemente battute. Si prodigava nello sgombro dei feriti, partecipando poi con valore e sprezzo del pericolo ad un assalto risolutivo. — Torrente Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Franceschi Bruno di Agostino e di Livia Poli, da Massa Marittima, camicia nera 2° battaglione M. P. — In aspro combattimento, d'iniziativa, si sostituiva al tiratore di un'arma leggera, restando al suo posto per un'intera giornata e dimostrando perizia e sprezzo del pericolo nell'impiego dell'arma. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Franchi Riccardo fu Francesco e di Luigia Schonbruber, da Brunico (Bolzano), sottotenente 7° reggimento alpini. — Si prodigava, con sprezzo del pericolo, per coordinare l'azione delle proprie squadre, durante un pericoloso tentativo avversario d'infiltrazione nelle nostre linee. — Passo Mecan, 31 marzo-2 aprile 1936-XIV.

Frascarolo Alessandro di Angelo e di Bontano Barbara, da San Salvatore Monferrato (Alessandria), tenente 7° reggimento alpini. — Comandante di plotone mitraglieri, in combattimento dava prova di ardimento, energia ed iniziativa, intervenendo con il fuoco delle sue armi contro masse nemiche e loro infliggendo rilevanti perdite. Intrepido e sereno, non esitava ad esporsi al pericolo per dirigere tempestivamente l'azione di fuoco delle sue armi. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Freddo Amedeo di Arturo e di Zambarda Bianca, da Correzzola (Padova), sottotenente 10° reggimento artiglieria. — Incaricato delle funzioni di aiutante maggiore e capo della pattuglia comando di gruppo, ha dato prova, in combattimento, di sprezzo del pericolo e di doti di animatore, ottenendo nei momenti più difficili il massimo rendimento dagli artiglieri ai suoi ordini. — Calaminò-Costone di Demsà-Ghevè-Abbi Addi, 19 gennaio 1936-XIV.

Ennemoser Franco di Pietro e di Holleis Maria, da Lagundo (Bolzano), sergente maggiore 19° reggimento artiglieria. — Comandante un reparto muli scarichi per sopperire alle esigenze di fuoco di una batteria, trasportava personalmente munizioni sotto intenso, efficace tiro di fucileria avversaria. Usciva poi spontaneamente dalla linea per ricuperare quadrupedi della batteria che rischiavano di cadere in mano del nemico, che avanzava minaccioso. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Gagliardi Ferdinando di Pietro, da Milano, sottotenente V gruppo carri veloci. — Dall'inizio della guerra italo-etiopica in ogni circostanza ha dimostrato ardimentoso spirito militare o capacità professionale. Le sue elevate doti militari si rivelarono particolarmente nel fatto d'armi di Debri. — Debri (Macallè), 4 dicembre 1935-XIV.

Garlasco Giuseppe di Giacomo e di Zoia Igina, da Fubine (Alessandria), sergente 7° reggimento alpini. — Comandante di squadra fucilieri, in servizio di esplorazione e sicurezza sulla fronte del reparto avanzante, palesava doti di coraggio e di iniziativa durante tutto il corso dell'azione. Primo fra i suoi uomini giungeva su una posizione su cui erano annidati elementi avversari, costringendoli alla fuga ed inseguendoli col tiro efficace della mitragliatrice leggera. — Amba Guddom, 3 aprile 1936-XIV.

Gerace Francesco di Vincenzo e di Bruni Mariangela, da Aprigliano (Cosenza), maresciallo 19° reggimento artiglieria. — In accanito combattimento prodigava la sua opera per assicurare il collegamento tra il comando di gruppo e le batterie, percorrendo lunghi tratti intensamente battuti dalla fucileria avvesaria. Nei momenti più critici si portava sulla linea di fanteria e, imbracciato il moschetto, con calma e precisione tirava sul nemico avanzante. — Selaclacà, 29 febbraio 1936-XIV.

Gianni Edoardo di Ettore e di Ratto Teresa, da Campomorone (Genova), alpino 7° reggimento alpini. — Porta munizioni, ferito lievemente, rimaneva al suo posto di combattimento per tutta la durata dell'azione. — Passo Mecan, 31 marzo-2 aprile 1936-XIV.

Giromctti Luigi di Emilio e di Cupidi Lucia, da Pieve Bovigliana (Macerata), camicia nera 2° battaglione M. P. — Osservatore di compagnia, disimpegnava il proprio servizio sotto violento fuoco di fucileria nemica, dimostrando calma e sprezzo del pericolo. — Roccioni Daran, 28 febbraio 1936-XIV.

Gismondi Vittorio di Luigi e di Penard Rosa, da Genova, primo capitano 70° reggimento fanteria. — Aiutante maggiore di reggimento, di propria iniziativa si recava più volte presso reparti avanzati per rendersi conto della situazione, assumere precise informazioni, e comunicare ordini rendendo preziosi servizi al comando del reggimento. Intelligente e sicuro collaboratore fu esempio di ardimento, di forte energia e di serenità di giudizio. — Piana di Selaclacà, 2 marzo 1936-XIV.

Groppo Giuseppe di Luigi e di Mozzetti Maria, da Campodolcino (Sondrio), vice caposquadra 101ª Legione libica CC. NN. — Comandante di squadra fucilieri, durante dodici ore di combattimento, dimostrò perizia nel comando dell'unità e diede ai dipendenti costante esempio di calma e sprezzo del pericolo. — Taga Taga, 12 febbraio 1936-XIV.

Gualazzini Rino di Luigi e di Bacchini Ines, da Sissa (Parma), camicia nera 174º battaglione CC. NN. — Durante aspro combattimento era di esempio ai compagni per coraggio, slancio e sprezzo del pericolo. — Torrente Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Guido Adolfo fu Adamo e fu Fattoretto Emma, da Torino, caposquadra 101ª Legione libica CC. NN. — Sottufficiale goniometrista, noncurante delle violente raffiche nemiche, rilevava e trasmetteva con calma e sprezzo del pericolo, dati di tiro alla linea dei pezzi, contribuendo alla riuscita dell'azione. — Taga Taga, 12 febbraio 1936-XIV.

Gulj Bruno di Luigi e di Anna Smerdel, da Trieste, sottotenente 10º reggimento artiglieria. — Capo pattuglia o. c. di gruppo, durante numerosi fatti d'arme ha dato prova di capacità professionale e di esemplare coraggio, precedendo spesso, noncurante del fuoco nemico, le unità di fanteria per meglio vedere e battere gli obiettivi che ostacolavano l'avanzata. — Gabat-Calaminò, 20-22 gennaio 1936 Amba Aradam, 14-15 febbraio 1936 - Costone di Monuè-Abbi Addi, 27, 28, 29 febbraio 1936-XIV.

Honorati Paolo di Alfonso e fu Adele Honorati, da Iesi (Ancona), sottotenente gruppi Spahis della Libia. — Comandante interinale di un gruppo spahis di avanguardia, sosteneva e respingeva con energia, coordinata azione a piedi ed a cavallo, due tentativi nemici di attacco, infliggendo perdite all'avversario e permettendo la tranquilla marcia della colonna verso il suo obiettivo. Volontario nei gruppi spahis di nuova formazione per l'Eritrea, già distintosi nel combattimento di Selaclacà il 25 dicembre 1935-XIV. — Piana di Af Gagà-Enda Selassiè, 4 marzo 1936-XIV.

Inzani Deliso fu Luigi e Berletti Maria, da Vigolzone (Piacenza), camicia nera 174º battaglione CC. NN. — In combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, dava prova di serenità e fermezza d'animo. — Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Ivaldi Attilio fu Giovanni e di Rinaldi Angela, da Calizzano (Savona), vice caposquadra 2º battaglione M. P. — Comandante di squadra mitraglieri, durante aspro combattimento, si distingueva per perizia e sprezzo del pericolo, finchè rimaneva ferito. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Lacchin Luigi di Giuseppe e di Maria Schena, da Venezia, sergente 13º reggimento fanteria « Pinerolo ». — Partecipava volontariamente ad un'azione di rallestramento, dando prova di coraggio personale e di sprezzo del pericolo, portandosi da solo a pochi metri dall'imbocco di una caverna, riuscendo col tiro del proprio fucile a neutralizzare l'azione di fuoco di abissini ivi asserragliati. — Chessad Af Gagà (Scirè), 5 maggio 1936-XIV.

Lapenta Innocenzo fu Teodoro e di Maria Luigia Cappucci, da Pietrapertosa (Potenza), tenente medico 309ª Sezione sanità. — Comandante di reparto someggiato di sanità per truppe alpine, durante lungo ed aspro combattimento, si prodigava, in zona battuta dalla fucileria nemica, con sprezzo del pericolo e sereno entusiasmo per il massimo rendimento del servizio. — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

Laudati Adolfo di Francesco e di Antonietta Valentino, da Forino (Avellino), primo capitano comando genio Forze Armate della Somalia. — Durante la battaglia di Neghelli, con entusiastica, instancabile opera di tecnico e di soldato, organizzava, costruiva, manteneva un fascio imponente di comunicazioni stradali e relative opere d'arte attraverso a pericoli d'ogni genere. — Mogadiscio, 24 luglio 1936-XIV.

Ledà d'Ittiri Girolamo di Antonio e di Ida Prunas, da Sassari, sottotenente 16º reggimento artiglieria. — Ufficiale di collegamento con la fanteria, si portava diverse volte con ardite ricognizioni al di là dei nostri posti avanzati, riuscendo a scoprire annidamenti nemici, dimostrando avvedutezza e sprezzo del pericolo. — Belesat, 15 febbraio 1936-XIV.

Littarru Salvatore di Giovanni e di Murgia Antonia, da Desulo (Nuoro), camicia nera 101ª Legione libica CC. NN. — Mitragliere, sebbene leggermente ferito, si spingeva arditamente in posizione avanzata per eseguire tiro più efficace con la propria arma. Solo al termine del combattimento, si recava al posto di medicazione. — Taga Taga, 12 febbraio 1936-XIV.

Locatelli Giuseppe fu Attilio e di Maria Locatelli, da Bergamo, sottotenente 7º reggimento alpini. — Comandante di un plotone mitraglieri, coordinava con perizia l'azione delle squadre dipendenti, durante un combattimento di dodici ore; si sostituiva più volte ai tiratori, nei punti maggiormente battuti dal fuoco avversario. — Passo Mecan, 31 marzo - 2 aprile 1936-XIV.

Locci Giuseppe fu Agostino e fu Chiai Grazia, da Barisardo (Nuoro), primo caposquadra 101ª Legione libica CC. NN. — Assunto il comando di un plotone dopo caduto ferito l'ufficiale, guidava il reparto con perizia e valore. Avvertito un tentativo di aggiramento di nuclei avversari, con pronta iniziativa occupava con le mitragliatrici una posizione dominante riuscendo col fuoco delle sue armi a sventare l'insidia nemica. — Taga Taga, 12-13 febbraio 1936-XIV.

Losi Pietro di Gino e fu Baldi Giuseppa, da Reggello (Firenze), primo caposquadra 101ª Legione libica CC. NN. — Vice comandante di plotone, durante un combattimento diede prova di capacità e coraggio, efficacemente coadiuvando il proprio comandante di reparto ed essendo d'esempio ai dipendenti. — Taga Taga, 12 febbraio 1936-XIV.

Lubatti Matteo di Giuseppe, da Magliano Alpi (Mondovì) sergente 12ª compagnia Z. A. — Caposquadra eseguiva, oltre le linee avanzate, a stretto contatto col nemico, importanti lavori stradali incitando con l'esempio i propri dipendenti e dimostrando serenità di spirito, sprezzo del pericolo ed elevate doti di comando. — Mai Uescic, 25 febbraio 1936-XIV.

Luridiana Antonio di Giuseppe e fu Campus Maria, da Pattada (Cagliari), tenente colonnello 3º reggimento bersaglieri. — Comandante di battaglione, benchè incaricato di un comando superiore, chiedeva di conservare il comando della propria unità destinata a far parte di una colonna autocarrata alla quale era affidata un'ardua impresa. Durante i tredici giorni di tenace lotta occorsi per raggiungere l'obiettivo, fra difficoltà di ogni genere, opposte dalla natura e dal nemico, diede prova continua di tenace volere, capacità professionale, sprezzo d'ogni rischio, concorrendo efficacemente al raggiungimento del successo. — Om Ager-Gondar, 20 marzo-1º aprile 1936-XIV.

Lusci Ambrogio fu Antioco e di Mura Roma, da Gonnesa (Cagliari) camicia nera 101ª Legione libica CC. NN. — Porta ordini presso un comando di legione camicie nere, disimpegnava il servizio con abnegazione e spirito di sacrificio. Più volte nel recarsi presso i reparti in linea, si esponeva al vivo fuoco nemico, dimostrando calma e sprezzo del pericolo. — Taga Taga, 12-13 febbraio 1936-XIV.

Lusini Enzo di Cesare e di Frulloni Giuseppa, da Siena, sergente 7º reggimento alpini. — Comandante di una squadra fucilieri, non esitava ad esporsi, per meglio dirigere il tiro del proprio fucile, noncurante delle ripetute raffiche di mitragliatrici nemiche dirette contro di lui. — Passo Mecan, 31 marzo-2 aprile 1936-XIV.

Maiorana Oscar da Palermo, vice brigadiere CC. RR. della 193ª sezione CC. RR. — Comandante di una squadra fucilieri di una sezione CC. RR., di scorta ad una colonna autocarrata sistemata a difesa, durante uno scontro di tre ore sostenuto contro nuclei abissini, si distingueva per la calma e per l'esempio ardimentoso. Si offriva, con altri tre militi, di ricuperare il cadavere di un capitano ucciso pochi giorni prima dal nemico e giacente a qualche chilometro dalla posizione di difesa, dimostrando alto senso di cameratismo. — Abomsà (Valle Robi), 14-16 maggio 1936-XIV.

Malatesta Aldo Teseo fu Cesare e di Anita Santini, da Cittaducale, primo capitano 3º reggimento bersaglieri. — Interinalmente al comando dell'unità superiore al proprio grado durante l'intero svolgersi delle operazioni che hanno condotto alla conquista di Gondar, sprezzante di ogni rischio e resistendo agli ininterrotti sforzi fisici e morali che l'azione costantemente imponeva, fu esempio di fede tenace ai propri dipendenti nei quali riuscì a trasfondere il proprio slancio e la volontà di riuscita. — Om Ager-Gondar, 20 marzo-1º aprile 1936-XIV.

Mancinelli Arnaldo di Dante e di Bidori Caterina, da Bastia (Perugia), camicia nera 202ª Legione CC. NN. — Esempio di valore e di spirito combattivo, sempre volonterosamente si offrì per adempiere, anche sotto il fuoco nemico, importanti incarichi. — Piana di Calaminò-Gabat, 20 gennaio; Amba Aradam, 15 febbraio; Socotà, 28 marzo 1936-XIV.

Mancra Rodolfo di Giovanni e di Giuseppina Petiti, da Mondovì, sottotenente 7º reggimento alpini. — Comandante di plotone mitraglieri, si sostituiva al tiratore di una delle sue squadre rimasto ferito, incurante del fuoco nemico. — Passo Mecan, 31 marzo-2 aprile 1936-XIV.

Manferdini Augusto di Pietro e di Caselli Terpilia, da Vigarano Mainarda (Ferrara), vice brigadiere 301ª sezione CC. RR. da Montagna A. O. — Sottufficiale dei CC. RR., distaccato presso una legione di CC. NN., dimostrava in ogni occasione attaccamento al servizio. Nelle azioni di guerra alle quali prese parte dava prova di essere

animoso combattente, sprezzante del pericolo e delle fatiche, prodigandosi, per il miglior funzionamento dei servizi. — Addì Hotzà, 5 gennaio 1936; Debri, 21 gennaio 1936; Amba Aradam, 11-16 febbraio 1936; Amba Tzellerè, 28-29 febbraio 1936-XIV.

Manzoni Enrico di Giuseppe e di Pagliaghi Maria, da Milano, camicia nera 114ª Legione CC. NN. — Nel corso di un combattimento, volontariamente usciva dalle linee per raccogliere feriti, ricuperare salme e materiale bellico, dimostrando cameratismo, ardimento e sprezzo del pericolo. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Marabini Gustavo di Lodovico e fu Gamberini Albina, da Casalfiumanese (Bologna), centurione 4° battaglione mitraglieri. — In situazione particolarmente difficile, si offriva volontariamente di attraversare ripetute volte il terreno battuto dal fuoco nemico, per mantenere il collegamento tra i reparti impegnati nella battaglia, contribuendo efficacemente al raggiungimento degli obbiettivi assegnati. — Amba Aradam, 12 febbraio 1936-XIV.

Marcadent Plinio di Giovanni e Massarioli Maria, da Belluno, sergente maggiore 33° battaglione speciale Z. A. — Sergente maggiore del genio, coraggioso, di tenace volontà, di solida cultura, distintosi particolarmente durante le operazioni in Somalia per forza di carattere, altezza di sentire, prontezza di agire nel duro compito affidato al suo battaglione, ha dato sicura prova di capacità, di valore e d'iniziativa. — Ogaden-Harrar, febbraio-maggio 1936-XIV.

Marcantonio Giuseppe, di Graziano e di Russo Caterina, da Bronte (Catania), caporal maggiore 16° reggimento artiglieria « Sabauda ». — Capo pezzo, chiamato con la sua sezione a portare il fuoco su località ove avanzavano forti masse regolari nemiche, interveniva con prontezza e decisione. Per una intera giornata, sotto incessante tiro nemico, con sangue freddo, assicurava il perfetto funzionamento del pezzo, dando esempio continuo ai compagni, di coraggio e di attaccamento al dovere. — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

Mariani Giuseppe di Achille e di Lucia Corvini, da Berra (Ferrara), centurione 1ª coorte vol. milizia forestale. — Comandante di centuria nella predisposizione e nell'azione offensiva del proprio reparto, dava magnifica prova di perizia e di coraggio, incitando con l'esempio i dipendenti. — Gunu Gado, 24 aprile 1936-XIV.

Marras Antonio di Salvatore e fu Camboni Giuseppina, da Biduni (Cagliari), vice caposquadra 101ª Legione libica CC. NN. — Comandante di squadra mitraglieri in combattimento, mentre i serventi riparavano l'arma inceppata, con iniziativa provvedeva al rifornimento delle altre due squadre impegnate ad arrestare un tentativo di aggiramento avversario. Rimessa l'arma in efficienza, concorreva con essa a ricacciare il nemico. — Taga Taga, 12-13 febbraio 1936-XIV.

Martini Enrico di Agostino e di Clara Francolino, da Mondovì (Cuneo), tenente 7° reggimento alpini. — Comandante del plotone comando di battaglione, durante un violento e lungo attacco avversario dava prova di intelligente collaborazione, di ardimento e sprezzo del pericolo. Assicurato il perfetto funzionamento del servizio di osservazione e collegamento si portava, di iniziativa, sulla linea di fuoco accanto ad una mitragliatrice pesante, dirigendone il tiro con tempestività ed efficacia. Con l'esempio del suo ardimento diveniva l'animatore della difesa su quel tratto di fronte. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Mascioli Carlo di Carlo e di Laura Quadrini, da Tivoli (Roma), sergente 33° Battaglione speciale Z. A. — Comandante di squadra Z. A., con profondo senso del dovere e con spirito di sacrificio, animato da fede ed entusiasmo per la grande causa, sprezzante pericoli e sacrifici di ogni genere, prodigava le giovanili energie costruendo in zone insidiose, prima, durante e dopo le operazioni, le strade che hanno portato alla conquista dell'Harrar. — Ogaden-Harrar, febbraio-maggio 1936-XIV.

Mazzorana Luigi di Lorenzo e fu Rossa Teresa, da Fortogna (Belluno), sergente maggiore 5° reggimento artiglieria alpina. — Sottufficiale di batteria alpina, durante quattro mesi di operazioni si distingueva per entusiasmo nell'assolvimento dei più svariati incarichi. Nella battaglia dell'Ascianghi dava ripetute prove di particolare coraggio prodigandosi volontariamente nel rifornimento munizioni, portandosi in prima linea per ricacciare il nemico. — Passo Mecan-Passo Etzbà, 31 marzo-3 aprile 1936-XIV.

Meccheri Giuseppe di Carmelo e di Luisa Ricci, da Pietrasanta (Lucca), sergente 16° reggimento artiglieria « Sabauda ». — Capo pezzo di una batteria impegnata in un vivo combattimento, ordinatogli durante l'azione di portare il proprio pezzo in posizione più avanzata per meglio battere gruppi nemici che da poche centinaia di metri disturbavano con rabbiosa fucileria le nostre posizioni, eseguiva l'ordine con prontezza dimostrando in seguito sereno coraggio e perizia nell'esplicazione del suo compito. — Adi Acheiti, 13 febbraio 1936-XIV.

Minoliti Giovanni Gaspare, sottotenente XIV battaglione indigeni dell'Eritrea. — Ufficiale di belle qualità militari, entusiasta ed ardito, in aspro combattimento dava prova di capacità coraggio e calma esemplari. — Mai Endè Ezbi, 12 novembre 1935-XIV.

Montanini Edoardo di Luigi e di Amici Antonia, da S. Pietro in Cervo (Piacenza), vice capo squadra 180ª legione CC. NN. — Comandante di squadra disimpegnava il proprio compito con perizia e coraggio, dando continuo esempio alle proprie camicie nere di ardimento e di sprezzo del pericolo trascinandole all'ultimo vittorioso sbalzo. — Torrente Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Montolivo Paolo fu Filippo e di Ferrua Maddalena, da S. Remo (Imperia), caporale 7° reggimento Alpini. — Caporale di contabilità assumeva, volontariamente, il compito di rifornitore di munizioni ed in due giornate di combattimento, attraversando terreno battuto dal fuoco nemico, trasportava munizioni ai reparti avanzati, dando prova di ardire e sprezzo del pericolo. Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Moreschini Fabio di Gregorio e di Poda Ida, da Peio (Trento), capo manipolo 1ª coorte nazionale milizia forestale. — Comandante di un manipolo non impegnato, si offriva volontariamente quale ufficiale di collegamento fra il comando di colonna e la prima linea, svolgendo il suo compito attraverso terreno fortemente battuto dal fuoco nemico, dando esempio di coraggio e di valore. — Gunu Gado, 24 aprile 1936-XIV.

Mussumanno Ernesto di Francesco, da Ascoli Piceno, camicia nera 2° battaglione M. P. — Porta ordini di compagnia, assolveva il suo compito durante cruento ed accanito combattimento, con sprezzo del pericolo ed ardimento esemplari. — Mai Beles, 21 gennaio 1936-XIV.

Negro Pasquale fu Nicola e di Ponzetto Maria, da Salve (Lecce), sergente maggiore 7° reggimento alpini. — Sottufficiale di contabilità di compagnia, sebbene non comandato, durante un violento attacco nemico durato tredici ore, accortosi che una mitragliatrice pesante era rimasta inceppata, percorrendo una zona intensantemente battuta, si portava presso l'arma e sotto violento fuoco nemico coadiuvava efficacemente il capo squadra a ripararla. Comandante di plotone comando, in successiva azione, dimostrava ardimento e perizia. Passo Mecan - Chessad Etzbà, 31 marzo-3 aprile 1936-XIV.

Nesi Pietro fu Emilio e di Bacci Maria, da Scanzano (Pistoia), camicia nera 321ª Legione CC. NN. — Porta arma in combattimento contro forze ribelli, sottoposto ad intenso fuoco nemico, lo controbatteva efficacemente, dando esempio continuo di serena calma e di alte virtù militari. — Lumia, 8 luglio 1936-XIV.

Orsi Ettore di Pietro e di Rossi Maria, da Sarmato (Piacenza), camicia nera 2° battaglione M. P. — Rifornitore di squadra mitraglieri, durante aspro combattimento, disimpegnava il servizio con sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. Sebbene contuso da schegge alla testa, sostituiva il comandante del nucleo, ferito, recandosi al posto di medicazione solo quando il combattimento volgeva al termine. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Ossola Luigi di Enrico e di Alioli Ernesta, da Varese, camicia nera scelta 101ª Legione libica CC. NN. — Sotto intenso fuoco di fucileria avversaria, volontariamente e ripetutamente si recava in zona avanzata, per stabilire un collegamento con un reparto laterale. — Taga Taga, 12 febbraio 1936-XIV.

Paier Domenico di Antonio e fu Battistel Maria, da Pieve d'Alpago (Belluno), caporal maggiore 7° reggimento alpini. — Comandante di squadra porta-ordini, durante un combattimento durato tredici ore, si prodigava instancabilmente nel recapitare ordini ai reparti avanzati, esponendosi più volte al tiro avversario. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Paiotti Dante di Guido e di Giuseppina Bianchi, da Reggio Emilia, sottotenente 16° reggimento artiglieria « Sabauda ». — Ufficiale osservatore di gruppo, sotto il tiro di fucileria avversaria, con senso del dovere e sprezzo del pericolo, fornì precisi dati che contribuirono a dare efficacia al fuoco delle batterie e ad infrangere gli attacchi nemici. Già distintosi in combattimento precedente. — Belesat, 15 febbraio 1936-XIV.

Pala Efisio Luigi fu Francesco e fu Sireus Giosuea, da Baratili San Pietro (Cagliari), carabiniere a cavallo, nucleo CC. RR. della Colonna celere A. O. — Di scorta a salmerie con altro militare, risolutamente si lanciava contro un piccolo nucleo avversario, che, poco disposto, aveva sparato simultanei colpi d'arma da fuoco contro le salmerie stesse, riuscendo a fugarlo. Esempio di audacia, e di alto sentimento del dovere. — Debra Tabor, 3 maggio 1936-XIV.

Panceri Ubaldo fu Giuseppe e di Santambrogio Adele, da Paderno Dugnano (Milano), primo capitano 3° reggimento bersaglieri. — Comandante di compagnia, fu esempio costante di volontà, sprezzo del pericolo, capacità operativa, entusiastica fede, concorrendo efficacemente al raggiungimento del compito comune. Già distintosi durante le precedenti azioni dell'attuale campagna. — Om Aegr-Gondar, 20 marzo 1936-XIV.

Paoletti Luigi fu Raffaele e di Vivento Domenica, da Gualdo Tadino (Terni), milite 1ª coorte vol. milizia forestale. — Con altri compagni procedeva arditamente alla ricerca e distruzione, con bombe a mano, di nuclei nemici appostati in caverna. — Gunu Gado, 24 aprile 1936-XIV.

Papais Antonio di Pio e di Curati Clementina, camicia nera scelta 180ª Legione CC. NN. — Durante un combattimento, caduto ferito il tiratore di un'arma leggera, prontamente lo sostituiva, mitragliando con calma ed efficacia l'avversario, finchè rimaneva ferito a sua volta. — Torrente Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Paur Vittorio di Federico e di Cazzulani Francesca, da Pialtello (Milano), sergente 7° reggimento alpini. — Comandante di squadra fucilieri, incaricata di eliminare un nucleo avversario con mitragliatrice, appostato in caverna, arditamente si portava a breve distanza da essa, in testa alla propria squadra, e con lancio di bombe a mano riusciva a snidare il nemico, che veniva messo in fuga, dopo aver lasciato due morti sul terreno. — Saefti, 3 aprile 1936-XIV.

Pensavecchia Matteo, sergente 15ª compagnia trasmissioni. — Durante tutta la campagna italo-etiopica, dimostrava elevate doti di comandante, perizia tecnica, coraggio ed ardire in combattimento. Costante esempio ai dipendenti, si distinse particolarmente durante l'avanzata da Dessiè ad Addis-Abeba. — A. O. 3 ottobre 1935-5 maggio 1936-XIV.

Pennelli Luigi di Cosimo e di Solidoro Domenica, da Minervino di Lecce (Lecce), caporal maggiore 16° reggimento artiglieria « Sabauda ». — Capo pezzo di batteria, impegnata per dodici ore in vivo combattimento, sebbene la posizione fosse bersagliata da continuo fuoco di fucileria e di mitragliatrici avversarie, dimostrava alto sentimento del dovere e coraggio, mantenendo sempre celere e preciso il fuoco del proprio pezzo. — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

Peroglio Martino di Domenico e di Lansone Giovanna, da Rocca Canavese (Torino), caporal maggiore 7° reggimento alpini. — Capo squadra mitragliere, abile tiratore, al pronunciarsi di un attacco nemico, d'iniziativa si poneva al servizio dell'arma e per sei ore consecutive dirigeva raffiche bene aggiustate sul nemico avanzante, rifiutando ogni sostituzione. In un successivo combattimento, dava rinnovate prove d'iniziativa e sprezzo del pericolo nel battere elementi nemici che ostacolavano l'avanzata del reparto. — Passo Mecan, 31 marzo - Saetti, 3 aprile 1936-XIV.

Piagentini Leone fu Cesare e Rosa Maria, da Castiglione di Garfagnana (Lucca), sergente 11° reggimento alpini. — Si slanciava per primo all'attacco di una posizione avversaria fortemente difesa. Attraversava un tratto di terreno intensamente battuto, sprezzante del pericolo, trascinando i dipendenti con il suo entusiasmo ed il suo ardimento. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Piatti Massimo di Giuseppe e di Papi Maria, da Pinerolo (Torino), sottotenente corpo indigeni della Somalia. — In due giorni di aspro combattimento, dava prova di grande fermezza, di calma e di valore. Comandante di un plotone di rincalzo, accortosi che i plotoni avanzati non potevano proseguire senza gravi perdite, di sua iniziativa, avanzava ed apriva il fuoco contro nuclei di fucilieri e di mitragliatrici annidati in caverne, costringendoli a retrocedere, lasciando sul terreno numerosi morti. — Birgot, 24-25 aprile 1936-XIV.

Piccinni Francesco fu Rocco e di Angela Spaziante, da Salandra (Potenza), sottotenente 60ª compagnia fotoelettricisti. — Combattente volontario, costante esempio ai suoi dipendenti, di fede, di dedizione al dovere, di spirito di sacrificio, seppe fare della sua sezione fotoelettricisti un solido strumento di guerra. Durante l'avanzata della colonna centrale per la conquista di Harrar, dette prove luminose di sereno coraggio e sprezzo del pericolo. — Gabredarre-Birgot, marzo-aprile 1936-XIV.

Pietrangeli don Tommaso di Antonio e di Lucia Monterisi, da Canosa (Bari), tenente cappellano 608° ospedale da campo. — Con alto spirito cristiano, sotto il fuoco nemico, noncurante del pericolo, accorreva con prontezza a prodigare la sua opera di sacerdote e di soldato ai numerosi feriti, infondendo coraggio e traquillità colla parola e con l'esempio. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Pioli Sante fu Piero e di Pucci Laura, da Castel del Piano (Grosseto), sergente genio 4ª compagnia idrici. — Durante il periodo della preparazione della battaglia del Ganale Doria ed in ogni altra circostanza, dava prova di attività instancabile, di ardimento e coraggio. — Somalia, novembre 1935-febbraio 1936.

Pizzato Umberto di Angelo e di Rossi Romana, da Spinea (Venezia) soldato 13° reggimento fanteria. — Partecipava volontariamente ad un'azione di rastrellamento durante la quale con slancio ed ardimento si spingeva fino a pochi metri dall'imbocco di una caverna, rimanendo per oltre un'ora sotto il vivo fuoco di fucileria di alcuni abissini ivi annidati. In simile frangente, con calma e serenità, dava indicazioni ai propri compagni di squadra per un più efficace tiro di bombe e di mitragliatrici, onde neutralizzare l'azione di fuoco dei nemici. Concorreva in tal modo efficacemente alla conquista della posizione tenuta dagli avversari. — Chessad Af Gagà (Scirè), 5 marzo 1936-XIV.

Prosperi Lino fu Gioacchino e di Magnani Elena, da Riolo (Lucca), camicia nera 321ª Legione CC. NN. — Porta ordini, durante fiero combattimento contro numerose forze-ribelli, eseguiva la sua missione con calma e vero sprezzo del pericolo, esponendosi continuamente in zona scoperta e fortemente battuta. Esempio di coraggio e virtù militari. — Lumia, 8 luglio 1936-XIV.

Pustetto Nettuno, da Ravascletto (Udine), sottotenente reparto Z. A. Divisione « Libia ». — Comandante intelligente, attivo e capace nell'organizzazione e nel disimpegnare le mansioni affidategli di comandante del plotone idrico. Di fronte al nemico ha dimostrato sempre la massima calma ed audacia, contribuendo notevolmente alla riuscita dell'azione durante un attacco dell'avversario. — Segag, 30 maggio 1936-XIV.

Quarelli Oreste di Giovanni e di Ferrua Margherita, da Mondovì Piazza (Cuneo) sergente maggiore 16° reggimento artiglieria. — Durante un attacco, ricevuto improvvisamente l'ordine di stabilire il collegamento del gruppo con un reparto di fanteria, esplicava con perizia il compito affidatogli, dislocando d'iniziativa e con senso di opportunità, una pattuglia o. c. su una posizione che, pur essendo esposta al fuoco nemico, era l'unica che permettesse il collegamento richiesto. Scorto dal nemico e fatto segno a raffiche di fucileria e di mitragliatrici, continuava a dirigere il funzionamento della pattuglia con calma e sprezzo del pericolo, assicurando per tutta la durata dell'azione, il collegamento affidatogli. — Belesat, 15 febbraio 1936-XIV.

Quinterno Fiorenzo di Angelo e fu Daghino Margherita, da Cairo Montenotte, camicia nera 2° battaglione M. P. — Ferito, fattosi sommariamente medicare, dando prova di alto sentimento del dovere, rimaneva al suo posto di combattimento, finchè era costretto a recarsi alla sezione di sanità. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Quinterno Giovanni di Angelo e fu Daghino Margherita, da Cairo Montenotte, camicia nera 2° battaglione M. P. — Porta treppiede di arma pesante, si distingueva in aspro combattimento per coraggio e sprezzo del pericolo. Mentre volontariamente si prodigava nel coordinare i rifornitori, ridotti di numero, attraversando terreno scoperto e battuto, rimaneva ferito. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Rizzo Giovanni Attilio di Luigi e di Camoirano Maria, da Cairo Montenotte, camicia nera scelta 2° battaglione M. P. — Tiratore di arma pesante, durante aspro combattimento, da posizione scoperta e battuta, dirigeva il tiro calmo e preciso, della mitragliatrice contro l'avversario incalzante, finchè rimaneva ferito. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Rondanina Guglielmo di Ambrogio e di Barberis Giuseppina, da Novi Ligure, sottotenente artiglieria Dubat bande operanti « Bechis ». — Alla vigilia di operazioni offensive, costituiva con pezzi da posizione una batteria autocarrata da 75-15 della quale assumeva il comando e che impiegava in combattimento con mirabile slancio e freddo coraggio, portando un efficace contributo al successo vittorioso della giornata. — Cunagadò, 24-25 aprile 1936-XIV.

Rubeglio Michele di Francesco e fu Fermi Giuseppina, sottotenente II gruppo « S » batterie leggere. — Sottocomandante di batteria motorizzata, durante un combattimento, nella occupazione di successive posizioni, sotto violento tiro di mitragliatrici e di fucileria, dimostrava calma, sprezzo del pericolo e grande perizia, coadiuvando molto efficacemente il proprio comandante, per il buon funzionamento della batteria. — Birgot, 24-25 aprile 1936-XIV.

Ruscica Ezechia Paolo fu Gaetano e di Carmela Carpinteri, da Canicattini-Bagni (Siracusa), primo capitano Comando 30ª Divisione « Sabauda ». — Più volte decorato al valore nella grande guerra, distinto comandante di reparti in pace, volontario nella campagna etiopica, partecipò con le truppe già avanzate a tutte le operazioni, distinguendosi in ogni circostanza per esemplare coraggio e per capacità di comando. Diede prezioso contributo alla prima orga-

nizzazione difensiva della capitale e concorse validamente con costante sprezzo del pericolo, alla sua difesa contro gli attacchi dei ribelli. — Campagna Etiopica, 2 ottobre-30 luglio 1936-XIV.

Sacchet Riccardo fu Calisto e di David Luigia, da Castellavazzo (Belluno), caporale 7° reggimento alpini. — Graduato addetto ad un servizio di retrovia, durante un violento combattimento, durato tredici ore, si recava volontariamente in linea, combattendo con valore per tutta la durata della battaglia. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Sala Innocente fu Giovanni e di Pensa Basilica, da Madonna di Tirano (Sondrio), milite 1ª coorte volontaria milizia nazionale forestale. — Con altri compagni procedeva arditamente alla ricerca ed alla distruzione con bombe a mano di nuclei nemici appostati in caverna. — Gunu Gado, 24 aprile 1936-XIV.

Salvo Riccardo di Isidoro e di Gugliolo Giovanna, da Savona, camicia nera 2° battaglione M. P. — Rifornitore di squadra mitraglieri, durante un violento combattimento, ridotta l'unità a pochi uomini, coadiuvava sotto il fuoco nemico, con sprezzo del pericolo, il capo squadra a postare l'arma in posizione arretrata, atta a continuare l'azione di fuoco. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

Sartor Alfonso di Cristiano e di Purra Angela, da Arsiè (Belluno), soldato 7° reggimento alpini. — Durante aspra lotta, durata tredici ore, era di esempio e di incitamento ai compagni, per ardore combattivo, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Scalet Gio Batta fu Sebastiano e fu Trottel Margherita, da Primiero (Trento), soldato 7° reggimento alpini. — Con alto senso del dovere, controbatteva il fuoco di un'arma automatica nemica, finchè veniva ferito. — Chessad Etzbà, 3 aprile 1936-XIV.

Schiavon Adriano di Giovanni e di Piccolo Rosa, da Trevignano (Treviso), sergente maggiore 7° reggimento alpini. — Comandante di squadra esploratori, nonostante il violento fuoco nemico, raggiungeva tutti gli obbiettivi assegnatigli, dando costante esempio ai suoi dipendenti di audacia e sprezzo del pericolo. — Chessad Etzbà, 3 aprile 1936-XVI.

Schnideritsch Luigi fu Antonio e di Genova Luigia, da Bologna, maresciallo capo 1ª coorte volontaria milizia forestale. — Capo di una pattuglia procedeva con ardita azione alla ricerca ed alla distruzione di nuclei nemici appostati sulle piante e che con il loro fuoco micidiale causavano perdite alle nostre truppe. — Gunu Gado, 24 aprile 1936-XIV.

Sciotti Alfredo di Achille e di Massimi Enrica, da Velletri (Roma), milite forestale 1ª Coorte volontaria milizia forestale — Capo pezzo, con singolare ardimento appostava la propria arma a brevissima distanza da un presidio nemico in caverna, che annientava con tiro preciso ed aggiustato. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Serra Giulio di Carlo e di Ferrari Virginia, da Brusasco (Torino), sergente 5° reggimento artiglieria alpina. — Capo pezzo durante aspro combattimento, sotto il fuoco avversario dava prova di fermezza, sprezzo del pericolo, alto senso del dovere. — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

Serra Luigi di Carlo e di Gervasio Lucia, da Ramengo (Alessandria), soldato 7° reggimento alpini. — Trombettiere di compagnia, accortosi che una mitragliatrice era rimasta sprovvista d'acqua, per rifornire l'arma, volontariamente attraversava una zona fortemente battuta dal fuoco avversario. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Signorelli Davide di Carlo e di Sguaita Matti Angela, da Novara, sottotenente 13° reggimento fanteria. — Si offriva volontariamente per partecipare ad un'azione di rastrellamento con un forte nucleo di una quarantina di uomini e dirigeva l'azione stessa tenendo contegno ardito, fermo e risoluto di fronte a nemici che facevano fuoco stando annidati in una caverna. Riusciva, dopo vivace lotta, a metterli fuori combattimento conquistando la posizione tenuta dagli avversari. — Chessad Af-Gagà (Scirè), 5 marzo 1936-XIV.

Siragusa Giovanni di Achille e di Guli Stefania, da Palermo, sergente 72ª compagnia Z. A. — Sottufficiale di squadra ha partecipato ai numerosi lavori affidati al reparto. Concorreva alla costruzione delle strade nell'avanzata settore Faf-Ogaden e nonostante la presenza di nemici si prodigava con coraggio nell'adempimento del proprio dovere. Assegnato durante le operazioni militari dell'Harrarino al seguito della colonna centrale « Frusci » compiva in momenti difficili ardite e pericolose ricognizioni in zone infestate da nemici. — Somalia, marzo 1935-maggio 1936-XVI.

Spaccialbello Maceo fu Icilio e fu Tiberti Iride, da Todi (Perugia), milite 1ª Coorte milizia nazionale forestale. — Con altri compagni procedeva arditamente alla ricerca ed alla distruzione con bombe a mano di nuclei nemici appostati in caverne. — Gunu Gadu, 21 aprile 1936-XIV.

Stampati Luigi di Arturo e di Tela Ida, da Feltre (Belluno), caporal maggiore 7° reggimento alpini. — Aiutante di sanità, sotto il violento fuoco avversario, si prodigava nella assistenza dei feriti in primissima linea, dando prova di cameratismo ed elevato senso del dovere. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Stranges Santo di Giovanni e di Solari Eugenio, da Catanzaro, camicia nera 101ª Legione libica CC. NN. — Mitragliere, sebbene leggermente ferito, si spingeva arditamente in posizione avanzata per eseguire tiro più efficace con la propria arma. Solo al termine del combattimento, si recava al posto di medicazione. — Taga Taga, 12 febbraio 1936-XIV.

Taita Angelo di Luigi e di Todesco Maria, da Seren del Grappa (Belluno), soldato 7° reggimento alpini. — Addetto alla difesa d'una ridotta, rimasto ferito, con fermo e stoico contegno sopportava il dolore, non abbandonando il suo posto, fin quando non fu sostituito. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Tampucci Remo di Giuseppe e di Salvadori Carolina, da Castelsalvetti, milite 1ª coorte vol. milizia forestale. — Con altri compagni procedeva arditamente alla ricerca ed alla distruzione con bombe a mano di nuclei nemici appostati in una caverna. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Tancredi Pasquale di Francesco e di Guglielmi Maria, da Introdacqua (Aquila), sergente 13° reggimento fanteria. — Comandante di una squadra fucilieri, partecipava con suoi uomini volontariamente ad un'azione di rastrellamento, concorrendo col suo contegno ardito e deciso a neutralizzare l'azione di fuoco dei nemici annidati in una caverna, facilitando così la conquista di una posizione avversaria. — Chesad Af Gagà (Scirè), 5 marzo 1936-XIV.

Tealdi Tobia fu Tiburzio e fu Ravelli Lucia, da Cizzago (Brescia), capo squadra 174° battaglione camicie nere. — Capo squadra addetto al servizio di retrovia, sebbene febbricitante, chiedeva ed otteneva di partecipare ad un aspro combattimento. Si distingueva per ardore e slancio combattivo, affrontando, insieme ad un reparto di ascari, nuclei nemici molto superiori di numero, ai quali infliggeva numerose perdite. — Torrente Quasquazzè, Omba, 27 febbraio 1936-XIV.

Tencati Guido di Pietro e di Turchi Marta, da S. Lazzaro (Parma), camicia nera 180ª Legione CC. NN. — Porta ordini, sotto violento fuoco avversario, incurante del pericolo al quale si esponeva, attraversava, in terreno scoperto, posizioni battutissime per accelerare il recapito di ordini urgenti affidatigli. — Torrente Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Terreno Antonio fu Luigi e di Terreno Lucia, da Torre Mondovì (Cuneo), maresciallo 7° reggimento alpini. — Con coraggio e sprezzo del pericolo, attraverso obbligati passaggi battuti da intenso fuoco avversario, assicurava di persona il rifornimento munizioni sulle linee avanzate. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Tesi Ubaldo fu Geremia e di Giani Assunta, da Lastra a Signa (Firenze), camicia nera 192ª Legione CC. NN. — Durante due ore di aspro combattimento percorreva con grave pericolo e per diverse volte zone battutissime dal fuoco nemico, portando ordini con celerità dal comando di battaglione al comando di compagnia e da questo ai plotoni sulla linea di fuoco. Bell'esempio di ardimento e di sereno coraggio. — Amba Tzellerè, 28 febbraio 1936-XIV.

Torresani Attilio di Ferdinando e di Bonacina Amelia, da Quinzano d'Oglio (Brescia), camicia nera 174° battaglione CC. NN. — Porta ordini, sotto violento fuoco avversario, incurante del pericolo al quale si esponeva, attraversava, in terreno scoperto, posizioni battutissime per accelerare il recapito di ordini urgenti affidatigli. — Torrente Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Tosi Gastone di Giorgio e di Teresa Borronno, da Roma, maresciallo capo 1ª Coorte milizia nazionale forestale. — Comandante di una sezione di artiglieria non impegnata in combattimento, si offriva di seguire una sezione impegnata e sotto il fuoco nemico si portava fino sugli appostamenti avversari per controllare l'effetto dei colpi e per indicare gli obiettivi da battere. — Gunu Gadu, 24 aprile 1936-XIV.

Tozzi Efisio di Enrico e di Puccetti Ersilia, da Bologna, sottotenente 30° reggimento artiglieria « Leonessa ». — Ufficiale di collegamento fra un comando di un gruppo someggiato ed un battaglione impegnato in combattimento, assolveva il suo compito con sprezzo del pericolo ed intelligente attività. Insieme a reparti di fanteria, si slanciava contro nemici appostati a breve distanza, contribuendo alla cattura di alcuni di essi. — Torrente Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Troncia Giovanni di Luigi e di Lidda Peppina, da Cabbras (Cagliari), caporale maggiore 16° reggimento artiglieria « Sabauda ». — Capo pezzo di una batteria in posizione avanzata, con calma e precisione faceva fuoco per una intera giornata, cooperando in tal modo all'arresto dell'attacco del nemico ed alla sua fuga successiva. Era di continuo esempio ai serventi per coraggio, calma e serenità d'animo, nonostante il tiro delle armi nemiche tendenti a neutralizzare l'azione della batteria. — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

Trotta Giuseppe di Domenico e di Maria Cometta, da Sicigniano (Salerno), tenente del genio compagnia trasmissioni comando 1ª divisione CC. NN. « 23 Marzo ». — Comandante di compagnia trasmissioni di una divisione CC. NN. ripetutamente impegnata in accaniti combattimenti, assicurava, tra notevolissime difficoltà di personale, di materiale, di terreno, la continuità dei collegamenti tattici, dando preclaro esempio di sentimento del dovere, spirito di sacrificio, sprezzo del pericolo. — Guerra Etiopica, 3 ottobre 1935-5 maggio 1936-XIV.

Uliana Florindo di Isidoro e fu Vernier Maria, da Fregona (Treviso), soldato 7° reggimento alpini. — Soldato valoroso, si offriva spontaneamente di ricuperare, sotto il fuoco avversario armi e munizioni, ottenendo il proprio generoso intento. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Ussi Pierino di Carlo e di Bonatti Emilia, da Fossola (Massa Carrara), sergente 11° reggimento alpini. — Nell'attacco di una posizione fortemente difesa dall'avversario, quale comandante di squadra esploratori, dimostrava sprezzo del pericolo trascinando i dipendenti con l'esempio del suo slancio e del suo ardimento. — Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV.

Vadalà Salvatore di Carmelo e di Briguglio Annunziata, da Scaletta Zanclea (Messina), sergente maggiore 5ª compagnia specialisti genio. — Incaricato più volte di ricognizione di nuovi itinerari per piste camionabili o per mulattiere, in terreno infestato di armati nemici, assolveva il compito con sprezzo del pericolo riportando sempre utili notizie. Nell'avanzata dell'Adì Abò-Scire confermava doti di esperienza e attitudini di comandante di pattuglie. — Adì-Abò-Scirè, 25 febbraio-6 marzo 1936-XIV.

Venzon Orlando fu Giuseppe e fu Boito Maria, da Ponte nelle Alpi (Belluno), sergente maggiore 7° reggimento alpini. — Durante aspro combattimento quale comandante di squadra radiotelegrafisti, si prodigava instancabilmente e con sprezzo del pericolo, affinchè i mezzi di collegamento a lui affidati, funzionassero con regolarità. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

Vernini Emidio di Zefferino e di Petreri Palmira, da Zagarolo (Roma), soldato 18° reggimento artiglieria. — Ferito gravemente ad un occhio dalla furia improvvisa di un mulo, sopportava con stoicismo il doloroso atto operatorio, mantenento inalterata la fierezza e l'orgoglio del sacrificio sostenuto, nell'assolvimento del suo dovere. — Adi Arcai, 29 aprile 1936-XIV.

Vivanet Raffaele di Giuseppe e di Palmas Candida, da Anela (Cagliari), capo squadra 101ª Legione libica CC. NN. — Comandante di squadra, in un combattimento durato dodici ore, dimostrò serenità e valore. Assunto il comando di un plotone lo guidò con perizia, dando esempio ai dipendenti di slancio e di entusiasmo. — Tapa Taga, 12 febbraio 1936-XVI.

Zalaffi Pierino di Benedetto e di Gabelli Irma, da Salsomaggiore, vice capo squadra 180ª Legione CC. NN. — Graduato di contabilità, si offriva di mantenere il collegamento con un reparto avanzato, percorrendo all'uopo zone scoperte e fortemente battute. Si prodigava nello sgombero dei feriti, partecipando poi con valore e sprezzo del pericolo ad un assalto risolutivo. — Torrente Quasquazzè, 27 febbraio 1936-XIV.

Zanzottera Eugenio fu Oreste e di Oggioni Adele, da Milano, sottotenente del genio 33° battaglione Z. A. — Assegnato alla direzione di lavori stradali in zona operativa, prima e durante le azioni belliche, esplicava in modo degno di elogio le mansioni affidategli, spesso sotto l'insidia del nemico. Non conosceva nè tregua nè soste, esempio mirabile ai suoi dipendenti, dai quali otteneva il massimo rendimento, nonostante le gravi difficoltà che bisognava superare. — Mogadiscio, gennaio 1936-XIV - luglio 1936-XIV.

Zerollo Michelangiolo fu Ottavio e di Aontil Lina, camicia nera 321ª Legione CC. NN. — Porta arma, in combattimento contro forze nemiche preponderanti, fronteggiava l'avversario con efficaci raffiche del suo fucile mitragliatore. Incurante del pericolo dava continua prova di sangue freddo, di serenità e di coraggio. — Lumia, 8 luglio 1936-XIV.

(625)

LEGGI E DECRETI

LEGGE 23 dicembre 1937-XVI, n. 2676.

Conversione in legge del R. decreto-legge 25 marzo 1937-XV, n. 949, concernente agevolazioni per la costruzione e l'attrezzamento di stabilimenti per la conservazione e lavorazione e trasformazione di prodotti ortofrutticoli e di magazzini e sylos da foraggio.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il R. decreto-legge 25 marzo 1937-XV, n. 949, concernente agevolazioni per la costruzione e l'attrezzamento di stabilimenti per la conservazione e lavorazione e trasformazione di prodotti ortofrutticoli e di magazzini e sylos da foraggio.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 23 dicembre 1937 - Anno XVI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — ROSSONI — DI REVEL — COBOLLI-GIGLI — LANTINI.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.

LEGGE 30 dicembre 1937-XVI, n. 2677.

Conversione in legge, con modificazioni, del R. decreto-legge 6 maggio 1937-XV, n. 1756, sulla costituzione in Napoli dell'Ente autonomo « Mostra triennale delle terre italiane d'oltremare ».

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il R. decreto-legge 6 maggio 1937-XV, n. 1756, sulla costituzione in Napoli dell'Ente autonomo « Mostra triennale delle terre italiane d'oltremare » con le seguenti modificazioni:

a) all'art. 2, ultimo comma, le parole « nel 1938-XVI » sono sostituite con le altre « nel 1939 - Anno XVIII »;

b) all'art. 4, lettera *a*), dopo le parole « da gravare » sono aggiunte le altre « rispettivamente per due terzi e per un terzo ».

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti **del Regno d'Italia,** mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 dicembre 1937 - Anno XVI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — CIANO — DI REVEL — BOTTAI — ALFIERI — BENNI — LANTINI.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.

REGIO DECRETO 5 novembre 1937-XVI, n. 2678.

Armamento degli appartenenti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il R. decreto-legge 10 ottobre 1935-XIII, n. 2472, convertito in legge 10 aprile 1936-XIV, n. 833, concernente l'organizzazione provinciale e la coordinazione nazionale dei servizi pompieristici;

Visto l'art. 1, n. 1, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Udito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per l'interno, di concerto col Ministro Segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'armamento degli appartenenti al Corpo Nazionale dei vigili del fuoco è costituito, per gli ufficiali dalla pistola del tipo d'ordinanza in dotazione per gli ufficiali delle Forze armate dello Stato, e per i sottufficiali e vigili dalla pistola o dal moschetto dei tipi d'ordinanza in dotazione per i sottufficiali e agenti dei Corpi armati di polizia.

Art. 2.

L'Ispettorato centrale dei vigili del fuoco dà le direttive per disciplinare il porto delle dette armi nei singoli servizi.

Ai servizi di spegnimento di incendi gli appartenenti al Corpo dovranno partecipare senza armi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 5 novembre 1937 - Anno XVI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — DI REVEL.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 23 marzo 1938 - Anno XVI
Atti del Governo, registro 395, foglio 126. — MANCINI.

REGIO DECRETO 16 dicembre 1937-XVI, n. 2679.

Autorizzazione all'Opera nazionale Dopolavoro ad accettare la donazione di un appezzamento di terreno sito nella frazione di Carcegna del comune di Miasino (Novara).

N. 2679. R. decreto 16 dicembre 1937, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, l'Opera nazionale Dopolavoro viene autorizzata ad accettare la donazione di un appezzamento di terreno, sito nella frazione di Carcegna del comune di Miasino (Novara), disposta a suo favore dal Commissario prefettizio del comune medesimo, come da rogito in data 19 agosto 1934, del notaio dott. Mario Rinaldi di Omegna, registrato in Omegna il 23 stesso mese, al n. 99, vol. 77.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti il 3 marzo 1938 - Anno XVI

REGIO DECRETO 20 dicembre 1937-XVI, n. 2680.

Erezione in ente morale dell'Asilo infantile Scuola materna « Sara Rubino » con sede in Bronte (Catania).

N. 2680. R. decreto 20 dicembre 1937, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, l'Asilo infantile Scuola materna « Sara Rubino » con sede in comune di Bronte (prov. di Catania) viene eretto in ente morale e ne viene approvato lo statuto annesso.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti il 5 marzo 1938 - Anno XVI

REGIO DECRETO 23 dicembre 1937-XVI, n. 2681.

Soppressione delle Fabbricerie di n. 30 Chiese della provincia di Alessandria.

N. 2681. R. decreto 23 dicembre 1937, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, viene provveduto alla soppressione delle Fabbricerie di n. 30 Chiese della provincia di Alessandria, comprese nella giurisdizione della Diocesi di Tortona.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti il 4 marzo 1938 - Anno XVI

REGIO DECRETO 23 dicembre 1937-XVI, n. 2682.

Soppressione delle Fabbricerie di n. 60 Chiese della provincia di Verona.

N. 2682. R. decreto 23 dicembre 1937, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, viene provveduto alla soppressione delle Fabbricerie di n. 60 Chiese della provincia di Verona, comprese nella giurisdizione di quella Diocesi.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti il 4 marzo 1938 - Anno XVI

REGIO DECRETO 30 dicembre 1937-XVI, n. 2683.

Riconoscimento della personalità giuridica della Chiesa di S. Giovanni Battista, in Laghetto di Vicenza.

N. 2683. R. decreto 30 dicembre 1937, col quale, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, viene riconosciuta la personalità giuridica della Chiesa di S. Giovanni Battista, in Laghetto di Vicenza.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti il 1° marzo 1938 - Anno XVI

LEGGE 24 gennaio 1938-XVI, n. **189.**

Conversione in legge del R. decreto-legge 14 luglio 1937-XV, n. 1252, che proroga il termine entro il quale il Consorzio di credito per le opere pubbliche potrà concedere mutui all'Opera nazionale combattenti.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 14 luglio 1937-XV, n. 1252, che proroga il termine entro il quale il Consorzio di credito per le Opere pubbliche potrà concedere mutui all'Opera nazionale combattenti.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 24 gennaio 1938 - Anno XVI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — DI REVEL.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.

LEGGE 10 febbraio 1938-XVI, n. **190.**

Conversione in legge del R. decreto-legge 8 luglio 1937-XV, n. 1631, con il quale è stata accordata al comune di Bolzano una anticipazione di L. 2.000.000 per i lavori di sistemazione della zona industriale.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il R. decreto-legge 8 luglio 1937-XV, n. 1631, con il quale è stata accordata al comune di Bolzano una anticipazione di L. 2.000.000 per i lavori di sistemazione della zona industriale.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 10 febbraio 1938 - Anno XVI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — COBOLLI-GIGLI — DI REVEL — LANTINI.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.

REGIO DECRETO-LEGGE 3 marzo 1938-XVI, n. **191.**

Norme aggiuntive al regolamento delle ricevitorie, delle agenzie e dei servizi rurali dell'Amministrazione postale telegrafica approvato con R. decreto 5 novembre 1937-XVI, n. 2161.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il R. decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, riguardante l'ordinamento dell'Amministrazione postale telegrafica e successive modificazioni;

Visto il R. decreto 27 febbraio 1936-XIV, n. 645, che approva il Codice postale e delle telecomunicazioni, e successive modificazioni;

Visto il R. decreto 5 novembre 1937-XVI, n. 2161, che approva il regolamento delle ricevitorie, delle agenzie e dei servizi rurali;

Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Riconosciuta la necessità urgente ed assoluta di provvedere all'integrazione delle norme esistenti relative al conferimento dei posti di ricevitore e di agente rurale;

Sentito il Consiglio di amministrazione delle poste e dei telegrafi;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le comunicazioni, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le ricevitorie postali e telegrafiche ed i posti di agente rurale sprovvisti di titolare effettivo debbono essere messi a concorso ovvero assegnati senza concorso nei casi previsti dalle disposizioni vigenti entro un biennio dalla data della vacanza.

Art. 2.

Per le ricevitorie già vacanti alla data di pubblicazione del presente decreto, il suddetto termine decorre da tale data e, per quelle con retribuzione fino a L. 8000, potrà protrarsi non oltre il 31 dicembre 1942, allo scopo di consentire il conferimento senza concorso al gerente della ricevitoria che presti ivi lodevole servizio e non abbia ancora compiuto il periodo prescritto dall'art. 285, lettera *a*), del Codice postale e delle telecomunicazioni.

Cessando dall'incarico tale gerente il termine stabilito nell'art. 1 decorre dalla data della cessazione dal servizio.

Art. 3.

Per i posti di agente rurale già vacanti alla data di pubblicazione del presente decreto valgono nei riguardi del collettore o del portalettere rurale provvisorio le disposizioni del precedente articolo, con le limitazioni di retribuzione e di anzianità di servizio previste dall'art. 326, lettera *a*), del Codice postale e delle telecomunicazioni.

Art. 4.

Entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto gli interessati dovranno notificare per iscritto, a pena di decadenza, alla Direzione provinciale delle poste e dei telegrafi da cui dipendono, se intendono valersi delle disposizioni del decreto stesso.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1938 - Anno XVI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — BENNI — DI REVEL.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 23 marzo 1938 - Anno XVI
Atti del Governo, registro 395, foglio 130. — MANCINI.

REGIO DECRETO 7 gennaio 1938-XVI, n. 192.

Emissione di francobolli di posta aerea per l'Eritrea e la Somalia Italiana.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il R. decreto-legge 1° giugno 1936-XIV, n. 1019, convertito nella legge 11 gennaio 1937-XV, n. 285, sull'ordinamento e l'amministrazione dell'Africa Orientale Italiana;

Riconosciuta la necessità di provvedere all'emissione di francobolli di posta aerea per l'Eritrea e la Somalia Italiana, in conseguenza dell'attivazione della linea aerea che congiunge quei territori alla Madre Patria;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per l'Africa Italiana, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È autorizzata l'emissione di francobolli di posta aerea da valere quali sopratasse di trasporto aereo per le corrispondenze impostate negli uffici postali dell'Eritrea e della Somalia Italiana.

Art. 2.

I detti francobolli, dei tagli di L. 0,25 - 0,50 - 0,60 - 0,75 - 1,00 - 1,50 - 2 - 3 - 5 - 10, hanno validità dal 1° settembre 1936-XIV.

Art. 3.

I francobolli di posta aerea per l'Eritrea portano le seguenti leggende: « Posta Aerea » nella parte superiore e, nei fracobolli da L. 0,75 e da L. 10, ai lati; « Eritrea » nella parte inferiore e l'indicazione del valore in italiano ed in arabo, ai lati di quest'ultima.

Hanno inoltre le seguenti caratteristiche:

Di formato mm. 24 x 40, riproducono una veduta panoramica sul cui cielo figura disegnato un aeroplano in volo ed hanno la colorazione verde nera quelli da L. 0,25, seppia quelli da L. 0,50, arancione quelli da L. 0,60, marrone quelli da L. 0,75, bleu quelli da L. 1, violetta quelli da L. 1,50, bleu nera quelli da L. 2, rossa bruna quelli da L. 3, verde quella da L. 5, rossa quelli da L. 10.

Essi differiscono inoltre fra di loro per la veduta panoramica: un eritreo che ara il campo con un rudimentale aratro trainato da buoi per i francobolli da L. 0,25 e da L. 1,50; una veduta panoramica montuosa con un viadotto ferroviario costruito sul fianco di un monte per quelli da L. 0,50 e da L. 2; un panorama agreste avente in primo piano un esemplare della flora locale per quelli da L. 0,60 e da L. 5; una veduta di piante euforbie limitata dalle sagome dei due fasci littori per quelli da L. 0,75 e da L. 10; un ponte stradale per quelli da L. 1 e da L. 3.

Art. 4.

I francobolli di posta aerea per la Somalia Italiana portano le seguenti leggende: « Posta Aerea » nella parte superiore; « Somalia Italiana » nell'inferiore e l'indicazione del valore in italiano ed in arabo a fianco di quest'ultima.

Hanno inoltre le seguenti caratteristiche:

Di formato mm. 24 x 40, riproducono una veduta panoramica sul cui cielo figura disegnato un aeroplano in volo ed hanno la colorazione verde nera quelli da L. 0,25, seppia quelli da L. 0,50, arancione quelli da L. 0,60, marrone quelli da L. 0,75, bleu quelli da L. 1, violetta quelli da L. 1,50, bleu nera quelli da L. 2, rosso bruna quelli da L. 3, verde quelli da L. 5, rossa quelli da L. 10.

Essi differiscono inoltre fra di loro per la veduta panoramica: una piantagione di banane per i francobolli da L. 0,25 e da L. 1,50; una somala intenta alla raccolta del cotone per quelli da L. 0,50 e da L. 2; una veduta agreste con esemplari della flora locale per quelli da L. 0,60 e da L. 5; due somali intenti a lavori agricoli per quelli da L. 0,75 e da L. 10; una ragazza somala che si staglia in primo piano su un paesaggio fluviale per quelli da L. 1 e da L. 3.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 gennaio 1938 - Anno XVI

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — DI REVEL.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.
Registrato alla Corte dei conti, addì 22 marzo 1938 - Anno XVI
Atti del Governo, registro 395, foglio 114. — MANCINI.

DECRETO DEL CAPO DEL GOVERNO 12 marzo 1938-XVI.

Nomina del rag. Manlio Pompei a membro della Corporazione olearia.

IL CAPO DEL GOVERNO

PRIMO MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

Visto l'art. 3 della legge 5 febbraio 1934-XII, n. 163, sulla costituzione e sulle funzioni delle Corporazioni;

Visto il proprio decreto 29 maggio 1934-XII, che costituisce la Corporazione olearia;

Visto il proprio decreto 18 aprile 1936-XIV, con il quale l'on. avv. Gianturco Bartolo, membro della suddetta Corporazione in rappresentanza dei lavoratori per la coltura dell'olivo e di altre piante da olio, è stato confermato nella suddetta carica per il triennio 22 aprile 1936-21 aprile 1939;

Vista la designazione della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura per la nomina del rag. Pompei Manlio a membro della Corporazione olearia in sostituzione dell'on. avv. Gianturco Bartolo;

Sulla proposta del Ministro per le corporazioni;

Decreta:

Il rag. Pompei Manlio è nominato membro della Corporazione olearia, quale rappresentante dei lavoratori per la coltura dell'olivo e di altre piante da olio, in sostituzione dell'on. avv. Gianturco Bartolo.

Roma, addì 12 marzo 1938 - Anno XVI

Il Capo del Governo,
Primo Ministro Segretario di Stato:
MUSSOLINI.

(1096)

DECRETO DEL CAPO DEL GOVERNO 12 marzo 1938-XVI.
Nomina dell'on. Renzo Morigi a membro della Corporazione della zootecnia e della pesca.

IL CAPO DEL GOVERNO
PRIMO MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

Visto l'art. 3 della legge 5 febbraio 1934-XII, n. 163, sulla costituzione e sulle funzioni delle Corporazioni;

Visto il proprio decreto 29 maggio 1934-XII, che costituisce la Corporazione della zootecnia e della pesca;

Visto il proprio decreto 18 aprile 1936-XIV, con il quale il conte dott Giorgio De Vecchi di Val Cismon, membro della suddetta Corporazione in rappresentanza dei datori di lavoro per l'allevamento del bestiame e della selvaggina, è stato confermato nella detta carica per il triennio 22 aprile 1936-21 aprile 1939;

Vista la designazione della Confederazione fascista degli agricoltori per la nomina dell'on. Renzo Morigi a membro della Corporazione della zootecnia e della pesca in sostituzione del conte dott. Giorgio De Vecchi di Val Cismon, dimissionario;

Sulla proposta del Ministro per le corporazioni:

Decreta:

L'on. Renzo Morigi è nominato membro della Corporazione della zootecnia e della pesca, quale rappresentante dei datori di lavoro per l'allevamento del bestiame e della selvaggina, in sostituzione del conte dott. Giorgio De Vecchi di Val Cismon, dimissionario.

Roma, addì 12 marzo 1938 - Anno XVI

Il Capo del Governo,
Primo Ministro Segretario di Stato:
MUSSOLINI.

(1095)

DECRETO MINISTERIALE 8 febbraio 1938-XVI.
Restituzione della tassa di scambio sui prodotti lanieri esportati a decorrere dal 1° gennaio al 31 dicembre 1938-XVI.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto l'art. 39, secondo comma, della legge sulla tassa di scambio 28 luglio 1930, n. 1011, circa la facoltà di consentire restituzione della tassa di scambio già corrisposta nel Regno sulle merci esportate;

Visto il R. decreto-legge 22 marzo 1932, n. 206, col quale vengono dettate nuove norme circa l'applicazione della tassa di scambio per le materie ed i prodotti tessili;

Visto il R. decreto-legge 12 marzo 1936, n. 434, concernente aumento delle aliquote di tassa di scambio per la lana ed i prodotti di lana;

Viste le voci 8, 10 e 12 della tabella *A* allegata al R. decreto-legge 15 novembre 1937, n. 1924, concernenti nuovo aumento delle aliquote di tassa di scambio per i semilavorati ed i prodotti di lana;

Visto il decreto Ministeriale 5 maggio 1932, n. 38115, contenente norme per la restituzione della tassa di scambio sui prodotti lanieri esportati;

Visto il decreto Ministeriale 6 giugno 1936, n. 71634, col quale, in dipendenza dell'aumento delle aliquote di tassa di scambio per la lana ed i prodotti di lana portato dall'art. 1 del citato R. decreto-legge 12 marzo 1936, n. 434, si è provveduto ad aumentare in proporzione la misura della tassa di scambio da restituirsi sui prodotti lanieri esportati;

Visto il decreto Ministeriale 11 dicembre 1936, n. 77426, che proroga fino a tutto il 31 dicembre 1937 lo speciale trattamento di cui sopra;

Ritenuto che in dipendenza dell'aumento delle aliquote di tassa di scambio per i semilavorati ed i prodotti di lana portato dal citato R. decreto-legge 15 novembre 1937, n. 1924, si rende necessario provvedere ad aumentare in proporzione le aliquote attualmente in vigore per la restituzione della tassa di scambio sui prodotti lanieri esportati;

Riconosciuta altresì l'opportunità di prorogare per un anno lo speciale trattamento di cui al decreto Ministeriale 11 dicembre 1936, n. 77426;

Decreta:

Art. 1.

A decorrere dal 1° gennaio 1938 e fino al 31 dicembre 1938 ai prodotti dell'industria laniera indicati nella tabella allegato *A* annessa al presente decreto è consentita, in occasione dello scambio di esportazione dei prodotti stessi, la restituzione della tassa di scambio corrisposta ai sensi di legge per i passaggi nel Regno, nella seguente misura:

1° Per i filati di lana di cui alle voci 216, 217 *a*-1, 217 *a*-2, 217 *a*-3, 217 *b*-1, 217 *b*-2, 217 *b*-3 dell'annessa tabella:

a) per le esportazioni effettuate da commercianti che con fattura rilasciata a loro nome provino di aver corrisposto per l'acquisto, nel Regno, dei prodotti esportati la tassa di scambio del 6 % a norma della voce 10 della tabella *A* allegata al R. decreto-legge 15 novembre 1937, n. 1924: in ragione di L. 3 per ogni cento lire del prezzo di fattura rilasciata dallo stesso commerciante alla ditta estera;

b) per le esportazioni effettuate dai fabbricanti e da chiunque non sia in grado di provare, con fattura intestata a proprio nome, che per l'acquisto nel Regno dei prodotti esportati ha corrisposto la tassa di scambio del 6 % a norma della voce 10 della tabella *A* allegata al R. decreto-legge 15 novembre 1937, n. 1924: in ragione di L. 1 per ogni cento lire del prezzo di fattura rilasciata alla ditta estera;

2° Per i tessuti e manufatti di lana di cui alle restanti voci della accennata tabella:

a) per le esportazioni effettuate da commercianti che con fattura rilasciata a loro nome provino di aver corrisposta per l'acquisto nel Regno dei prodotti esportati la tassa di scambio del 10 % a norma della voce 12, lett. *a*) della tabella *A* allegata al R. decreto-legge 15 novembre 1937, n. 1924: in ragione di L. 5 per ogni cento lire del prezzo di fattura rilasciata dallo stesso commerciante alla ditta estera;

b) per le esportazioni effettuate dai fabbricanti e da chiunque non sia in grado di provare, con fattura intestata a proprio nome, che per l'acquisto nel Regno dei prodotti esportati ha corrisposto la tassa di scambio del 10 % a norma della voce 12, lettera *a*) della tabella *A* allegata al R. decreto-legge 15 novembre 1937, n. 1924: in ragione di L. 1,60 per ogni cento lire del prezzo di fattura rilasciata alla ditta estera.

Art. 2.

Restano ferme tutte le altre norme e condizioni contenute nel decreto Ministeriale 5 maggio 1932, n. 38115. Non è peraltro consentita alcuna restituzione per i prodotti destinati alle Colonie italiane.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 8 febbraio 1938 - Anno XVI

Il Ministro: DI REVEL.

Tabella dei prodotti dell'industria laniera per i quali è consentita all'atto dell'esportazione, restituzione di tassa di scambio.

Numero di statistica	Voce della tariffa doganale	DENOMINAZIONE DELLA MERCE	Note
662	216	Filati di lana di pura mohair . .	
663 664 665	217 a-1 217 a-2 217 a-3	Filati di lana, altri semplici . . .	greggi imbianchiti tinti
666 667 668	217 b-1 217 b-2 217 b-3	Filati di lana, altri ritorti	greggi imbianchiti tinti
669 670 670-bis	218 a 218 b 218 c	Tessuti di lana	non stampati stampati pegamoidati
671	219	Tessuti di fili di lana stampati in nastro	
672	220	Tessuti di lana broccati	
676 677 677-bis	223 a 223 b 223 c	Tessuti misti di lana e di materia tessile vegetale nei quali la lana entra nella misura di non meno di 15 ma non più di 50 per cento	non stampati stampati pegamoidati
678	224	Feltri tessuti per la fabbricazione della pasta di legno e di paglia, della cellulosa e della carta	
682	226	Coperte di lana o di borra di lana	
683 684	277 a 277 b	Tappeti da pavimento, di lana o di borra di lana	a punti annodati, alti
685	228	Velluti di lana	
686	229	Velluti misti di lana e di materia tessile vegetale, nei quali la lana entra nella misura di non meno di 15 ma non più del 50 per cento	
687 688	230 a-1 230 a-2	Calze di lana per ragazzi	tagliate foggiate
689 690	230 b-1 230 b-2	Calze di lana, altre	tagliate foggiate
693 694	232 a 232 b	Maglie non nominate di lana . . .	semplici foggiate
695 696	233 a-1 233 a-2	Calze miste di lana e di materia tessile nelle quali la lana entra nella misura di non meno di 15 ma non più d'i 50 per cento per ragazzi	tagliate foggiate
697 698	233 b-1 233 b-2	Calze miste di lana e di materia tessile vegetale, nelle quali la lana entra nella misura di non meno di 15 ma non più di 50 per cento, altre	tagliate foggiate
701 702	235 a 235 b	Maglie non nominate miste di lana e di materia tessile vegetale nelle quali la lana entra nella misura di non meno di 15 ma non più di 50 per cento	semplici foggiate
809 810 811	272 a 272 b 272 b	Oggetti cuciti di lana, crino e peli	Scialli, coperte ed altri oggetti di forma rettangolare, semplicemente orlati o con sole applicazioni di frange. Maglie, esclusi i guanti e le calze, altri.

Il Ministro: DI REVEL.

(1114)

DECRETO MINISTERIALE 16 febbraio 1938-XVI.

Facilitazioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato a favore di membri del Direttorio dell'Istituto del nastro azzurro.

IL MINISTRO PER LE COMUNICAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il R. decreto 10 settembre 1923, n. 2641;
Visto il decreto Ministeriale 23 febbraio 1924;
Visto il decreto Ministeriale 29 settembre 1924;
Visto il decreto Ministeriale 19 gennaio 1932;
Vista la relazione della Direzione generale delle ferrovie dello Stato (Servizio commerciale e del traffico) n. O. 311/3201/22 del 10 febbraio 1938-XVI;
Viste le Condizioni e tariffe per il trasporto delle persone sulle ferrovie dello Stato;
Visto il R. decreto-legge 11 ottobre 1934-XII, n. 1948, convertito nella legge 4 aprile 1935, n. 1911;
Udito il Consiglio di amministrazione per le ferrovie dello Stato;

Decreta:

Art. 1.

Le facilitazioni ferroviarie di cui l'art. 1 del decreto Ministeriale 19 gennaio 1932 concernenti i mutilati, invalidi e parenti dei caduti in guerra devonsi ritenere estese anche all'Istituto del nastro azzurro.

Pertanto, il comma *b*) dell'art. 1 del decreto Ministeriale suddetto deve essere sostituito dal seguente:

« *b*) applicazione della tariffa militare con bollo senza limitazione nel numero dei viaggi inerenti al disimpegno della rispettiva carica, a favore degli amministratori centrali e del personale ispettivo centrale dei sottoelencati Enti pro reduci e famiglie dei caduti in guerra, nella misura a fianco di ciascuno indicata:

1) Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra, n. 6 libretti;
2) Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, n. 31 libretti;
3) Associazione nazionale famiglie dei caduti in guerra, n. 11 libretti;
4) Associazione nazionale dei combattenti, n. 19 libretti;
5) All'Istituto del nastro azzurro, n. 3 libretti.

« La suddetta tariffa si applica, sempre per il medesimo scopo, anche a favore di sette membri del Direttorio ed ispettori centrali dell'Associazione nazionale volontari di guerra, limitatamente a 30 viaggi annui di corsa semplice ed a favore di 25 membri del Comitato nazionale dell'Associazione stessa, limitatamente a 10 viaggi annuali di corsa semplice ».

Art. 2.

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato stabilirà le norme per l'applicazione delle modificazioni sopradette e la data della loro attivazione.

Il presente decreto verrà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 16 febbraio 1938 - Anno XVI

Il Ministro per le comunicazioni:
BENNI.

Il Ministro per le finanze:
DI REVEL.

(1115)

DECRETO MINISTERIALE 12 marzo 1938-XVI.

Proroga dei termini di applicazione del decreto Ministeriale 12 gennaio 1938, n. 287, per gli autoveicoli già in circolazione.

IL MINISTRO PER LE COMUNICAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI

Visto il decreto Ministeriale 12 gennaio 1938, n. 287, che apporta modificazioni alle norme concernenti gli apparecchi di segnalazione visiva per gli autoveicoli, approvate con i decreti Ministeriali 30 maggio 1936-XIV e 28 dicembre 1936-XV;
Ritenuta la necessità di consentire una proroga del termine di applicazione delle disposizioni emanate col citato decreto Ministeriale 12 gennaio 1936, n. 287, nei confronti degli autocarri e dei relativi rimorchi che siano già in circolazione;

Decreta:

Art. 1.

Il termine per l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo del decreto Ministeriale 12 gennaio 1938, n. 287, viene prorogato al 30 settembre 1938-XVI solo nei confronti degli autocarri e rimorchi già in circolazione alla data del presente decreto.

Art. 2.

I Circoli ferroviari d'ispezione, all'atto della visita di revisione per l'anno 1938, dovranno accertare che gli autocarri e rimorchi di cui al precedente art. 1 siano stati provvisti delle segnalazioni visive prescritte dall'art. 1 del decreto Ministeriale 12 gennaio 1938-XVI, n. 287.

Roma, addì 12 marzo 1938 - Anno XVI

Il Ministro per le comunicazioni:
BENNI.

Il Ministro per i lavori pubblici:
COBOLLI-GIGLI.

(1128)

DECRETO MINISTERIALE 7 marzo 1938-XVI.

Inflizione di una pena pecuniaria ai componenti il Consiglio di amministrazione e il collegio sindacale della Cassa agraria cooperativa « S. Giovanni » di Joppolo Giancaxio (Agrigento).

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto l'art. 90 del R. decreto-legge 17 luglio 1937-XV, n. 1400, recante disposizioni per la difesa del risparmio e per la disciplina della funzione creditizia;
Vista la lettera 19 febbraio 1938-XVI, n. 3037, dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito;
Considerato che la Cassa agraria cooperativa « S. Giovanni » di Joppolo Giancaxio (Agrigento) ripetutamente invitata e poi diffidata a produrre la prescritta documentazione annuale relativa agli esercizi 1934 e seguenti, non vi ha ancora provveduto, per quanto avvertita che, in caso di inadempienza, sarebbe incorsa nelle penalità all'uopo comminate dalle vigenti disposizioni di legge in materia;
Considerato che, ai sensi del combinato disposto degli articoli 24 del testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse rurali e artigiane e 90 del citato R. decreto-legge 17 luglio 1937-XV, n. 1400, il predetto Ispettorato, in data 12 gennaio 1938-XVI, ha invitato il presidente dell'Azienda, sig. Giuseppe Camilleri, a dare spiegazioni in ordine alla suaccennata inadempienza; ma che a tale richiesta non è stata data alcuna risposta;

Considerato che il Comitato dei Ministri di cui all'art. 12 del ripetuto R. decreto-legge, nella sua seduta del 5 febbraio 1938-XVI, vista la persistente inadempienza della azienda in questione agli obblighi di legge, ha autorizzato ai sensi del sopra citato art. 90, a dar corso, nei confronti dei componenti il Consiglio di amministrazione (signori Giuseppe Camilleri, presidente, Giovanni Argento, Vincenzo Camilleri Giuseppe Giglione, consiglieri) e il collegio sindacale (signori Francesco Randisi, Domenico Azzaretto e Giovanni Argento di Nicolò) dell'azienda, all'applicazione di una pena pecuniaria di lire 350 da pagarsi in solido;

Decreta:

Ai componenti il Consiglio di amministrazione (signori Giuseppe Camilleri, presidente, Giovanni Argento, Vincenzo Camilleri e Giuseppe Giglione, consiglieri) e il collegio sindacale (signori Francesco Randisi, Domenico Azzeretto e Giovanni Argento di Nicolò) della Cassa agraria cooperativa « S. Giovanni » di Joppolo Giancaxio (Agrigento) è inflitta a norma dell'art. 87 del R. decreto-legge 17 luglio 1937-XV, n. 1400 la pena pecuniaria di lire 350 da pagarsi in solido; la Cassa agraria cooperativa ne risponde civilmente ed è obbligata a esercitare il diritto di rivalsa verso i detti componenti il Consiglio di amministrazione e il collegio sindacale.

L'Intendenza di finanza di Agrigento provvederà all'esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 7 marzo 1938 - Anno XVI

Il Ministro: Di Revel.

(1025)

DECRETO MINISTERIALE 5 marzo 1938-XVI.

Approvazione di una tabella complementare ad una assicurazione sulla vita presentata dalla compagnia di assicurazione di Torino, con sede in Torino.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI

Visto il R. decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, e successive disposizioni modificative ed integrative;

Visto il regolamento approvato con Regio decreto 4 gennaio 1925, n. 63; modificato con R. decreto 4 marzo 1926, numero 519;

Vista la domanda dolla Compagnia anonima di assicurazione di Torino, con sede in Torino, intesa ad ottenere l'approvazione di una tabella complementare ad una tariffa di assicurazione sulla durata della vita umana;

Vista la relazione tecnica, le basi demografiche e finanziarie adottate per il calcolo dei premi puri, dei prezzi lordi e delle riserve matematiche;

Decreta:

E' approvata, secondo il testo allegato, debitamente autenticato, una tabella complementare alla tariffa di assicurazione mista presentata dalla Compagnia anonima di assicurazione di Torino, con sede in Torino per l'assicurazione di un capitale pagabile ad una epoca prestabilita, e di una ulteriore somma di minore importo, pagabile in caso di premorienza dell'assicurato.

Roma, addì 5 marzo 1938 - Anno XVI

p. *Il Ministro*: Ricci.

(1026)

DECRETO MINISTERIALE 10 marzo 1938-XVI.

Norme complementari concernenti i dispositivi meccanici per le segnalazioni stradali degli autoveicoli.

IL MINISTRO PER LE COMUNICAZIONI

Visti i decreti Ministeriali 1° giugno 1936-XIV e 27 novembre 1936-XV con i quali sono state stabilite le norme concernenti i dispositivi meccanici per le segnalazioni stradali e lo specchio retrovisivo degli autoveicoli;

Visto l'art. 111, punto 2° del testo unico di norme per la tutela delle strade e per la circolazione, approvato con Regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740;

Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di estendere l'impiego obbligatorio dei dispositivi meccanici per le segnalazioni stradali anche ad altre categorie di autoveicoli, che per le loro caratteristiche costruttive impediscono ai relativi conducenti di fare efficacemente con la mano le prescritte segnalazioni;

Decreta:

Art. 1.

L'impiego di dispositivi meccanici per le segnalazioni stradali, rispondenti alle norme di cui all'art. 2 del decreto Ministeriale 1° giugno 1936-XIV, è obbligatorio anche per le seguenti categorie di autoveicoli:

a) tutti i motocarri ad una ruota anteriore e due posteriori qualunque sia la larghezza della cassa di carico;

b) tutti gli autocarri, anche se di portata inferiore a 35 quintali e con sagoma d'ingombro di larghezza inferiore a m. 1,80, che abbiano il posto di guida in cabina con chiusure laterali che impediscano l'efficace segnalazione con la mano.

Art. 2.

Le presenti norme complementari avranno completa applicazione per gli autoveicoli, di cui al precedente art. 1, di nuova costruzione a decorrere dal 30 giugno 1938-XVI, e per quelli che al 30 giugno 1938-XVI siano già in circolazione avranno applicazione a decorrere dal 30 giugno 1939-XVII.

Art. 3.

Dal 1° luglio 1938-XVI i Circoli ferroviari non ammetteranno al collaudo autoveicoli, di cui al precedente art. 1, nuovi di fabbrica che non siano in regola con le presenti disposizioni.

Roma, addì 10 marzo 1938 - Anno XVI

Il Ministro: Benni.

(1049)

DECRETO MINISTERIALE 10 marzo 1938-XVI.

Autorizzazione alla Società Anonima Magazzini Generali Fiduciari di Mantova a gestire una succursale in S. Benedetto Po.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI

Visto il R. decreto-legge 1° luglio 1926, n. 2290, concernente l'ordinamento dei Magazzini generali nonchè il regolamento approvato con R. decreto 16 gennaio 1927, n. 126;

Vista la legge 12 maggio 1930, n. 685, concernente l'autorizzazione per l'apertura di succursali di Magazzini generali;

Vista la domanda in data 2 dicembre 1937-XVI della Società Anonima Magazzini Fiduciari di Mantova intesa ad ottenere l'autorizzazione a gestire una succursale dei propri Magazzini generali in S. Benedetto Po;

Sentito il parere espresso dal Consiglio provinciale delle corporazioni di Mantova nella seduta del 19 gennaio 1938-XVI;

Decreta:

Art. 1.

La Società Anonima Magazzini Generali Fiduciari di Mantova è autorizzata a gestire una succursale in S. Benedetto Po (prov. di Mantova) viale Quattro Novembre n. 6, nello stabile di proprietà Scaravelli Senofonte, dalla Società stessa regolarmente preso in fitto per uso deposito formaggio, cereali e merci diverse.

Ai depositi di merce in detta succursale saranno applicati il Regolamento e le tariffe approvate dal Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Mantova in data 4 ottobre 1934-XII.

Art. 2.

Il Consiglio provinciale delle corporazioni di Mantova provvederà alla esecuzione del presente decreto e proporrà al Ministero — entro sei mesi dalla pubblicazione di questo — l'ammontare della cauzione che la Società Anonima Magazzini Generali Fiduciari di Mantova deve versare, a norma di legge, per l'esercizio della succursale stessa.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 10 marzo 1938 - Anno XVI

p. *Il Ministro*: Ricci.

(1048)

DECRETO MINISTERIALE 11 marzo 1938-XVI.

Variazioni al bilancio speciale degli Uffici del lavoro portuale per l'esercizio finanziario 1937-38.

IL MINISTRO PER LE COMUNICAZIONI

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto l'art. 10 del R. decreto-legge 24 settembre 1931-IX, n. 1277, convertito, con modificazioni, nella legge 3 marzo 1932-X, n. 269, contenente le norme intese a regolare la gestione amministrativa e contabile degli Uffici del lavoro portuale e dei fondi relativi;

Visto il decreto interministeriale 21 settembre 1936-XIV, col quale viene approvato lo stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio speciale degli Uffici del lavoro portuale per l'esercizio finanziario 1937-38;

Considerata la necessità di apportare alcune variazioni al bilancio stesso;

Decreta:

E' approvata l'annessa tabella con la quale sono apportate alcune variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio speciale degli Uffici del lavoro portuale per l'esercizio finanziario 1937-38.

Roma, addì 11 marzo 1938 - Anno XVI

Il Ministro per le comunicazioni: Benni.

Il Ministro per le finanze: Di Revel.

Tabella di variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio speciale degli Uffici del lavoro portuale per l'esercizio finanziario 1937-38.

SPESA.

a) *In aumento*:

Cap. n. 1 — Retribuzioni e assegni al personale, ecc.	L. 40.181 —
Cap. n. 6 — Premi di operosità e di rendimento	» 13.200 —
Cap. n. 11 — Saldo degli impegni per indennità di trasferta e di missione afferenti all'esercizio finanziario 1936-37	» 3.500 —
Totale aumenti	L. 56.881 —

b) *In diminuzione*:

Cap. n. 10 — Devoluzione al fondo di riserva degli avanzi di gestione	L. 56.881 —

Roma, addì 11 marzo 1938 - Anno XVI

Il Ministro per le comunicazioni: Benni.

Il Ministro per le finanze: Di Revel.

(1082)

DECRETO MINISTERIALE 14 febbraio 1938-XVI.

Nomina di un componente il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto nazionale gestione imposte di consumo.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO PER L'INTERNO

Visto l'art. 4 del R. decreto-legge 28 dicembre 1936-XV, n. 2418, convertito nella legge 8 aprile 1937-XV, n. 640, relativo alla nomina del Consiglio d'amministrazione dello Istituto nazionale gestione imposte di consumo;

Visto il decreto Ministeriale 4 marzo 1937-XV, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 12 marzo dello stesso anno, n. 60, con il quale venne provveduto alla composizione del Consiglio predetto;

Visto il R. decreto-legge 27 dicembre 1937-XVI, n. 2232, che ha recato modificazioni al citato R. decreto-legge 28 dicembre 1936-XV, n. 2418, per quanto attiene alla partecipazione degli Istituti di credito al capitale dell'Istituto nazionale gestione imposte di consumo;

Vista la designazione fatta dalla Direzione generale del Banco di Napoli con lettera 31 gennaio 1938 a termine dell'ultimo comma del cennato R. decreto-legge 27 dicembre 1937-XVI, n. 2232;

Decreta:

Il gr. uff. Alfredo Bocchini è nominato come secondo rappresentante del Banco di Napoli ed in sostituzione del rappresentante uscente del Monte dei Paschi di Siena, componente del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto nazionale gestione imposte di consumo, costituito con decreto del Ministro per le finanze e del Ministro per l'interno in data 4 marzo 1937-XV, per il quadriennio 1937-1940.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 14 febbraio 1938 - Anno XVI

p. *Il Ministro per l'interno*: Buffarini.

Il Ministro per le finanze: Di Revel.

(1084)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Proroga della straordinaria gestione dell'Istituto per le case popolari delle industrie tessili friulane di Gorizia.

Con R. decreto 10 febbraio 1938-XVI il termine assegnato al cav. dott. Bruno Ilini quale commissario per la gestione straordinaria dell'Istituto per le case popolari delle industrie tessili friulane di Gorizia è stato prorogato al 31 marzo 1938-XVI.

(1129)

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Modificazione del comprensorio del Consorzio di bonifica agraria Chiavari S. Ruffino di Leivi, nei Comuni omonimi, in provincia di Genova.

Con R. decreto 13 gennaio 1938, n. 6370, registrato alla Corte dei conti il 12 febbraio 1938, al registro n. 2, foglio n. 216, su proposta del Ministro Segretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, il comprensorio del Consorzio di bonifica agraria Chiavari S. Ruffino di Leivi, con sede nei Comuni omonimi della provincia di Genova, è stato modificato sulla base del nuovo elenco dei proprietari e delle rispettive estensioni di proprietà da includere nel comprensorio consorziale.

(1090)

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

Corso di cultura in psicotecnica del lavoro presso la Regia università degli studi di Roma.

Per iniziativa del Ministero dell'educazione nazionale, il 31 marzo a. c., alle ore 18, presso l'Istituto di psicologia sperimentale della Regia università di Roma, Città Universitaria, avrà inizio un Corso di psicotecnica del lavoro.

Tale corso viene tenuto al fine di fiancheggiare l'opera di Amministrazioni pubbliche e di Associazioni sindacali intesa alla creazione di centri di studio del lavoro umano e dei problemi dell'individualità del lavoratore e della difesa del patrimonio delle attitudini lavorative.

Il Corso stesso darà, perciò, una concreta visione delle varie applicazioni psicotecniche nei vari campi della vita sociale.

Il Corso, che si svolgerà sotto la direzione del prof. Mario Ponzo, coadiuvato dai proff. Banissoni, Calabresi, Ajello, Ferrari, Filippini, Gasca Diez, Marulli, Palma, Todisco, Tomassetti, Vampa, verrà integrato da visite ad Istituti e da esercitazioni pratiche.

Gli argomenti trattati saranno i seguenti:

1. Nozioni generali sulla psicotecnica.
2. Psicotecnica e vita corporativa.
3. Psicotecnica ed aviazione.
4. Psicotecnica e comunicazioni.
5. Psicotecnica e scuola primaria.
6. Psicotecnica e scuole professionali e preprofessionali.
7. Psicotecnica e vita aziendale.

Il Corso potrà essere frequentato da ufficiali delle Forze armate residenti in Roma, da funzionari delle FF. SS., del Ministero delle corporazioni, di Enti confederali e sindacali, del Ministero dell'educazione nazionale, da insegnanti, da componenti di aziende private e da quanti vi abbiano interesse purchè muniti di un titolo di studio medio di 2° grado.

Le iscrizioni, anche epistolari, si ricevono direttamente presso l'Istituto di psicologia della Regia università, Città Universitaria.

Agli iscritti, i quali avranno frequentato regolarmente il Corso, potrà essere rilasciato, con modalità da stabilirsi, un certificato di frequenza.

Roma, addì 25 febbraio 1938 - Anno XVI

Il rettore:
PIETRO DE FRANCISCI.

Il direttore amministrativo: NICOLA SPANO. — *Il direttore del corso:* MARIO PONZO.

(1091)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO — PORTAFOGLIO DELLO STATO

Media dei cambi e dei titoli — N. 64

del 18 marzo 1938-XVI.

Stati Uniti America (Dollaro)	19 —
Inghilterra (Sterlina)	94,50
Francia (Franco)	57,90
Svizzera (Franco)	436,50
Argentina (Peso carta)	4,92
Belgio (Belga)	3,1975
Canadà (Dollaro)	19 —
Cecoslovacchia (Corona)	66,54
Danimarca (Corona)	4,2185
Norvegia (Corona)	4,7485
Olanda (Fiorino)	10,5175
Polonia (Zloty)	360 —
Portogallo (Scudo)	0,8591
Svezia (Corona)	4,8665
Bulgaria (Leva) (Cambio di Clearing)	23,40
Estonia (Corona) (Cambio di Clearing)	5,2274
Germania (Reichsmark) (Cambio di Clearing)	7,6336
Grecia (Dracma) (Cambio di Clearing)	16,92
Jugoslavia (Dinaro) (Cambio di Clearing)	43,70
Lettonia (Lat) (Cambio di Clearing)	3,7779
Romania (Leu) (Cambio di Clearing)	13,9431
Spagna (Peseta Burgos) (Cambio di Clearing)	222,20
Turchia (Lira turca) (Cambio di Clearing)	15,19
Ungheria (Pengo) (Cambio di Clearing)	3,8520
Rendita 3,50% (1906)	74,625
Id. 3,50% (1902)	71,25
Id. 3,00% Lordo	52,55
Prestito Redimibile 3,50% (1934)	70,325
Id. id. 5 % (1936)	93,725
Rendita 5% (1935)	93,70
Obbligazioni Venezie 3,50%	89,05
Buoni novennali 5 % - Scadenza 1940	102,65
Id. id. 5 % - Id. 1941	103 —
Id. id. 4 % - Id. 15 febbraio 1943	92,55
Id. id. 4 % - Id. 15 dicembre 1943	92 —
Id. id. 5 % - Id. 1944	98,675

Media dei cambi e dei titoli — N. 65

del 21 marzo 1938-XVI.

Stati Uniti America (Dollaro)	19 —
Inghilterra (Sterlina)	94,40
Francia (Franco)	58,50
Svizzera (Franco)	435,75
Argentina (Peso carta)	4,93
Belgio (Belga)	3,1975
Canadà (Dollaro)	19 —
Cecoslovacchia (Corona)	66,55
Danimarca (Corona)	4,2145
Norvegia (Corona)	4,7535
Olanda (Fiorino)	10,505
Polonia (Zloty)	359,60
Portogallo (Scudo)	0,8591
Svezia (Corona)	4,8625
Bulgaria (Leva) (Cambio di Clearing)	23,40
Estonia (Corona) (Cambio di Clearing)	5,2274
Germania (Reichsmark) (Cambio di Clearing)	7,6336
Grecia (Dracma) (Cambio di Clearing)	16,92
Jugoslavia (Dinaro) (Cambio di Clearing)	43,70
Lettonia (Lat) (Cambio di Clearing)	3,7779
Romania (Leu) (Cambio di Clearing)	13,9431
Spagna (Peseta Burgos) (Cambio di Clearing)	222,20
Turchia (Lira turca) (Cambio di Clearing)	15,19
Ungheria (Pengo) (Cambio di Clearing)	3,8520
Rendita 3,50% (1906)	74,40
Id. 3,50% (1902)	71,25
Id. 3,00% Lordo	52,60
Prestito Redimibile 3,50% (1934)	70,325
Id. id. 5 % (1936)	93,675
Rendita 5% (1935)	93,60
Obbligazioni Venezie 3,50%	89,025
Buoni novennali 5 % - Scadenza 1940	102,65
Id. id. 5 % - Id. 1941	102,975
Id. id. 4 % - Id. 15 febbraio 1943	92,55
Id. id. 4 % - Id. 15 dicembre 1943	92,05
Id. id. 5 % - Id. 1944	98,675

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*).

Diffida per smarrimento di certificati di rendita nominativa.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536 e 75 del regolamento generale, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

CATEGORIA del debito	NUMERO di iscrizione	INTESTAZIONI DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Cons. 3,50	717300	Mastrocinque Alfredo fu Luigi, dom. a Napoli . . . . L.	7 —
Id.	647773	Per la proprietà: Mastrocinque Alfredo fu Luigi, dom. a Napoli . . . »	175 —
Red. 3,50	49470	Per l'usufrutto: Stefanelli Emma fu Nicola ved. di Mastrocinque Luigi.	189 —
Id.	37537 Solo per la proprietà		38,50
Cons. 5 % Littorio	17513	Di Blanca Antonio di Pasquale, dom. a Capizzi (Messina) . . . . »	20 —
Cons. 3.50 (902)	37801	Zabaldano Maria fu Carlo moglie di Clerico Giuseppe, dom. a Dogliani (Cuneo) . . . . »	70 —
Red. 3,50	315863	Boffa Assunta di Orazio, nubile, dom. a Napoli . . . . . . »	140 —
Id.	422220		175 —
Id.	311526	Gallizia Achille fu Carlo, dom. a Milano. Ipotecata per cauzione del titolare, notaio in Oleggio (Novara) . . . . »	70 —
Id.	359283 Solo per l'usufrutto	Per la proprietà: Bancher Emilia fu Ettore, nubile, presunta assente sotto la rappresentanza di Gallizia Achille fu Carlo, dom. a Milano . . » Per l'usufrutto. Tagliabue Carlotta fu Pietro ved. Bancher.	24,50
Id.	262486 Solo per l'usufrutto	Per la proprietà: Gorla Renato-Alfredo fu Eugenio, dom. a Busto Arsizio (Varese) . . . . » Per l'usufrutto: Garbini Antonio fu Francesco.	290,50
Id.	262487 Solo per l'usufrutto	Per la proprietà: Gorla Ida fu Eugenio, dom. a Busto Arsizio (Varese). » Per l'usufrutto: Garbini Antonio fu Francesco.	290,50
Id.	262488 Solo per l'usufrutto	Per la proprietà: Gorla Annita fu Eugenio, dom. a Busto Arsizio (Varese) » Per l'usufrutto: Garbini Antonio fu Francesco.	290,50
Cons. 5 %	146239	Per la proprietà: Barbastefano Mario, Dora, Carmela ed Elsa fu Fran-	600 —
Id.	181104	cesco, minori sotto la p. p. della madre Stabile Teresina ved. Barba-	100 —
Cons. 5 % Littorio	32049 Solo per la proprietà	stefano, dom. a Morano Calabro (Cosenza) Per l'usufrutto: Stabile Teresina fu Achille ved. di Barbastefano Francesco, dom. a Morano Calabro.	465 —
Cons. 5 % (1861)	1168946 Solo per la proprietà	Per la proprietà: Siccardi Giovanni, Anna, Agostino, Ettore, Fanny e Rinaldo di Giovanni, minori sotto la p. p. del padre e prole nascitura di Carrara Luigia fu Bartolomeo moglie di questo ultimo, dom. in Savona . . . . » Per l'usufrutto: Carrara Luigia fu Bartolomeo ved. Siccardi.	400 —
Cons. 3,50	709584 Solo per la proprietà	Per la proprietà: Bertelli Eugenio di Amedeo, dom. in Rezzato (Brescia). » Per l'usufrutto: Scalmana Elisabetta fu Stefano, nubile, dom. a Bedizzole (Brescia).	28 —
Cons. 5 %	48238	Gualazzini Carlo fu Giuseppe, dom. a Cremona. Ipotecata per supplemento di cauzione . . . . »	240 —
Rendita 5 %	67663	Maffettone Rosa di Santolo, moglie di Confetto Salvatore dom. a Palma Campania (Caserta). Vincolata per dote. . . . . »	160 —
Red. 3,50	316399	Congregazione di Carità di Ranzo (Imperia). . . . . »	17,50
Id.	300388 Solo per la proprietà	Per la proprietà: Asilo Infantile di Buttigliera d'Asti (Alessandria). . » Per l'usufrutto: Ferrero Margherita fu Antonio ved. di Gramaglia Gaspare fu Giovanni, dom. a Buttigliera d'Asti.	35 —
Id.	430530	Puglisi Anna fu Raffaele, minore, sotto la p. p. della madre Lira Carmela di Luigi ved. Puglisi, dom. a Napoli . . . . »	185,50
Id.	430531	Puglisi Concetta fu Raffaele, minore ecc. ecc. Come sopra. . . . . »	220,50
Id.	246995	Bruno Arturo di Filippo, minore sotto la p. p. del padre, dom. a Napoli. »	262,50
Cons. 3,50	322376 Solo per la proprietà	Per la proprietà: Figli nascituri dai coniugi Bergami Caterina-Maria-Carlotta fu Giovanni e di Blasi Giuseppe di Luigi, dom. in Palermo. » Per l'usufrutto: Bergami Caterina-Maria-Carlotta fu Giovanni.	700 —
Id.	392801 Solo per la proprietà	Per la proprietà: Di Blasi Maria e Luigi di Giuseppe, minori sotto la p. p. del genitore e figli nascituri dalla moglie di lui Bergami Maria-Carlotta dom. in Palermo. . . . . » Per l'usufrutto: Bergami Maria-Carlotta fu Giovanni, moglie di Di Blasi Giuseppe, dom. a Palermo.	70 —

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che *sei mesi* dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta Ufficiale* si rilascieranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

Roma, addì 10 marzo 1938 - Anno XVI

Il direttore generale: POTENZA.

(1036)

CONCORSI

MINISTERO DELLE FINANZE

Concorso a 60 posti di volontario nel ruolo di gruppo B dell'Amministrazione provinciale delle dogane.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il R. decreto 11 novembre 1923, n. 2395, sull'ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato, e successive modificazioni;
Visto il R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato, e successive modificazioni;
Visto il R. decreto-legge 3 gennaio 1926, n. 48, che reca norme a favore del personale ex combattente;
Visto il R. decreto 23 marzo 1933, n. 185, che approva il regolamento per il personale degli uffici dipendenti dal Ministero delle finanze e per l'ordinamento degli uffici direttivi, integrato e modificato col R. decreto 10 ottobre 1935, n. 1894;
Visto il R. decreto-legge 28 novembre 1933, n. 1554, sull'assunzione delle donne nelle Amministrazioni statali;
Visto il R. decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1176, che determina la graduatoria dei titoli di preferenza per le ammissioni ai pubblici impieghi;
Visto il R. decreto 28 settembre 1934, n. 1587, che stabilisce i requisiti per l'ammissione ai concorsi ed impieghi nelle Amministrazioni dello Stato;
Visto il R. decreto-legge 25 febbraio 1935, n. 163, concernente l'ammissione dei mutilati ed invalidi di guerra ai pubblici concorsi;
Visto il R. decreto-legge 1° aprile 1935, n. 343, concernente il trattamento del personale statale e degli Enti pubblici, richiamato alle armi per mobilitazione;
Visto il R. decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, che reca disposizioni circa il trattamento del personale non di ruolo in servizio presso le Amministrazioni dello Stato;
Visti i Regi decreti-legge 24 settembre 1936, n. 1719, e 27 giugno 1937, n. 1033, concernenti l'aumento degli assegni al personale statale e degli Enti pubblici;
Visto il R. decreto-legge 21 agosto 1937, n. 1542, che reca provvedimenti per l'incremento demografico della Nazione;
Vista l'autorizzazione data dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con nota 2 marzo 1938-XVI, n. 1908-7-1.3.1;

Decreta:

Art. 1.

E' indetto un concorso per esame a 60 posti di volontario nel ruolo di gruppo *B* dell'Amministrazione provinciale delle dogane ed imposte indirette, al quale non sono ammesse a partecipare le donne.

Art. 2.

Per l'ammissione al concorso suddetto gli aspiranti debbono essere forniti di uno dei seguenti titoli di studio:
a) diploma di maturità classica o scientifica o del corrispondente diploma liceale, conseguito a termini dei precedenti ordinamenti scolastici;
b) diploma di ragioniere o di perito commerciale, rilasciato dalla sezione commerciale di un Istituto tecnico del Regno o del corrispondente diploma d'Istituto tecnico (sezione ragioneria) o del diploma d'Istituto commerciale, conseguiti a termini dei precedenti ordinamenti scolastici;
c) diploma di perito industriale capotecnico, rilasciato dalla sezione industriale od artigiana di un Istituto tecnico del Regno o del corrispondente diploma, conseguito ai termini dei precedenti ordinamenti scolastici;
d) diploma d'Istituto tecnico (sezione fisico matematica) conseguito ai termini dei precedenti ordinamenti scolastici.
Non sono ammessi titoli di studio equipollenti, salvo i titoli riconosciuti corrispondenti a quelli avanti tassativamente indicati, rilasciati dalle scuole medie del cessato Impero austro-ungarico.

Art. 3.

Le domande di ammissione al concorso scritte su carta da bollo da L. 6 e firmate dagli aspiranti di pugno proprio, dovranno essere presentate o dovranno pervenire al Ministero delle finanze, Direzione generale delle dogane ed imposte indirette in Roma o alle Intendenze di finanza entro il termine perentorio di 60 (sessanta) giorni, che decorre dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Il personale straordinario, avente titolo a partecipare al concorso, e gli impiegati di ruolo delle altre Amministrazioni faranno pervenire o presenteranno agli uffici anzidetti le domande, nel termine suddetto, a mezzo dell'Ufficio presso il quale prestano servizio.
Le Intendenze, provveduto, ove occorra, tempestivamente a far regolarizzare le domande insufficientemente documentate o corredate da documenti non regolari, le trasmetteranno al Ministero delle finanze (Direzione generale delle dogane ed imposte indirette) man mano che le avranno ricevute con la indicazione del giorno in cui furono presentate.
Nelle domande gli aspiranti dovranno indicare il loro recapito, designare la sede tra quelle indicate nel successivo art. 9, presso la quale desiderano sostenere le prove scritte ed elencare i documenti e i titoli allegati e dovranno altresì dichiarare di essere disposti a raggiungere, in caso di nomina, qualsiasi residenza.

Art. 4.

A corredo delle domande dovranno essere prodotti i seguenti documenti debitamente legalizzati:
1° estratto dell'atto di nascita, su carta da bollo da L. 8 da cui risulti che l'aspirante, alla data del presente decreto, abbia compiuto il 18° anno e non oltrepassato il 26° anno di età.
Possono essere ammessi a partecipare al concorso gli aspiranti che non abbiano superato l'età di 28 anni, qualora oltre il titolo di studio prescritto dal presente bando, siano forniti di diploma di laurea.
Tali limiti di età sono elevati di cinque anni:
a) per coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra 1915-1918 o che, durante lo stesso periodo, siano stati imbarcati su navi mercantili in sostituzione del servizio militare;
b) per i legionari fiumani;
c) per coloro che abbiano partecipato nei reparti mobilitati delle Forze armate dello Stato alle operazioni militari svoltesi nelle Colonie dell'Africa Orientale dal 3 ottobre 1935-XIII al 5 maggio 1936-XIV;
d) per coloro che abbiano partecipato ad operazioni militari svoltesi all'estero in servizio militare non isolato dopo il 5 maggio 1936-XIV;
Tale limite è poi elevato a 39 anni:
a) per i mutilati od invalidi di guerra o per la causa fascista ovvero per fatti d'arme avvenuti dal 16 gennaio 1935-XIII, per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale, ovvero in dipendenza di operazioni militari svoltesi all'estero in servizio militare non isolato dopo il 5 maggio 1936-XIV, a favore dei quali siano stati liquidati pensioni o assegni privilegiati di guerra in applicazione delle norme vigenti;
b) per gli ex combattenti che abbiano prestato servizio militare durante la guerra 1915-1918 o per coloro che abbiano partecipato nei reparti mobilitati delle Forze armate dello Stato alle operazioni militari svoltesi nelle Colonie dell'Africa Orientale dal 3 ottobre 1935-XIII al 5 maggio 1936-XIV quando gli uni e gli altri siano stati decorati al valor militare o abbiano conseguito promozioni per merito di guerra.
Sono esclusi dal beneficio di cui sopra coloro che abbiano riportato condanne per reati commessi durante il servizio militare, anche se amnistiati.
I suddetti limiti massimi di età sono aumentati di quattro anni;
a) per coloro che risultino regolarmente iscritti ai Fasci di combattimento, senza interruzione, da data anteriore al 28 ottobre 1922;
b) per i feriti della causa fascista in possesso del relativo brevetto di ferito, che risultino iscritti ininterrottamente al Partito Nazionale Fascista dalla data dell'evento che fu causa della ferita, anche se posteriore alla Marcia su Roma.
Sono altresì elevati:
a) di due anni nei riguardi degli aspiranti che siano coniugati alla data in cui scade il termine di presentazione delle domande per l'ammissione al presente concorso;
b) di un anno per ogni figlio vivente alla data medesima.
L'elevazione di cui alla lettera *a*) si cumula con quella di cui alla lettera *b*) ed entrambe con quelle previste da ogni altra disposizione in vigore purchè complessivamente non si superino i quarantacinque anni.
La condizione del limite di età massimo non è richiesta per gli aspiranti che siano impiegati civili di ruolo in servizio dello Stato, per coloro i quali si trovino nelle condizioni previste dall'art. 8 del R. decreto-legge 1° aprile 1935, n. 343, e per il personale non di ruolo provvisto del necessario titolo di studio e degli altri requisiti prescritti che alla data del 4 febbraio 1937 prestava ininterrotto servizio da almeno due anni presso le Amministrazioni statali, eccetto quella ferroviaria;
2° certificato di cittadinanza italiana rilasciato su carta da bollo da L. 4;

3° certificato su carta da bollo da L. 4, dal quale risulti che il candidato gode dei diritti politici ovvero che non sia incorso in nessuna delle cause previste dall'art. 107 del testo unico della legge elettorale politica per la perdita dei diritti medesimi;

4° certificato generale del casellario giudiziale su carta da bollo da L. 12;

5° certificato di buona condotta morale, civile e politica, su carta da bollo da L. 4, da rilasciarsi dal podestà del Comune ove l'aspirante risiede da un anno, e, in caso di residenza per un tempo minore, altro certificato del podestà o dei podestà dei Comuni ove il candidato ha avuto precedenti residenze entro l'anno;

6° certificato medico rilasciato su carta da bollo da L. 4, da un medico provinciale o militare o della M. V. S. N. ovvero dall'ufficiale sanitario del Comune di residenza, dal quale risulti che l'aspirante è di sana e robusta costituzione fisica.

Nel caso che l'aspirante abbia qualsiasi imperfezione questa deve essere specificatamente menzionata, con la dichiarazione che essa non menoma l'attitudine fisica all'impiego per il quale concorre.

L'Amministrazione potrà sottoporre i candidati alla visita di un sanitario di sua fiducia.

I candidati invalidi di guerra o minorati per la causa fascista o in dipendenza dei fatti d'arme avvenuti dal 16 gennaio 1935-XIII per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale ovvero in seguito ad operazioni militari svoltesi all'estero in servizio militare non isolato dopo il 5 maggio 1936-XIV, produrranno il certificato dell'autorità sanitaria di cui all'art. 14, n. 3, del R. decreto 29 gennaio 1922, n. 92, nella forma prescritta dal successivo art. 15;

7° documento comprovante l'adempimento degli obblighi militari ovvero certificato di esito di leva o di iscrizione nelle liste di leva.

Coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra 1915-1918, o che abbiano partecipato nei reparti mobilitati delle Forze armate dello Stato alle operazioni militari svoltesi nelle Colonie dell'Africa Orientale dal 3 ottobre 1935 al 5 maggio 1936, oppure che abbiano partecipato ad operazioni militari svoltesi all'estero in servizio militare non isolato dopo il 5 maggio 1936-XIV, presenteranno, invece, copia dello stato di servizio o del foglio matricolare, annotata delle eventuali benemerenze di guerra; gli ex combattenti nella guerra 1915-1918 ed i reduci dell'Africa Orientale, presenteranno, inoltre, rispettivamente la dichiarazione integrativa ai sensi della circolare n. 588 del 1922, n. 957 del 1936 e n. 427 del 1937 del *Giornale militare ufficiale*.

Coloro, invece, che furono imbarcati su navi mercantili durante la guerra 1915-1918 proveranno tale circostanza mediante esibizione di apposito certificato da rilasciarsi dalle autorità marittime competenti.

I candidati invalidi di guerra o minorati per la causa fascista o in dipendenza dei fatti d'arme avvenuti dal 16 gennaio 1935-XIII per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale, ovvero in seguito ad operazioni militari svoltesi all'estero in servizio militare non isolato dopo il 5 maggio 1936-XIV, dovranno provare tale loro qualità mediante l'esibizione del decreto di concessione della relativa pensione o mediante uno dei certificati mod. 69 rilasciato dalla Direzione generale delle pensioni di guerra.

Gli orfani dei caduti in guerra o per la causa fascista o dei caduti in dipendenza dei fatti d'arme verificatisi dal 16 gennaio 1935-XIII per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale, ovvero in seguito ad operazioni militari svoltesi all'estero in servizio militare non isolato dopo il 5 maggio 1936-XIV, e dei figli degli invalidi di guerra o dei minorati per la causa fascista o in dipendenza dei fatti d'arme verificatisi dal 16 gennaio 1935-XIII, per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale, ovvero in seguito ad operazioni militari svoltesi all'estero in servizio militare non isolato dopo il 5 maggio 1936-XIV, dovranno dimostrare la loro qualità, i primi mediante certificato su carta da bollo da L. 4, rilasciato dal competente Comitato provinciale dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza agli orfani di guerra, legalizzato dal Prefetto; gli altri con la esibizione della dichiarazione del mod. 69 rilasciata dalla Direzione generale delle pensioni di guerra al nome del padre del candidato, oppure un certificato, in carta bollata da L. 4, del podestà del Comune di residenza sulla conforme dichiarazione di tre testimoni e in base alle risultanze anagrafiche e dello stato civile, legalizzato dal Prefetto;

8° titolo originale di studio o copia autenticata da Regio notaio;

9° certificato, su carta da bollo da L. 4 comprovante la iscrizione del candidato al Partito Nazionale Fascista ai Gruppi universitari fascisti od alla Gioventù Italiana del Littorio. L'iscrizione non è richiesta per i mutilati od invalidi di guerra o per i minorati in dipendenza dei fatti d'arme avveratisi nella difesa delle Colonie dell'Africa Orientale dal 16 gennaio 1935-XIII, oppure in seguito ad operazioni militari svoltesi all'estero in servizio militare non isolato dopo il 5 maggio 1936-XIV.

Per gli iscritti al Partito Nazionale Fascista in epoca posteriore al 28 ottobre 1922, tale certificato deve essere rilasciato dal segretario (o anche dal vice segretario se trattasi del capoluogo di Provincia) del competente Fascio di combattimento e sottoposto al visto del segretario federale, o, in sua vece, del vice segretario federale o del segretario federale amministrativo.

Per gli iscritti ai Fasci di combattimento in epoca anteriore al 28 ottobre 1922, il certificato deve essere rilasciato personalmente dal segretario federale della Provincia e vistato per ratifica, da S. E. il Segretario del Partito Nazionale Fascista o da uno dei Vice segretari ovvero dal Segretario amministrativo del Partito stesso. Dovrà, inoltre, attestare che la iscrizione non subì interruzione.

Per coloro che siano feriti per la causa fascista, il detto certificato dovrà attestare che non vi fu interruzione nella iscrizione dalla data dell'evento che fu causa della ferita, anche se posteriore alla Marcia su Roma.

Il ferito per la causa fascista, a corredo del certificato dovrà anche produrre il relativo brevetto di ferito.

Gli italiani non regnicoli e i cittadini italiani residenti all'estero dovranno comprovare la loro iscrizione al Partito Nazionale Fascista mediante certificato redatto su carta da bollo da L. 4, rilasciato direttamente dalla segreteria generale dei Fasci italiani all'estero e firmato dal Segretario generale o da uno degli Ispettori centrali dei Fasci all'estero.

Quando trattisi di iscritti ai Fasci di combattimento da epoca anteriore alla Marcia su Roma, anche detto certificato dovrà essere sottoposto alla ratifica di S. E. il Segretario del Partito Nazionale Fascista o di uno dei Vice segretari o del Segretario amministrativo del Partito stesso.

Il certificato d'iscrizione al Partito Nazionale Fascista dei cittadini sammarinesi residenti nel territorio della Repubblica dovrà essere firmato dal Segretario del Partito Fascista Sammarinese e controfirmato dal Segretario di Stato per gli affari esteri.

Il certificato di appartenenza al Partito Nazionale Fascista dei cittadini sammarinesi residenti nel Regno dovrà essere firmato dal segretario della Federazione che li ha in forza. Anche per i cittadini sammarinesi i certificati attestanti l'iscrizione anteriore al 28 ottobre 1922 ai Fasci di combattimento, rilasciati secondo il caso dal segretario del Partito Fascista Sammarinese o dai segretari federali del Regno, dovranno essere ratificati da S. E. il Segretario del Partito Nazionale Fascista o da uno dei Vice segretari o dal Segretario amministrativo del Partito stesso;

10° stato di famiglia su carta da bollo da L. 4 da prodursi soltanto dai coniugati con o senza prole e dai vedovi con prole;

11° fotografia recente del candidato con la sua firma autenticata dal podestà o da un notaio, qualora il candidato non sia provvisto di libretto ferroviario;

12° i candidati in servizio non di ruolo presso le amministrazioni statali, aventi titolo a partecipare al concorso ai sensi dell'art. 11 del R. decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, dovranno esibire un certificato da rilasciarsi su carta da bollo da L. 4 dal capo dell'ufficio presso il quale prestano servizio, da cui risultino gli estremi dell'autorizzazione all'assunzione in servizio straordinario, nonchè la data d'inizio, la durata e la qualità del servizio stesso.

Art. 5.

I documenti di cui ai numeri 2, 3, 4, 5, 6 e 9 del precedente articolo debbono essere in data non anteriore ai tre mesi da quella del presente decreto.

La legalizzazione della firma da parte del presidente del Tribunale o del prefetto non occorre per i certificati rilasciati o vidimati dal Governatorato di Roma.

I candidati che dimostrino di essere impiegati di ruolo in servizio presso le amministrazioni statali, possono limitarsi a produrre i documenti di cui ai numeri 7, 8, 9 e 10 dell'art. 4 insieme a copia dello stato di servizio rilasciata e autenticata dai superiori gerarchici.

I concorrenti non impiegati di ruolo che si trovino alle armi per obblighi di leva possono esibire, in luogo dei documenti di cui ai nn. 2, 3, 5, 6 e 7 del precedente articolo, un certificato rilasciato su carta da bollo da L. 4, dal comandante del Corpo al quale appartengono comprovante la loro buona condotta e la idoneità fisica a coprire il posto al quale aspirano.

I candidati che siano ufficiali della M. V. S. N. in servizio permanente effettivo, sono esonerati dalla presentazione dei documenti indicati nei numeri 2, 3, 4, 5, 6 e 7 dell'articolo precedente qualora presentino un'attestazione dell'Autorità da cui dipendono che dichiari la suddetta qualità.

Gli aspiranti che risiedono nelle Colonie potranno presentare in termine utile la sola domanda salvo a produrre i documenti prescritti almeno dieci giorni prima dell'inizio delle prove scritte.

Art. 6.

I requisiti per ottenere l'ammissione al concorso debbono essere posseduti prima della scadenza del termine utile per la presentazione delle domande ad eccezione del requisito dell'età di cui gli

aspiranti debbono essere provvisti alla data del bando di concorso, salvo quanto è previsto dall'art. 23 del R. decreto-legge 21 agosto 1937, n. 1542, nei riguardi dei coniugati.

Art. 7.

Non si terrà conto delle domande che saranno presentate o perverranno alle Intendenze di finanza oppure alla Direzione generale delle dogane e imposte indirette dopo il termine di cui all'art. 3 e di quelle insufficientemente o irregolarmente documentate.

Non si ammettono riferimenti a documenti presentati per partecipare a concorsi indetti da altri Ministeri, ad eccezione del titolo originale di studio.

Tuttavia i candidati i quali abbiano presentato i documenti per partecipare a concorsi indetti da altre Amministrazioni finanziarie potranno fare riferimento ai documenti come sopra presentati ad eccezione della fotografia.

Non possono partecipare al concorso coloro che abbiano già preso parte a due precedenti concorsi per la nomina a volontario nel ruolo di gruppo *B* delle dogane senza conseguirvi la idoneità.

L'ammissione al concorso può essere negata con decreto Ministeriale non motivato ed insindacabile.

Art. 8.

La Commissione esaminatrice è composta come appresso:

Presidente: Bagli gr. uff. dott. Ivo, direttore generale delle dogane ed imposte indirette;

Membri: Dalla Torre comm. Gabriele, ispettore generale delle dogane; Savini comm. dott. Ubaldo, direttore capo di divisione; Di Lorenzo cav. uff. dott Mario, direttore capo di divisione; D'Angelo cav. uff. Raffaele, direttore capo di divisione.

Il cav. dott. Giovanni Sciamarelli, consigliere, è incaricato delle funzioni di segretario della Commissione.

I suddetti funzionari sono tutti iscritti al Partito Nazionale Fascista.

Art. 9.

Per lo svolgimento delle prove scritte ed orali si osserveranno le norme del capitolo 6 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, e del R. decreto 23 marzo 1933, n. 185, e successive modificazioni.

L'esame consterà di tre prove scritte ed una orale in base al programma annesso al presente decreto. Le prove scritte avranno luogo nei giorni 23, 24 e 25 giugno 1938-XVI, e si svolgeranno presso il Ministero delle finanze e presso le Intendenze di finanza di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Trieste e Venezia.

Il Ministero si riserva di sopprimere una o più delle sedi anzidette assegnando ad altra sede i candidati che abbiano chiesto di sostenere le prove scritte in sede soppressa.

La prova orale avrà luogo in Roma presso il Ministero delle finanze, nei giorni che verranno all'uopo fissati.

Art. 10.

Alla prova orale saranno ammessi i candidati che abbiano riportato una media di almeno 7 decimi nelle prove scritte e non meno di 6 decimi in ciascuna di esse. A tale prova potranno partecipare anche coloro i quali si trovino nelle condizioni previste dall'art. 7 del R. decreto-legge 1° aprile 1935, n. 343.

Nella prova orale dovranno conseguire almeno la votazione di 6 decimi.

La votazione complessiva sarà stabilita dalla somma della media dei punti riportati nelle prove scritte e del punto ottenuto in quella orale.

La graduatoria dei vincitori del concorso sarà formata secondo l'ordine dei punti riportati nella votazione complessiva.

A parità di merito saranno osservate le disposizioni dell'art. 1 del R. decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1176, nonchè dei Regi decreti-legge 2 dicembre 1935, n. 2111, 2 giugno 1936, n. 1172, e 21 ottobre 1937, n. 2179.

Per l'assegnazione dei posti agli idonei invalidi di guerra o per la causa fascista o in dipendenza dei fatti d'arme verificatisi dal 16 gennaio 1935-XIII per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale, ovvero in seguito ad operazioni militari svoltesi all'estero in servizio militare non isolato dopo il 5 maggio 1936-XIV, agli idonei ex combattenti o legionari fiumani o feriti per la causa fascista o iscritti ai Fasci di combattimento prima del 28 ottobre 1922, agli idonei che hanno partecipato nei reparti mobilitati delle Forze armate dello Stato alle operazioni militari svoltesi nelle Colonie dell'Africa Orientale dal 3 ottobre 1935-XIII al 5 maggio 1936-XIV, oppure che abbiano partecipato ad operazioni militari svoltesi all'estero in servizio militare non isolato dopo il 5 maggio 1936-XIV e, in mancanza, agli idonei orfani di guerra o dei caduti per la causa fascista o in dipendenza dei fatti d'arme verificatisi dal 16 gennaio 1935-XIII, per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale od in seguito ad operazioni militari svoltesi all'estero in servizio militare non isolato dopo il 5 maggio 1936-XIV, si osserveranno le disposizioni contenute nella legge 21 agosto 1921, n. 1312 e successive estensioni, nell'art. 13 del R. decreto 3 gennaio 1926, n. 48, nel R. decreto-legge 30 ottobre 1924, n. 1842, nelle leggi 26 luglio 1929, n. 1397, e 12 giugno 1931, n. 777, nel R decreto-legge 13 dicembre 1933, n. 1706, nonchè nei Regi decreti-legge 2 dicembre 1935, n. 2111, 2 giugno 1936, n. 1172, e 21 ottobre 1937, n. 2179.

Art. 11.

La graduatoria dei vincitori del concorso sarà approvata con decreto Ministeriale da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Sugli eventuali reclami, relativi alla precedenza dei concorrenti da presentarsi non oltre il termine di giorni 15 dalla pubblicazione della graduatoria, decide in via definitiva il Ministro per le finanze sentita la Commissione esaminatrice.

I concorrenti che abbiano superato gli esami ed eccedano il numero dei posti messi a concorso non acquistano alcun diritto a coprire i posti che si rendano successivamente vacanti.

Art. 12.

I vincitori del concorso saranno nominati volontari nel ruolo di gruppo *B* dell'Amministrazione provinciale delle dogane; se riconosciuti idonei dal Consiglio di amministrazione conseguiranno la nomina a sotto ispettore aggiunto di dogana dopo un periodo di prova non inferiore ai sei mesi.

I vincitori del concorso che si trovino nelle condizioni di cui all'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46, conseguiranno subito la nomina a sotto ispettore aggiunto di dogana con riserva di anzianità.

Art. 13.

I vincitori del concorso per i primi tre mesi potranno essere chiamati a frequentare in Roma presso apposita scuola di applicazione di discipline doganali un corso di esercitazione teorico pratico.

Al termine di detto periodo essi saranno destinati a prestare servizio nella residenza che verrà loro assegnata e che dovranno raggiungere nel termine che sarà loro prefisso.

Art. 14.

A coloro che conseguono la nomina a volontario doganale compete esclusivamente il rimborso della spesa personale di viaggio in seconda classe per raggiungere la residenza che verrà loro assegnata nonchè un assegno mensile di L. 700 lorde, giusta il R. decreto-legge 27 giugno 1929, n. 1047, modificato in L. 625,36, ai sensi del R. decreto-legge 24 settembre 1936, n. 1719, ed in L. 675,38, a termini del R. decreto-legge 27 giugno 1937, n. 1033, e con l'aggiunta di famiglia in quanto ne abbiano diritto secondo le vigenti disposizioni.

Qualora siano destinati a prestare servizio nel luogo del loro domicilio l'assegno è di L. 350 mensili lorde, da modificarsi a mente dei sopracitati Regi decreti-legge 24 settembre 1936, n. 1719, e 27 giugno 1937, n. 1033.

Quelli che provengono da altri ruoli di personali statali conservano il trattamento stabilito dall'ultimo comma dell'art. 1 del R. decreto 10 gennaio 1926, n. 46.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 10 marzo 1938 - Anno XVI

Il Ministro: Di Revel.

PROGRAMMA DELL'ESAME DI CONCORSO.

Prove scritte.

Parte prima:

1. Nozioni di diritto costituzionale.
2. Nozioni di diritto amministrativo e corporativo.

Parte seconda:

1. Istituzioni di diritto civile e commerciale.

Parte terza:

1. Principî di economia politica e scienza delle finanze.

PROVE ORALI.

La prova orale oltre che sulle materie oggetto delle prove scritte verterà sul seguente programma:

1. Nozioni di geografia economica e commerciale (prodotti, industrie e commerci speciali dei vari Stati e delle loro Colonie con particolare riferimento ai Paesi di largo movimento commerciale. Centri e porti di notevole importanza commerciale).
2. Nozioni di statistica commerciale.
3. Cenni generali sui trattati e gli accordi doganali, commerciali e di navigazione.
4. Conoscenza della lingua francese, inglese o tedesca, a scelta del candidato.

Roma, addì 10 marzo 1938 - Anno XVI

Il Ministro: DI REVEL.

(1092)

Concorso a 20 posti di ufficiale aggiunto di dogana in prova nel ruolo di gruppo C dell'Amministrazione provinciale delle dogane.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il R. decreto 11 novembre 1923, n. 2395, sull'ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato, e successive variazioni;

Visto il R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato, e successive modificazioni;

Visto il R. decreto-legge 3 gennaio 1926, n. 48, che reca norme a favore del personale ex combattente;

Visto il R. decreto 23 marzo 1933, n. 185, che approva il regolamento per il personale degli uffici dipendenti dal Ministero delle finanze e per l'ordinamento degli uffici direttivi finanziari;

Visto il R. decreto-legge 28 novembre 1933, n. 1554, sull'assunzione delle donne nelle Amministrazioni statali;

Visto il R. decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1176, che determina la graduatoria dei titoli di preferenza per le ammissioni ai pubblici impieghi;

Visto il R. decreto 28 settembre 1934, n. 1587, che stabilisce i requisiti per l'ammissione ai concorsi ad impieghi nelle Amministrazioni dello Stato;

Visto il R. decreto-legge 25 febbraio 1935, n. 163, concernente l'ammissione dei mutilati ed invalidi di guerra ai pubblici concorsi;

Visto il R. decreto-legge 1° aprile 1935, n. 343, concernente il trattamento del personale statale e degli Enti pubblici, richiamato alle armi per mobilitazione;

Visto il R. decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, che reca disposizioni circa il trattamento del personale non di ruolo in servizio presso le Amministrazioni dello Stato;

Visti i Regi decreti-legge 24 settembre 1936, n. 1719, e 27 giugno 1937, n. 1033, concernenti l'aumento degli assegni al personale statale e degli altri Enti pubblici;

Visto il R. decreto-legge 21 agosto 1937, n. 1542, che reca provvedimenti per l'incremento demografico della Nazione;

Vista l'autorizzazione data dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con nota 2 marzo 1938-XVI, n. 1908-7/1.3.1;

Decreta:

Art. 1.

E' indetto un concorso per esami a 20 posti di ufficiale aggiunto doganale in prova nel ruolo della carriera di gruppo C dell'Amministrazione provinciale delle dogane ed imposte indirette, al quale non sono ammesse a partecipare le donne.

Art. 2.

Cinque dei suddetti posti, e cioè un quarto di essi, sono riservati ai sottufficiali della Regia guardia di finanza presenti al Corpo, aventi non meno di dieci anni e non più di diciannove anni di servizio, e che siano riconosciuti fisicamente idonei e di buona condotta.

Ai rimanenti quindici posti possono aspirare coloro che siano provvisti del diploma di licenza di scuola media inferiore od almeno dei corrispondenti diplomi, ai termini del R. decreto 6 maggio 1923, n. 1054, oppure del diploma di licenza di scuole secondarie di avviamento al lavoro, regie o pareggiate.

Sono validi i diplomi di licenza ginnasiale o tecnica o la licenza del triennio preparatorio delle scuole ed istituti commerciali, conseguiti ai termini dei precedenti ordinamenti scolastici.

Non sono ammessi i titoli di studio equipollenti, salvo quelli rilasciati dal cessato Impero austro-ungarico e riconosciuti equipollenti alla licenza tecnica o ginnasiale.

Art. 3.

Le domande di ammissione al concorso scritte su carta da bollo da L. 6, e firmate dagli aspiranti di pugno proprio, dovranno essere presentate o dovranno pervenire al Ministero delle finanze, Direzione generale delle dogane e imposte indirette, oppure alle Intendenze di finanza, entro il termine perentorio di 60 (sessanta) giorni, che decorre dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Il personale straordinario, avente titolo a partecipare al concorso, e gli impiegati di ruolo delle altre Amministrazioni faranno pervenire o presenteranno agli uffici anzidetti le domande, nel termine suddetto, a mezzo dell'Ufficio presso il quale prestano servizio.

I sottufficiali della Regia guardia di finanza aventi titolo a partecipare al concorso faranno pervenire le domande nel termine suddetto a mezzo del Comando da cui dipendono.

Le Intendenze, provveduto, ove occorra, tempestivamente a far regolarizzare le domande insufficientemente documentate o corredate da documenti non regolari, le trasmetteranno al Ministero delle finanze (Direzione generale delle dogane ed imposte indirette) mano mano che le avranno ricevute, con la indicazione del giorno in cui furono presentate.

Nelle domande gli aspiranti dovranno indicare il loro recapito, designare la sede tra quelle indicate nel successivo art. 9, presso la quale desiderano sostenere le prove scritte, ed elencare i documenti e i titoli allegati e dovranno altresì dichiarare di essere disposti a raggiungere in caso di nomina, qualsiasi residenza.

Art. 4.

A corredo della domanda dovranno essere prodotti i seguenti documenti debitamente legalizzati:

1° estratto dell'atto di nascita su carta da bollo da L. 8 dal quale risulti che l'aspirante, alla data del presente decreto, abbia compiuto il 18° anno e non oltrepassato il 24° anno di età.

Tale limite di età viene elevato di cinque anni:

a) per coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra 1915-1918 o che, durante lo stesso periodo siano stati imbarcati su navi mercantili in sostituzione del servizio militare;

b) per i legionari fiumani;

c) per coloro che abbiano partecipato nei reparti mobilitati delle Forze armate dello Stato alle operazioni militari svoltesi nelle Colonie dell'Africa Orientale dal 3 ottobre 1935-XIII al 5 maggio 1936-XIV;

d) per coloro che abbiano partecipato ad operazioni militari svoltesi all'estero in servizio militare non isolato dopo il 5 maggio 1936-XIV.

Tale limite di età è elevato a 39 anni:

a) per i mutilati od invalidi di guerra o per la causa fascista ovvero per fatti d'arme avvenuti dal 16 gennaio 1935-XIII per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale, ovvero in dipendenza di operazioni militari svoltesi all'estero in servizio militare non isolato dopo il 5 maggio 1936-XIV, a favore dei quali siano stati liquidati pensioni o assegni privilegiati di guerra in applicazione delle norme vigenti;

b) per gli ex combattenti che abbiano prestato servizio militare durante la guerra 1915-1918 o per coloro che abbiano partecipato nei reparti mobilitati delle Forze armate dello Stato alle operazioni militari svoltesi nelle Colonie dell'Africa Orientale dal 3 ottobre 1935-XIII al 5 maggio 1936-XIV, quando gli uni e gli altri siano stati decorati al valore militare o abbiano conseguito promozioni per merito di guerra.

Sono esclusi dal beneficio di cui sopra coloro che abbiano riportato condanne per reati commessi durante il servizio militare, anche se amnistiati.

I suddetti limiti massimi di età sono aumentati di quattro anni:

a) per coloro che risultino regolarmente iscritti ai Fasci di combattimento, senza interruzione, da data anteriore al 28 ottobre 1922;

b) per i feriti della causa fascista in possesso del relativo brevetto di ferito, che risultino iscritti ininterrottamente al Partito Nazionale Fascista dalla data dell'evento che fu causa della ferita, anche se posteriore alla Marcia su Roma.

Sono altresì elevati:

a) di due anni nei riguardi degli aspiranti che siano coniugati alla data in cui scade il termine di presentazione delle domande per l'ammissione al presente concorso;

b) di un anno per ogni figlio vivente alla data medesima.

L'elevazione di cui alla lettera *a*) si cumula con quella di cui alla lettera *b*) ed entrambe con quelle previste da ogni altra disposizione in vigore purchè complessivamente non si superino i quarantacinque anni.

La condizione del limite di età massimo non è richiesta per gli aspiranti che siano impiegati civili di ruolo in servizio dello Stato, per coloro i quali si trovino nelle condizioni previste dall'art. 8 del R. decreto-legge 1° aprile 1935, n. 343, e per il personale non di ruolo provvisto del necessario titolo di studio e degli altri requisiti prescritti che alla data del 4 febbraio 1937 prestava ininterrotto servizio da almeno due anni presso le Amministrazioni statali, eccetto quella ferroviaria;

2° certificato di cittadinanza italiana rilasciato su carta da bollo da L. 4;

3° certificato su carta da bollo da L. 4, dal quale risulti che il candidato gode dei diritti politici ovvero che non sia incorso in nessuna delle cause previste dall'art. 107 del testo unico della legge elettorale politica per la perdita dei diritti medesimi;

4° certificato generale del casellario giudiziario su carta da bollo da L. 12;

5° certificato di buona condotta morale, civile e politica, su carta da bollo da L. 4, da rilasciarsi dal podestà del Comune ove l'aspirante risiede da un anno e, in caso di residenza per un tempo minore, altro certificato del podestà o dei podestà dei Comuni ove il candidato ha avuto precedenti residenze entro l'anno;

6° certificato medico rilasciato su carta da bollo da L. 4 da un medico provinciale o militare o della Milizia volontaria sicurezza nazionale ovvero dall'ufficiale sanitario del Comune di residenza, dal quale risulti che l'aspirante è di sana e robusta costituzione fisica.

Nel caso che l'aspirante abbia qualsiasi imperfezione questa deve essere specificatamente menzionata con dichiarazione che essa non menoma l'attitudine fisica all'impiego per il quale concorre.

L'Amministrazione potrà sottoporre i candidati alla visita di un sanitario di sua fiducia.

I candidati invalidi di guerra o minorati per la causa fascista o in dipendenza dei fatti d'arme avvenuti dal 16 gennaio 1935-XIII per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale ovvero in seguito ad operazioni militari svoltesi all'estero in servizio militare non isolato dopo il 5 maggio 1936-XIV, produrranno il certificato dell'autorità sanitaria di cui all'art. 14, n. 3, del R. decreto 29 gennaio 1922, n. 92, nella forma prescritta dal successivo art. 15;

7° documento comprovante l'adempimento degli obblighi militari ovvero certificato di esito di leva o di iscrizione nelle liste di leva.

Coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra 1915-1918 o che abbiano partecipato nei reparti mobilitati delle Forze armate dello Stato alle operazioni militari svoltesi nelle Colonie dell'Africa Orientale dal 3 ottobre 1935-XIII al 5 maggio 1936-XIV, oppure che abbiano partecipato ad operazioni militari svoltesi all'estero in servizio militare non isolato dopo il 5 maggio 1936-XIV, presenteranno, invece, copia dello stato di servizio, o del foglio matricolare, annotata delle eventuali benemerenze di guerra; gli ex combattenti nella guerra 1915-1918 ed i reduci dell'Africa Orientale presenteranno, inoltre, rispettivamente, la dichiarazione integrativa ai sensi della circolare n. 588 del 1922, n. 957 del 1936 e n. 427 del 1937 del Giornale militare ufficiale.

Coloro, invece, che furono imbarcati su navi mercantili durante la guerra 1915-1918 proveranno tale circostanza mediante esibizione di apposito certificato da rilasciarsi dalle autorità marittime competenti.

I candidati invalidi di guerra o minorati per la causa fascista o in dipendenza dei fatti d'arme avvenuti dal 16 gennaio 1935-XIII per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale, ovvero in seguito ad operazioni militari svoltesi all'estero in servizio militare non isolato dopo il 5 maggio 1936-XIV, dovranno provare tale loro qualità mediante l'esibizione del decreto di concessione della relativa pensione o mediante uno dei certificati mod. 69 rilasciato dalla Direzione generale delle pensioni di guerra.

Gli orfani dei caduti in guerra o per la causa fascista o dei caduti in dipendenza dei fatti d'arme verificatisi dal 16 gennaio 1935-XIII per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale, ovvero in seguito ad operazioni militari svoltesi all'estero in servizio militare non isolato dopo il 5 maggio 1936-XIV, e i figli degli invalidi di guerra o dei minorati per la causa fascista o in dipendenza dei fatti d'arme verificatisi dal 16 gennaio 1935-XIII per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale ovvero in seguito ad operazioni militari svoltesi all'estero in servizio militare non isolato dopo il 5 maggio 1936-XIV, dovranno dimostrare la loro qualità, i primi, mediante certificato su carta da bollo da L. 4, rilasciato dal competente Comitato provinciale dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza agli orfani di guerra, legalizzato dal Prefetto; gli altri con la esibizione della dichiarazione mod. 69 rilasciata dalla Direzione generale delle pensioni di guerra al nome del padre del candidato oppure un certificato in carta da bollo da lire 4 del podestà del Comune di residenza sulla conforme dichiarazione di tre testimoni e in base alle risultanze anagrafiche e dello stato civile, legalizzato dal Prefetto;

8° titolo originale di studio o copia autenticata da Regio notaio;

9° certificato, su carta da bollo da L. 4, comprovante la iscrizione del candidato al Partito Nazionale Fascista, ai Gruppi universitari fascisti o alla Gioventù italiana del Littorio. L'iscrizione non è richiesta per i mutilati od invalidi di guerra o per minorati in dipendenza dei fatti d'arme avveratisi nella difesa delle Colonie dell'Africa Orientale dal 16 gennaio 1935-XIII, oppure in seguito ad operazioni militari svoltesi all'estero in servizio militare non isolato dopo il 5 maggio 1936-XIV.

Per gli iscritti al P.N.F. in epoca posteriore al 28 ottobre 1922, tale certificato deve essere rilasciato dal segretario (o anche dal vice segretario se trattasi del capoluogo di Provincia), del competente Fascio di combattimento e sottoposto al visto del segretario federale o in sua vece, dal vice segretario federale o del segretario federale amministrativo.

Per gli iscritti ai Fasci di combattimento in epoca anteriore al 28 ottobre 1922, il certificato deve essere rilasciato personalmente dal segretario federale della Provincia e vistato per ratifica da S. E. il Segretario del Partito Nazionale Fascista o da uno dei Vice segretari ovvero dal Segretario amministrativo del Partito stesso. Dovrà inoltre attestare che la iscrizione non subì interruzioni.

Per coloro che siano feriti per la causa fascista, il detto certificato dovrà attestare che non vi fu interruzione nella iscrizione dalla data dell'evento che fu causa della ferita, anche se posteriore alla Marcia su Roma.

Il ferito per la causa fascista, a corredo del certificato, dovrà pure produrre il relativo brevetto di ferito.

Gli italiani non regnicoli e i cittadini italiani residenti all'estero dovranno comprovare la loro iscrizione al Partito Nazionale Fascista mediante certificato redatto su carta da bollo da L. 4, rilasciato direttamente dalla Segreteria generale dei Fasci italiani all'estero e firmato dal Segretario generale o da uno degli Ispettori generali dei Fasci all'estero.

Quando trattisi di iscritti ai Fasci di combattimento da epoca anteriore alla Marcia su Roma, anche il detto certificato dovrà essere sottoposto alla ratifica di S. E. il Segretario del Partito Nazionale Fascista o di uno dei Vice segretari o del Segretario amministrativo del Partito stesso.

Il certificato d'iscrizione al Partito Nazionale Fascista dei cittadini sammarinesi residenti nel territorio della Repubblica dovrà essere firmato dal Segretario del Partito Fascista Sammarinese e controfirmato dal Segretario di Stato per gli affari esteri.

Il certificato di appartenenza al Partito Nazionale Fascista dei cittadini sammarinesi residenti nel Regno dovrà essere firmato dal segretario della Federazione che li ha in forza. Anche per i cittadini sammarinesi i certificati attestanti l'iscrizione anteriore al 28 ottobre 1922 ai Fasci di combattimento, rilasciati, secondo il caso dal Segretario del Partito Fascista Sammarinese o dai segretari federali del Regno, dovranno essere ratificati da S. E. il Segretario del Partito Nazionale Fascista o da uno dei Vice segretari o dal Segretario amministrativo del Partito stesso;

10° stato di famiglia su carta da bollo da L. 4, da prodursi soltanto dai coniugati con o senza prole, e dai vedovi con prole;

11° fotografia recente del candidato con la sua firma autenticata dal podestà o da un notaio, qualora il candidato non sia provvisto di libretto ferroviario;

12° i candidati in servizio non di ruolo presso le Amministrazioni statali, aventi titolo a partecipare al concorso ai sensi dell'art. 11 del R. decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, dovranno esibire un certificato da rilasciarsi su carta da bollo da L. 4, dal capo dell'ufficio presso il quale prestano servizio, da cui risultino gli estremi dell'autorizzazione all'assunzione in servizio straordinario, nonchè la data d'inizio, la durata e la qualità del servizio stesso.

Art. 5.

I documenti di cui ai numeri 2, 3, 4, 5, 6 e 9 del precedente articolo debbono essere in data non anteriore ai tre mesi da quella del presente decreto.

La legalizzazione della firma da parte del presidente del Tribunale o del Prefetto non occorre per i certificati rilasciati o vidimati dal Governatorato di Roma.

I candidati che dimostrino di essere impiegati di ruolo in servizio presso le Amministrazioni statali, possono limitarsi a produrre i documenti di cui ai nn. 7, 8, 9 e 10 dell'art. 4 insieme a copia dello stato di servizio rilasciata e autenticata dai superiori gerarchici.

I concorrenti non impiegati di ruolo che si trovino alle armi per obblighi di leva possono esibire, in luogo dei documenti di cui

ai nn. 2, 3, 5, 6 e 7 del precedente articolo un certificato rilasciato su carta da bollo da L. 4, dal comandante del Corpo al quale appartengono comprovante la loro buona condotta e la idoneità fisica a coprire il posto al quale aspirano.

I candidati che siano ufficiali della M.V.S.N. in servizio permanente effettivo, sono esonerati dalla presentazione dei documenti indicati ai nn. 2, 3, 4, 5, 6 e 7 dell'articolo precedente qualora presentino un'attestazione dell'autorità da cui dipendono, che dichiari la suddetta qualità.

Gli aspiranti che risiedono nelle Colonie potranno presentare in termine la sola domanda, salvo a produrre i documenti prescritti almeno 10 giorni prima dell'inizio delle prove scritte.

I sottufficiali della Regia guardia di finanza sono soltanto tenuti a trasmettere la copia del foglio matricolare, rilasciata ed autenticata dai Comandi alle cui dipendenze si trovano, nonchè una dichiarazione rilasciata dai Comandi medesimi, attestante la buona condotta dei candidati e la loro idoneità fisica all'impiego cui aspirano.

Art. 6.

I requisiti per ottenere l'ammissione al concorso debbono essere posseduti prima della scadenza del termine utile per la presentazione delle domande, ad eccezione del requisito dell'età di cui gli aspiranti debbono essere provvisti alla data del bando di concorso, salvo quanto è previsto dall'articolo 23 del R. decreto-legge 21 agosto 1937, n. 1542, nei riguardi dei coniugati.

Art. 7.

Non si terrà conto delle domande che saranno presentate o perverranno alle Intendenze di finanza oppure alla Direzione generale delle dogane ed imposte indirette dopo il termine di cui all'art. 3 e di quelle insufficientemente o irregolarmente documentate.

Non si ammettono riferimenti a documenti presentati per partecipare a concorsi indetti da altri Ministeri, ad eccezione del titolo originale di studio.

Tuttavia i candidati i quali abbiano presentato i documenti per partecipare a concorsi indetti da altre Amministrazioni finanziarie, potranno fare riferimento ai documenti come sopra presentati ad eccezione della fotografia.

Non possono partecipare al concorso coloro che abbiano già preso parte a due precedenti concorsi per la nomina ad ufficiale aggiunto di dogana in prova senza conseguirvi la idoneità.

L'ammissione al concorso può essere negata con decreto Ministeriale non motivato ed insindacabile.

Art. 8.

La Commissione esaminatrice è composta come appresso:

Presidente: Balbi gr. uff. Alberto, ispettore generale amministrativo;

Membri: De Luca comm. dott. Davide, ispettore generale delle dogane; Severini comm. dott. Michele, direttore capo di divisione; De Gaetano cav. uff. dott. Francesco, direttore capo di divisione; Mazzerelli cav. uff. Selim, ispettore superiore delle dogane.

Il cav. dott. Antonio Cutrone, consigliere, è incaricato delle funzioni di segretario della Commissione.

I suddetti funzionari sono tutti iscritti al Partito Nazionale Fascista.

Art. 9.

Per lo svolgimento delle prove scritte ed orali si osserveranno le norme del capitolo VI del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, e del R. decreto 23 marzo 1933, n. 185, e successive modificazioni.

L'esame consterà di due prove scritte ed una orale in base al programma annesso al presente decreto. Le prove scritte avranno luogo nei giorni 21 e 22 giugno 1938-XVI, e si svolgeranno presso il Ministero delle Finanze e presso le Intendenze di finanza di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Trieste e Venezia.

Il Ministero si riserva di sopprimere una o più delle sedi anzidette assegnando ad altra sede i candidati che abbiano chiesto di sostenere le prove scritte in sede soppressa.

La prova orale avrà luogo in Roma presso il Ministero delle finanze, nei giorni che verranno all'uopo fissati.

Art. 10.

Alla prova orale saranno ammessi i candidati che abbiano riportato una media di almeno sette decimi nelle prove scritte e non meno di sei decimi in ciascuna di esse. A tale prova potranno partecipare anche coloro i quali si trovino nelle condizioni previste dall'art. 7 del R. decreto-legge 1° aprile 1935, n. 343.

Nella prova orale dovranno conseguire almeno la votazione di sei decimi.

La votazione complessiva sarà stabilita dalla somma della media dei punti riportati nelle prove scritte e del punto ottenuto in quella orale.

La Commissione compilerà due distinte graduatorie di coloro che hanno superato le prove di esame secondo l'ordine dei punti riportati nella votazione complessiva.

Nella prima graduatoria saranno compresi i sottufficiali della Regia guardia di finanza.

A parità di punti avrà la precedenza il candidato di grado più elevato e più anziano se dello stesso grado.

I posti che entro i limiti della quota riservata ai sottufficiali della Regia guardia di finanza non dovessero conferirsi in seguito all'esame di concorso, ai sottufficiali medesimi, saranno portati in aumento ai posti da assegnarsi in base agli ordinari concorsi per ufficiale aggiunto di dogana in prova, fino a raggiungere il numero complessivo dei posti messi a concorso.

Nella seconda graduatoria saranno compresi tutti gli altri candidati.

A parità di merito saranno osservate le disposizioni dell'art. 1 del R. decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1176, nonchè dei Regi decreti-legge 2 dicembre 1935, n. 2111, 2 giugno 1936, n. 1172, e 21 ottobre 1937, n. 2179.

Per l'assegnazione dei posti agli idonei invalidi di guerra o per la causa nazionale o in dipendenza dei fatti d'arme verificatisi dal 16 gennaio 1935-XIII per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale ovvero in seguito ad operazioni militari svoltesi all'estero in servizio militare non isolato dopo il 5 maggio 1936-XIV, agli idonei ex combattenti o legionari fiumani, o feriti per la causa fascista o iscritti ai Fasci di combattimento prima del 28 ottobre 1922, agli idonei che hanno partecipato nei reparti mobilitati delle Forze armate dello Stato alle operazioni militari svoltesi nelle Colonie dell'A. O. dal 3 ottobre 1935-XIII al 5 maggio 1936-XIV, oppure abbiano partecipato ad operazioni militari svoltesi all'estero in servizio militare non isolato dopo il 5 maggio 1936-XIV, e, in mancanza, agli idonei orfani di guerra o dei caduti per la causa fascista o in dipendenza dei fatti d'arme verificatisi dal 16 gennaio 1935-XIII, per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale od in seguito ad operazioni militari svoltesi all'estero in servizio militare non isolato dopo il 5 maggio 1936-XIV, agli idonei in servizio non di ruolo, ed infine agli idonei coniugati, si osserveranno le disposizioni contenute nella legge 21 agosto 1921, n. 1312, e successive estensioni, nell'art. 13 del R. decreto 3 gennaio 1926, n. 48, nel R. decreto-legge 30 ottobre 1924, n. 1842, nelle leggi 26 luglio 1929, n. 1397, e 12 giugno 1931, n. 777, nel R. decreto-legge 13 dicembre 1933, n. 1706, nonchè dei Regi decreti-legge 2 dicembre 1935, n. 2111, 2 giugno 1936, n. 1172, 21 ottobre 1937, n. 2179, 4 febbraio 1937, n. 100, e 21 agosto 1937, n. 1542.

Art. 11.

Le graduatorie dei vincitori del concorso saranno approvate con decreto Ministeriale da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Sugli eventuali reclami, relativi alla precedenza dei concorrenti, da presentarsi non oltre il termine di giorni 15 dalla pubblicazione della graduatoria, decide in via definitiva, il Ministro per le finanze sentita la Commissione esaminatrice.

I concorrenti che abbiano superato gli esami ed eccedano il numero dei posti messi a concorso non acquistano alcun diritto a coprire i posti che si rendano successivamente vacanti.

Art. 12.

I vincitori del concorso saranno nominati ufficiali aggiunti di dogana in prova; se riconosciuti idonei dal Consiglio di amministrazione conseguiranno la nomina ad ufficiali aggiunti dopo un periodo di prova non inferiore ai sei mesi.

Gli ufficiali aggiunti di dogana provenienti dai sottufficiali della Regia guardia di finanza, saranno interpolati nel ruolo con gli ufficiali aggiunti di dogana vincitori dei concorsi ordinari, in ragione di uno a tre.

I vincitori del concorso che si trovino nelle condizioni di cui all'art. 2 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46, conseguiranno subito la nomina ad ufficiale aggiunto con riserva di anzianità.

Art. 13.

A coloro che conseguono la nomina ad ufficiale aggiunto in prova, compete esclusivamente il rimborso della spesa personale di viaggio in seconda classe per raggiungere la residenza che verrà loro assegnata nonchè un assegno lordo mensile di L. 425, giusta il R. decreto-legge 27 giugno 1929, n. 1047, modificato in L. 403,92, ai sensi del R. decreto-legge 24 settembre 1936, n. 1719, ed in L. 436,25, a termini del R. decreto-legge 27 giugno 1937, n. 1033, e con l'aggiunta di famiglia in quanto ne abbiano diritto secondo le vigenti disposizioni.

Qualora siano destinati a prestare servizio nel luogo del loro domicilio l'assegno è di L. 212,50 mensili lorde, da modificarsi a mente dei sopracitati Regi decreti-legge 24 settembre 1936, n. 1719, e 27 giugno 1937, n. 1033.

Quelli che provengono da altri ruoli di personali statali conserveranno il trattamento stabilito dall'ultimo comma dell'art. 1 del R. decreto 10 gennaio 1926, n. 46.

Agli ufficiali aggiunti doganali in prova, provenienti dal Corpo della Regia guardia di finanza saranno conservati, fino a conseguimento della nomina ad ufficiali aggiunti di dogana, lo stipendio o la paga e supplemento di servizio attivo inerente al loro grado, da corrispondersi sul capitolo paghe della Regia guardia di finanza, e da reintegrare in parte con l'assegno che spetterebbe in qualità di ufficiali aggiunti doganali in prova, giusta il disposto del precedente comma del presente articolo.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 10 marzo 1938 - Anno XVI

Il Ministro: DI REVEL.

PROGRAMMA DELL'ESAME DI CONCORSO.

PROVE SCRITTE.

Parte prima:

Componimento in lingua italiana.

Parte seconda:

Problema di aritmetica (fino alla regola del 3 semplice) e formazione di un prospetto statistico.

PROVE ORALI.

1. Diritti e doveri degli impiegati. Ordinamento amministrativo del Regno.
2. Aritmetica elementare, compresa la regola del 3 semplice. Nozioni elementari di geometria piana e solida.
3. Nozioni di geografia fisica e politica dell'Italia e delle sue Colonie.
4. Carta del lavoro.

La prova orale comprenderà anche nozioni di statistica.

Roma, addì 10 marzo 1938 - Anno XVI

Il Ministro: DI REVEL.

(1093)

MINISTERO DELLA GUERRA

Concorso a 5 posti di vice segretario nel ruolo dell'Amministrazione centrale della guerra.

IL CAPO DEL GOVERNO
PRIMO MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
MINISTRO PER LA GUERRA

Visto il R. decreto 11 novembre 1923-II, n. 2395, sull'ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato, e successive modificazioni;

Visto il R. decreto 30 dicembre 1923-II, n. 2960, recante disposizioni sullo stato giuridico degli impiegati civili dell'Amministrazione dello Stato;

Visto il R. decreto-legge 23 marzo 1933-XI, n. 227, concernente la elevazione del limite di età per l'ammissione agli impieghi;

Vista la legge 28 dicembre 1933-XII, n. 1858, sui requisiti militari per l'ammissione ai concorsi ad impieghi civili nell'Amministrazione militare;

Visto il R. decreto-legge 5 luglio 1934-XII, n. 1176, concernente la graduatoria dei titoli di preferenza per le ammissioni ai pubblici impieghi;

Visto il R. decreto 28 settembre 1934-XII, n. 1587, concernente i requisiti per l'ammissione ai concorsi ad impieghi nelle Amministrazioni dello Stato;

Visto il R. decreto-legge 28 settembre 1934-XII, n. 1635, concernente il decentramento e l'avviamento alla sistemazione dei servizi dell'Amministrazione centrale della guerra;

Viste le leggi 21 agosto 1921, n. 1312, concernente l'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra nelle pubbliche Amministrazioni, e 24 marzo 1930-VIII, n. 454, che estende agli invalidi per la causa nazionale le disposizioni concernenti la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra;

Visto il R. decreto-legge 3 gennaio 1926-IV, n. 48, contenente disposizioni a favore del personale ex combattente delle Amministrazioni dello Stato;

Viste le leggi 26 luglio 1929-VII, n. 1397, concernente la istituzione dell'Opera nazionale per gli orfani di guerra e 12 giugno 1931-IX, n. 777, che estende agli orfani dei caduti per la causa nazionale le provvidenze emanate in favore degli orfani di guerra;

Visto il R. decreto-legge 13 dicembre 1933-XII, n. 1706, concernente provvedimenti a favore dei caduti per la causa fascista, dei mutilati e feriti per la causa stessa, nonchè per gli inscritti ai Fasci di combattimento anteriormente al 28 ottobre 1922;

Visto il R. decreto-legge 25 febbraio 1935-XIII, n. 163, concernente l'ammissione dei mutilati ed invalidi di guerra ai pubblici concorsi;

Visto il R. decreto-legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2111, concernente l'estensione agli invalidi ed agli orfani e congiunti dei caduti per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale delle disposizioni a favore degli invalidi di guerra e degli orfani e congiunti di caduti in guerra;

Visto il R. decreto-legge 2 giugno 1936-XIV, n. 1172, che estende a coloro che hanno partecipato alle operazioni militari in Africa Orientale le provvidenze emanate a favore degli ex combattenti nella guerra 1915-1918;

Visto il R. decreto-legge 4 febbraio 1937-XV, n. 100, concernente il trattamento del personale non di ruolo in servizio presso l'Amministrazione dello Stato;

Visto il R. decreto-legge 21 agosto 1937-XV, n. 1542, concernente provvedimenti per l'incremento demografico della Nazione,

Visto il R. decreto-legge 21 ottobre 1937-XV, n. 2179, concernente l'estensione ai militari in servizio non isolato all'estero, ed ai congiunti dei caduti, delle provvidenze in vigore per i reduci, gli orfani e congiunti di caduti della guerra europea:

Visto il decreto del Capo del Governo in data 7 ottobre 1937-XV, concernente l'autorizzazione all'espletamento dei concorsi ai pubblici impieghi durante l'anno 1938-XVI;

Decreta:

Art. 1.

E' indetto un concorso, per esami, a cinque posti di vice segretario in prova (gruppo *A*) nell'Amministrazione centrale della guerra.

Art. 2.

Al concorso suddetto possono prendere parte coloro che siano muniti del titolo di studio indicato nel successivo art. 4 e che, alla data del presente decreto, abbiano compiuto l'età di anni 18 e non oltrepassata quella di anni 30.

Detto limite massimo di età è elevato:

a) ad anni 35 per coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra 1915-1918 o che abbiano partecipato, nei reparti mobilitati delle Forze armate dello Stato, alle operazioni militari svoltesi nelle Colonie dell'Africa Orientale dal 3 ottobre 1935-XIII al 5 maggio 1936-XIV, oppure che, in servizio militare non isolato all'estero dopo il 5 maggio 1936-XIV, abbiano partecipato alle relative operazioni militari;

b) ad anni 39 per gli invalidi di guerra, gli invalidi per la causa nazionale, gli invalidi per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale, gli invalidi in dipendenza di operazioni militari cui abbiano partecipato durante il servizio militare non isolato all'estero, i decorati al valor militare ed i promossi di grado militare per merito di guerra.

Per coloro che risultino regolarmente inscritti ai Fasci di combattimento senza interruzione prima del 28 ottobre 1922-I, nonchè per i feriti in possesso del brevetto di ferito per la causa fascista per eventi verificatisi dal 23 marzo 1919 al 31 dicembre 1925-IV, che risultino inscritti ininterrottamente ai Fasci di combattimento dalla data dell'evento che fu causa della ferita, anche se posteriore alla Marcia su Roma, il detto limite massimo è elevato di quattro anni. Tale beneficio non si cumula con quello previsto dall'art. 3 del decreto 17 dicembre 1932-XI del Capo del Governo, *pubblicato nella Gazzetta Ufficiale* del 21 dicembre 1932-XI, ma è concesso in aggiunta a quello eventualmente spettante ai candidati a termine del secondo comma del presente articolo.

Il limite massimo di età è elevato:

a) di due anni nei riguardi degli aspiranti che siano coniugati alla data in cui scade il termine di presentazione delle domande di partecipazione al concorso;

b) di un anno per ogni figlio vivente alla data medesima.

L'elevazione di cui alla lettera *a)* si cumula con quella di cui alla lettera *b)* ed entrambe con quelle previste dal secondo e terzo

comma del presente articolo purchè complessivamente non si superino i quarantacinque anni.

Si prescinde dal limite massimo di età per l'ammissione al presente concorso nei riguardi di coloro che alla data del presente decreto, già rivestano la qualità di impiegato civile statale di ruolo, e del personale civile non di ruolo che al 4 febbraio 1937-XV (data del R. decreto-legge n. 100) presti ininterrotto servizio da almeno due anni presso le Amministrazioni statali eccetto quella ferroviaria.

Nei riguardi del personale non di ruolo di cui al comma precedente non costituisce interruzione l'allontanamento dal servizio per causa di obblighi militari.

Per l'ammissione al concorso è necessario che gli aspiranti, oltre al possesso degli altri requisiti prescritti, siano stati dichiarati abili al servizio militare, lo abbiano prestato ed abbiano raggiunto il grado di ufficiale di complemento.

Dal predetto concorso sono escluse le donne.

Art. 3.

Le domande di ammissione al concorso redatte su carta da bollo da L. 6 e corredate dei documenti indicati al successivo articolo 4, dovranno pervenire al Ministero della guerra (Direzione generale personale civili e affari generali - Divisione personali civili), entro il termine di 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Nelle domande gli aspiranti dovranno indicare:

1° il loro preciso recapito;

2° i documenti annessi alle domande.

Il Ministro può negare, con provvedimento non motivato ed insindacabile, l'ammissione al concorso.

Art. 4.

A corredo delle domande dovranno essere uniti i seguenti documenti:

1° diploma originale (o copia del medesimo autenticata dal notaio) di laurea in giurisprudenza o diploma di laurea equipollente a quella in giurisprudenza;

2° estratto dell'atto di nascita su carta da bollo da L. 8, debitamente legalizzato;

3° certificato su carta da bollo da L. 4, debitamente legalizzato dal quale risulti che il concorrente è cittadino italiano e gode dei diritti politici.

Sono equiparati ai cittadini dello Stato gli italiani non regnicoli e coloro per i quali tale equiparazione sia riconosciuta in virtù di decreto Reale;

4° certificato generale del casellario giudiziale, su carta da bollo da L. 12, debitamente legalizzato;

5° certificato di buona condotta morale, civile e politica, rilasciato, su carta da bollo da L. 4, dal podestà del Comune di abituale residenza del concorrente, e vidimato dal Prefetto;

6° certificato rilasciato su carta da bollo da L. 4, dal competente segretario federale dei Fasci di combattimento, da cui risulti l'appartenenza del concorrente ai Fasci stessi o ai Gruppi universitari fascisti o alla Gioventù italiana del Littorio, nonchè l'anno, il mese e il giorno dell'inscrizione. Detto certificato può essere anche rilasciato dal segretario o vice segretario del competente Fascio di combattimento, ma in tal caso deve essere vistato dal predetto segretario federale o dal vice segretario federale o dal segretario federale amministrativo.

Per gli italiani non regnicoli il certificato di appartenenza ai Fasci di combattimento deve essere rilasciato personalmente dal segretario del Fasci all'estero in cui risiede l'interessato e vistato, per ratifica. da S. E. il Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Segretario di Stato. o da uno dei Vice segretari del Partito stesso. Detto certificato può anche essere rilasciato direttamente dalla segreteria generale dei Fasci italiani all'estero e firmato dal Segretario generale o da uno degli Ispettori centrali dei Fasci all'estero.

I certificati di appartenenza ai Fasci di combattimento dei cittadini sammarines[illegible]enti nel territorio della Repubblica di San Marino, dovrann[illegible]e firmati dal Segretario del Partito Fascista Sammarinese e controfirmati dal Segretario di Stato per gli affari esteri sammarinese; quelli rilasciati a cittadini sammarinesi residenti nel Regno saranno firmati dal segretario della Federazione che li ha in forza.

I certificati di appartenenza ai Fasci di combattimento da data anteriore al 28 ottobre 1922 debbono contenere l'attestazione che la iscrizione è stata ininterrotta ed essere in ogni caso vistati per ratifica da S. E. il Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Segretario di Stato, o dal Segretario amministrativo o da uno dei Vice segretari del Partito stesso.

Sono dispensati dal produrre il certificato di appartenenza ai Fasci di combattimento i mutilati ed invalidi di guerra, gli invalidi per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale, nonchè gli invalidi in dipendenza di operazioni militari cui abbiano partecipato durante il servizio militare non isolato all'estero;

7° certificato medico rilasciato su carta da bollo da L. 4 da un ufficiale medico in servizio nelle Forze armate dello Stato o dal dirigente il servizio sanitario di un ente delle dette Forze armate comprovante che il concorrente è di sana e robusta costituzione fisica ed esente da difetti o imperfezioni che possano influire sul rendimento del servizio. La firma dell'ufficiale medico o del dirigente il servizio sanitario che ha rilasciato il certificato deve essere autenticata dalla autorità militare da cui essi dipendono.

Sono dispensati dal produrre tale certificato gli invalidi di guerra di cui agli articoli 1 e 2 della legge 21 agosto 1921, n. 1312, gli invalidi per la causa nazionale di cui all'articolo unico della legge 24 marzo 1930-VIII, n. 454, gli invalidi per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale, di cui al R. decreto-legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2111, e gli invalidi in dipendenza di operazioni militari cui abbiano partecipato durante il servizio militare non isolato all'estero, di cui al R. decreto-legge 21 ottobre 1937, n. 2179.

Detti invalidi, però, a norma dell'art. 30 del R. decreto 29 gennaio 1922, n. 92, verranno sottoposti a visita sanitaria presso un ospedale militare da uno speciale collegio medico, a far parte del quale sarà invitato un sanitario delegato dall'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra;

8° copia dello stato di servizio militare con l'annotazione delle benemerenze di guerra per gli aspiranti ex combattenti o che abbiano preso parte, nei reparti mobilitati delle Forze armate dello Stato, alle operazioni militari svoltesi nelle Colonie dell'Africa Orientale dal 3 ottobre 1935-XIII al 5 maggio 1936-XIV, o che, in servizio militare non isolato all'estero dopo il 5 maggio 1936-XIV, abbiano partecipato alle relative operazioni militari, o che rivestano la qualità di invalidi di guerra o per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale, o che siano divenuti invalidi in dipendenza di operazioni militari durante il servizio militare non isolato all'estero.

Gli invalidi di guerra o per la causa nazionale o per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale, o in dipendenza di operazioni militari cui abbiano partecipato durante il servizio militare non isolato all'estero dovranno, agli effetti della legge 21 agosto 1921, n. 1312, dimostrare tale loro qualità mediante l'esibizione del decreto di concessione della relativa pensione

Gli orfani dei caduti in guerra o per la causa nazionale o per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale o in dipendenza di operazioni militari durante il servizio militare non isolato all'estero e i figli degli invalidi di guerra o degli invalidi per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale o degli invalidi in dipendenza di operazioni militari cui abbiano partecipato durante il servizio militare non isolato all'estero dovranno produrre un certificato su carta da bollo da L. 4, comprovante tale loro qualità, da rilasciarsi dal podestà del Comune di loro abituale residenza e debitamente legalizzato;

9° copia dello stato matricolare (servizi civili), per i concorrenti che siano già impiegati di ruolo dell'Amministrazione dello Stato; oppure, per coloro che prestino, senza interruzione, servizio civile non di ruolo presso le Amministrazioni statali, esclusa quella ferroviaria, da almeno due anni, alla data 4 febbraio 1937-XV, certificato attestante tale loro qualità da rilasciarsi dall'Amministrazione dalla quale dipendono.

10° stato di famiglia su carta da bollo da L. 4, rilasciato dal podestà del Comune di abituale residenza del concorrente e debitamente legalizzato. Tale documento deve essere esibito soltanto dai coniugati con o senza prole e dai vedovi con prole;

11° fotografia, di data recente, con la firma del concorrente debitamente autenticata, in conformità delle leggi sul bollo, a meno che il concorrente stesso sia provvisto di libretto ferroviario.

Per i certificati rilasciati o vidimati dal Governatorato di Roma non è richiesta la legalizzazione della firma.

I certificati di cittadinanza italiana, generale del casellario giudiziale e di buona condotta dovranno essere di data non anteriore a tre mesi a quella del presente decreto. Sono dispensati dal produrre detti tre certificati i concorrenti che siano impiegati di ruolo dell'Amministrazione dello Stato. Ne sono parimenti dispensati i concorrenti che siano ufficiali in servizio permanente effettivo delle Forze armate dello Stato (Regio esercito, Regia marina, Regia aeronautica, Regia guardia di finanza e Milizia volontaria per la sicurezza nazionale), nel qual caso, però, i concorrenti stessi dovranno allegare alla domanda copia dello stato di servizio militare o altra attestazione dell'autorità militare da cui dipendono, dalla quale attestazione risulti la loro qualità di ufficiali in servizio permanente effettivo.

Il certificato di appartenenza ai Fasci di combattimento, il certificato medico, lo stato di famiglia, la copia dello stato matricolare (servizi civili) ed il certificato di dipendenza dall'Amministrazione

dello Stato, dovranno essere di data non anteriore a quella del presente decreto.

Tutti i candidati a qualunque categoria appartengano (compresi quindi gli invalidi di guerra, gli orfani di guerra, ecc.) hanno l'obbligo di presentare domanda e documenti in carta bollata; solamente quelli dichiarati indigenti dalla competente autorità di P. S. possono produrre in carta libera l'estratto dell'atto di nascita ed i certificati di cittadinanza italiana, generale del casellario giudiziale, di buona condotta, e medico.

Le domande che entro il termine sopra fissato, non perverranno al Ministero della guerra corredate da tutti indistintamente i documenti richiesti non saranno prese in considerazione.

Non è ammesso fare riferimento a documenti presentati presso altre Amministrazioni dello Stato ad eccezione del titolo di studio originale.

Art. 5.

Con successivo decreto Ministeriale sarà provveduto alla costituzione della Commissione esaminatrice e verrà designato il funzionario incaricato di esercitare le funzioni di segretario.

Art. 6.

Gli esami avranno luogo in Roma e verteranno sulle materie contenute nel programma annesso al presente decreto. I giorni in cui avranno inizio gli esami saranno comunicati agli interessati mediante lettera raccomandata.

Art. 7.

Per quanto concerne le modalità inerenti allo svolgimento delle prove scritte saranno osservate le disposizioni degli articoli 35, 36 e 37 del R. decreto 30 dicembre 1923-II, n. 2960.

Art. 8.

Per essere ammessi alla prova orale occorre avere riportato una media di 7 decimi nelle prove scritte e non meno di 6 decimi in ciascuna di esse.

La prova orale non si intende superata se il candidato non ottenga almeno la votazione di 6 decimi.

La votazione complessiva è stabilita dalla somma della media dei punti riportati nelle prove scritte e del punto ottenuto in quella orale.

La graduatoria dei vincitori del concorso sarà formata secondo l'ordine dei punti della votazione complessiva.

A parità di punti saranno osservate le preferenze stabilite dallo art. 1 del R. decreto-legge 5 luglio 1934-XII, n. 1176, integrato dai Regi decreti-legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2111, 2 giugno 1936-XIV, n. 1172 e 21 ottobre 1937-XV, n. 2179.

Art. 9.

Nel conferimento dei posti messi a concorso, saranno osservate le disposizioni contenute:

a) nell'art. 8 della legge 21 agosto 1921, n. 1312, nella legge 24 marzo 1930-VIII, n. 454, nell'art. 3 del R. decreto-legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2111, e nell'art. 3 del R. decreto-legge 21 ottobre 1937-XV, n. 2179, rispettivamente a favore degli invalidi di guerra, degli invalidi per la causa nazionale, degli invalidi per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale, e degli invalidi in dipendenza di operazioni militari cui abbiano partecipato durante il servizio militare non isolato all'estero;

b) nell'art. 20 del R. decreto 8 maggio 1924-II, n. 843, negli articoli 7 e 13 del R. decreto-legge 3 gennaio 1926-IV, n. 48, nell'articolo unico del R. decreto-legge 2 giugno 1936-XIV, n. 1172, e nell'art. 4 del R. decreto-legge 21 ottobre 1937-XV, n. 2179, rispettivamente a favore degli ex combattenti della guerra 1915-1918 e di coloro che abbiano partecipato nei reparti mobilitati delle Forze armate dello Stato alle operazioni militari svoltesi nelle Colonie dell'Africa Orientale dal 3 ottobre 1935-XIII al 5 maggio 1936-XIV e di coloro che, in servizio militare non isolato all'estero dopo il 5 maggio 1936-XIV, abbiano partecipato alle relative operazioni militari;

c) nell'art. 56 della legge 26 luglio 1929-VII, n. 1397, nell'art. 1 della legge 12 giugno 1931-IX, n. 777, negli articoli 2 e 3 del R. decreto-legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2111, e nell'art. 3 del R. decreto-legge 21 ottobre 1937-XV, n. 2179, rispettivamente a favore degli orfani dei caduti in guerra, degli orfani dei caduti per la causa nazionale, degli orfani dei caduti per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale, e degli orfani dei cittadini che, in servizio militare non isolato all'estero, sono caduti in dipendenza delle relative operazioni militari;

d) nell'art. 8 del R. decreto-legge 13 dicembre 1933-XI, n. 1706, a favore di coloro che risultino regolarmente inscritti ai Fasci di combattimento senza interruzione da data anteriore al 28 ottobre 1922.

Art. 10.

Il Ministro riconosce la regolarità del procedimento degli esami e decide in via definitiva sulle eventuali contestazioni relative alla precedenza dei concorrenti dichiarati idonei.

La graduatoria dei concorrenti dichiarati idonei, da approvarsi con decreto Ministeriale, sarà pubblicata nel *Giornale Militare* ufficiale.

Art. 11.

I vincitori del concorso saranno assunti temporaneamente in prova per il periodo di sei mesi, trascorso il quale se, a giudizio del Consiglio di amministrazione, avranno dimostrato capacità, diligenza e buona condotta, saranno nominati in ruolo con lo stipendio iniziale e gli altri assegni stabiliti per il grado 11° del gruppo *A*.

Coloro che allo scadere del periodo di esperimento, fossero, invece, a giudizio del Consiglio di amministrazione ritenuti non meritevoli di conseguire la nomina in ruolo saranno licenziati, senza diritto ad indennizzo alcuno, salva la facoltà del Consiglio di amministrazione di prorogare l'esperimento di altri sei mesi.

Art. 12.

Ai vincitori del concorso assunti in prova, a termine dell'articolo precedente, sarà corrisposto, durante il periodo di prova, a senso del decreto 2 luglio 1929-VII del Ministro per le finanze, l'assegno mensile di L. 800 lorde, oltre, per coloro che vi abbiano diritto, l'aggiunta di famiglia e relative quote complementari nella misura e con le norme stabilite dalla legge 27 giugno 1929-VII, n. 1047.

Tali assegni sono sottoposti alle riduzioni di cui al R. decreto-legge 20 novembre 1930-IX, n. 1491, convertito nella legge 6 gennaio 1931-IX, n. 18, e al R. decreto-legge 14 aprile 1934-XII, n. 561, convertito nella legge 14 giugno 1934-XII, n. 1038, ed all'aumento di cui al R. decreto-legge 24 settembre 1936-XIV, n. 1719, convertito nella legge 4 gennaio 1937-XV, n. 121, e al R. decreto-legge 27 giugno 1937-XV, n. 1033.

Art. 13.

A termine dell'art. 8 del R. decreto-legge 28 settembre 1934-XII, n. 1635, il Ministero si riserva la facoltà di destinare tutti o parte dei vincitori del concorso, subito dopo la nomina, a prestare servizio, per almeno un biennio, in uno degli « Uffici amministrativi » decentrati presso i Comandi di corpo di armata e il Comando generale dell'Arma dei carabinieri Reali.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 7 marzo 1938 - Anno XVI

p. Il Ministro: PARIANI.

PROGRAMMA PER GLI ESAMI DI CONCORSO
ai posti di vice segretario in prova nell'Amministrazione centrale della guerra.

1. — Diritto civile;

2. — Diritto pubblico interno (costituzionale, amministrativo e corporativo);

3. — Economia politica e scienza delle finanze;

4. — Nozioni di diritto penale, riguardanti la materia trattata dal libro primo del Codice penale;

5. — Nozioni di diritto commerciale, riguardanti la materia trattata dai libri primo e terzo del Codice di commercio;

6. — Nozioni di statistica (statistica teoretica: generalità, i dati statistici, i metodi statistici, le leggi statistiche; statistica applicata: statistica della popolazione e demografia, statistiche economiche);

7. — Legislazione sulle relazioni con la Santa Sede;

8. — Amministrazione del patrimonio e contabilità generale dello Stato;

9. — Leggi di ordinamento e reclutamento del Regio esercito e sullo stato degli ufficiali;

10. — Ordinamento dell'Amministrazione militare centrale e periferica (R. decreto-legge 28 settembre 1934, n. 1635, convertito nella legge 27 dicembre 1934, n. 2222; decreto Ministeriale 22 dicembre 1934 e relative tabelle, pubblicato nella circolare n. 1012 del Giornale militare ufficiale dell'anno 1934; R. decreto-legge 18 aprile 1935, n. 648, convertito nella legge 27 gennaio 1936, n. 244; decreto Ministeriale 4 dicembre 1935, pubblicato nella circolare n. 979 del Giornale mili-

tare ufficiale dell'anno 1935; decreto Ministeriale 16 febbraio 1937, pubblicato nella circolare n. 221 del Giornale militare ufficiale dell'anno 1937).

Decentramento amministrativo e contabile dei servizi dell'Amministrazione militare (R. decreto-legge 28 settembre 1934, n. 1635, convertito nella legge 27 dicembre 1934, n. 2222 - Testo unico approvato con R. decreto 2 febbraio 1928, n. 263).

Principi fondamentali dell'Amministrazione e contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari (Testo unico approvato con R. decreto 2 febbraio 1928, n. 263 - Regolamento approvato con R. decreto 10 febbraio 1927, n. 443).

Servizio ispettivo (R. decreto-legge 28 settembre 1934, n. 1635, convertito nella legge 27 dicembre 1934, n. 2222 - Regolamento approvato con R. decreto 10 febbraio 1927, n. 443).

Servizio di revisione (R. decreto 19 luglio 1923, n. 1857 - Regolamento approvato con R. decreto 10 febbraio 1927, n. 443).

L'esame orale può cadere su tutto il programma; gli esami scritti, in tre prove, cadranno sulle sole materie indicate ai numeri 1, 2 e 3.

p. *Il Ministro*: PARIANI.

(1122)

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Graduatoria del concorso a 9 posti di aiutante aggiunto nel Corpo Reale delle miniere.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI

Visto il R. decreto 15 dicembre 1936-XV, n. 2335, che reca varianti ai ruoli del personale del Corpo Reale delle miniere;

Visto il decreto Ministeriale 5 agosto 1937-XV, registrato alla Corte dei conti il giorno 12 dello stesso mese, registro n. 5, foglio n. 2, col quale è stato indetto un concorso per esami a nove posti di grado 11°, gruppo *B*, nel ruolo del Servizio minerario del Corpo Reale delle miniere, dei quali cinque per aiutante aggiunto in prova e quattro per coadiutore aggiunto in prova;

Vista la relazione presentata dalla Commissione esaminatrice del concorso medesimo;

Visto l'art. 44 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960;

Decreta:

E' approvata la seguente graduatoria generale del concorso a nove posti di aiutante aggiunto e coadiutore aggiunto in prova (grado 11°, gruppo *B*) del Corpo Reale delle miniere:

1° Marin Cesare, con punti 16,75 su venti, concorrente ai posti di coadiutore aggiunto;

2° Lodoli Mario, con punti 16,50 su venti, concorrente ai posti di coadiutore aggiunto;

3° Riposati Pietro, con punti 15,75 su venti, concorrente ai posti di aiutante aggiunto;

4° Cosci Ludovico, con punti 15,50 su venti, concorrente ai posti di coadiutore aggiunto;

5° Dai Pra Bruno, con punti 14,50 su venti, concorrente ai posti di aiutante aggiunto;

6° Amico Giuseppe, con punti 14 su venti, concorrente ai posti di aiutante aggiunto;

7° Bernardi Giuseppe, con punti 13,50 su venti, concorrente ai posti di aiutante aggiunto;

8° Urbani Ferruccio, con punti 13 su venti, concorrente ai posti di aiutante aggiunto.

I concorrenti sopraindicati sono dichiarati, nell'ordine, vincitori del concorso.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 23 febbraio 1938 - Anno XVI

Il Ministro: LANTINI.

(1123)

CORTE DEI CONTI DEL REGNO D'ITALIA

Diario delle prove scritte del concorso a 8 posti di vice revisore.

IL PRESIDENTE DELLA CORTE DEI CONTI

Visto il regolamento per la carriera e la disciplina del personale della Corte dei conti, approvato con R. decreto 12 ottobre 1933-XI, n. 1364;

Visto il proprio decreto in data 8 gennaio 1938-XVI col quale è stato indetto un concorso per esame ad 8 posti di vice revisore in prova nel ruolo di revisione della Corte stessa (gruppo *B*);

Decreta:

Le prove scritte dell'esame per il concorso a 8 posti di vice revisore in prova nel ruolo della carriera di revisione della Corte dei conti avranno luogo in Roma nei giorni 12, 13 e 14 aprile 1938-XVI, nei locali adibiti a sede della Corte stessa in via Pastrengo.

Roma, addì 23 marzo 1938 - Anno XVI

Il presidente: GASPERINI.

(1132)

MUGNOZZA GIUSEPPE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.